

Trapianti in serie: l'ultimo in 42 minuti
Due cuori nuovi nello stesso ospedale
(A pag. 5)

Il Fronte di nuovo all'attacco a Saigon

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- Si combatte presso l'aeroporto e in alcuni quartieri della capitale sudvietnamita
- Il FNL ha condotto ieri settantotto attacchi dopo i 122 del giorno prima
- Scelto a Parigi il luogo dove avverrà il pre-negoziato fra Stati Uniti e RDV

(A pagina 12)

L'unità rende

SABATO scorso la direzione della FIAT ha accettato di sottoscrivere un accordo di massima sulla prima delle due grandi questioni che rappresentano l'oggetto della vertenza aziendale, quella dell'orario, mentre prosegue la trattativa sui cottimi. L'accordo accoglie gran parte della piattaforma rivendicativa elaborata unitariamente dai sindacati, e comporta non soltanto apprezzabili miglioramenti immediati, ma soprattutto una conquista di principio di significato più vasto, chiamando per la prima volta i lavoratori e le loro organizzazioni a partecipare direttamente alla regolamentazione di una delle voci più importanti del rapporto di lavoro. Una simile conquista, che sino a pochi anni fa poteva sembrare irraggiungibile alla FIAT, è stata resa possibile dalla grande forza unitaria che la classe operaia ha gettato sulla bilancia del rapporto col padrone in queste settimane di lotta.

L'unità è stata appunto il tratto dominante di questa lotta, l'elemento che ha permesso ai lavoratori di sprigionare una forza praticamente invincibile. E il fatto che essa non sia il frutto di un'improvvisa quanto effimera ondata di malcontento, ma un'acquisizione consapevole della grande massa dei lavoratori, è dimostrato dalla sensibilità e capacità politica con cui gli operai — esercitando un continuo controllo e una continua pressione dal basso — hanno saputo salvaguardare e consolidare l'unità raggiunta, sventando le manovre, i diversivi, i veri e propri tentativi di provocazione che, secondo un'inventata abitudine, la direzione FIAT e il suo giornale «La Stampa» hanno posto anche questa volta in atto.

È PROPRIO questa nuova coscienza dell'unità (insieme ad altri fattori di carattere più «oggettivo»: non ultimo, forse, il delinearsi di una maggiore «stabilità» sociale della classe operaia entro l'azienda, dopo il tumultuoso ricambio e sommovimento degli anni '60) a farci ritenere che, per quanto complesse e difficili possano essere le future vicende sindacali alla FIAT, non potranno più ricrearsi le condizioni di una restaurazione aziendalistica e paternalistica.

Questo processo di crescita della lotta e dell'unità di classe si è svolto in un'azienda dove il padrone ha sempre preteso di imporre — anche con la violenza e l'illegalità più brutali — una propria «visione» e strategia dei rapporti sindacali. E si è svolto, altresì, dopo cinque anni di politica governativa non certo passiva, ma certo «neutrale» nel campo dei rapporti di lavoro: è stato proprio il centrosinistra a porre in atto le più articolate e insidiose politiche di condizionamento della vita sindacale, mentre, sull'altro fronte, incoraggiava ogni arbitrio e resistenza padronale.

Il processo unitario ha dunque dimostrato di saper affrontare e vincere le sue prove anche sul terreno politico. E anche sul terreno politico possiamo ritrovare il segno di una nuova coscienza degli operai della FIAT, che trae la sua origine non da polemiche astratte o di principio, ma dalle esperienze più immediate che essi hanno vissuto in questi anni sul piano umano e sociale. Ancora qualche tempo fa, il vecchio discorso dei dirigenti FIAT poteva suscitare non poche illusioni tra i lavoratori dell'azienda: «Vedete — essi dicevano — in una Italia caratterizzata da tante arretratezze, con intere regioni condannate al sottosviluppo, voi avete il privilegio di lavorare in una grande fabbrica moderna, in grado di garantirvi salari elevati, la sicurezza del lavoro, un tranquillo benessere e un avvenire professionale corrispondente al continuo progresso tecnologico». Come dire: state tranquilli, gli altri stanno peggio di voi.

OGGI questo discorso non può più godere alcun credito. Le esperienze della recessione economica prima, e della «ripresa» produttiva poi, sono state pagate a caro prezzo dai lavoratori della FIAT: le riduzioni d'orario e di salario, le minacce di licenziamento, l'intensificazione continua dei ritmi di lavoro, hanno infranto i miti della sicurezza e del tranquillo progresso. Proprio nei punti più alti dello sviluppo, anzi, proprio alla FIAT, si sono manifestate in questi anni contraddizioni laceranti, in termini di nuove forme di sfruttamento, di assoluta precarietà delle situazioni professionali, di costi umani e sociali sempre più intollerabili. Al posto dei vecchi miti, si è fatta avanti una consapevolezza sempre più diffusa che la sicurezza del lavoro, il benessere, l'avvenire professionale, non possono essere compatibili con un regime politico che offre mano libera all'arbitrio delle scelte private nella fabbrica e nel Paese.

Per questo le istanze emerse dalla lotta unitaria trovano un collegamento naturale — senza forzature elettorali — con i problemi che il voto del 19 maggio pone a tutto il Paese. Uno spostamento dei rapporti politici a vantaggio della classe operaia, un'avanzata del Partito comunista, possono non soltanto rendere meno aspro e difficile il cammino dell'unità e della lotta per una nuova condizione operaia, ma possono soprattutto creare condizioni politiche più avanzate per portare al successo la lotta contro l'arbitrio e la prepotenza dei grandi gruppi privati, che in tutti questi anni si sono identificati con l'arbitrio e la prepotenza della DC e del centrosinistra.

Adalberto Minucci

Il segretario del PCI a Praga

LONGO-DUBCEK cordiale incontro

In una intervista al «Rude Pravo» il compagno Longo esprime la convinzione che il socialismo, in Europa, è maturo per nuove avanzate — Visita all'ambasciatore della RDV



PRAGA — Il cordiale incontro tra il compagno Longo e il segretario del P.C. cecoslovacco Dubcek (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

PRAGA. 6. Il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, si è incontrato questa mattina con Alexander Dubcek, primo segretario del Partito comunista cecoslovacco. L'incontro ha avuto luogo nella sede del Comitato centrale del PCC e vi hanno partecipato anche il compagno Boffa e da parte cecoslovacca Joseph Lenart, segretario del Comitato Centrale, e Oldrich Kaderka della Sezione Esteri del Comitato Centrale del PCC, che ieri avevano salutato gli ospiti al loro arrivo.

In un'atmosfera cordiale e fraterna si è avuto un primo scambio d'informazioni sulla situazione dei due paesi, sulle lotte dei due partiti e sui problemi di comune interesse. Successivamente i dirigenti comunisti hanno partecipato a una colazione alla «Barnabika», cui erano presenti pure il presidente dell'Assemblea nazionale, Joseph Smrkovski, il primo ministro Oldrich Cernik e il segretario del Partito comunista cecoslovacco, Cestomir Cisar. La conversazione anche qui ha avuto un carattere fraterno, e l'anniversario della liberazione di Praga che ricorreva ieri e nella quale Smrkovski ebbe un ruolo dirigente, ha dato lo spunto per tutta una serie di ricordi di lotta antifascista.

Nel pomeriggio il segretario del PCI si è incontrato con il vice primo ministro Ota Sik, ideatore e propugnatore della riforma economica, con il quale ha affrontato particolarmente problemi di carattere economico. In serata, infine, il compagno Longo è stato ospite a cena del vice ministro degli Esteri, Pudlak.

Silvano Goruppi
(Segue in ultima pagina)

Malgrado il crollo evidente della montatura poliziesca

Dure condanne ai 4 studenti per la protesta di piazza Cavour

Uno condannato a 10 mesi, tre a 8 mesi — Il quinto imputato assolto per insufficienza di prove — Accolte in parte le richieste del P.M. che aveva reclamato addirittura pene per 6 anni e 9 mesi complessivi — I giovani in libertà con la «condizionale»

Inchiesta sulla Questura di Roma dopo le violenze

Quattro condanne, una sola assoluzione, una sola assoluzione e per di più per insufficienza di prove, una pena complessiva di 2 anni e 10 mesi di reclusione. Con questa sentenza, dura e inaspettata almeno per chi ha assistito ai fatti che hanno dato vita al processo, si è concluso il giudizio per direttissima contro i giovani rastrellati in piazza Cavour sabato 27 aprile, proprio davanti al Palazzo di giustizia, durante una selvaggia carica della polizia. I magistrati della quarta sezione (presidente Testi, giudici a latere Simoncelli e La Penna) hanno in particolare inflitto 10 mesi di reclusione a Ugo Lanciotti e 8 mesi di reclusione ciascuno a Tullio Della Seta, Roberto Martelli e Slavash Moshfeq Hamandani. Tutti sono stati condannati per resistenza, Lanciotti anche per violenza. Assolto è stato Furio Servadei, un commerciante capitato per caso nel centro della dimostrazione e accusato di aver tentato di investire alcuni agenti con l'autorevolezza. Tutti sono tornati in libertà: ai condannati, infatti, è stata concessa la sospensione condizionale della pena.

La sentenza è stata disapprovata dalle centinaia di giovani presenti alla lettura del dispositivo. In piazza Cavour, proprio dove ebbe luogo la manifestazione repressa dalla polizia il 27 aprile, si è elevata la protesta contro il duro verdetto. Tutto questo quando la mezzanotte era passata da mezz'ora. Solo a quell'ora, infatti, è stata emessa la sentenza dopo una camera di consiglio durata oltre 4 ore. L'udienza conclusiva, preceduta dalla commemorazione di Giuseppe Berlingieri, il difensore scomparso nel corso del processo, si è aperta con l'intervento del Pubblico Ministero, Angelo Maria Dore. Durissime le conclusioni del magistrato: quattro condanne e una sola assoluzione; in tutto sei anni e nove mesi di reclusione. In particolare Dore ha chiesto: due anni di reclusione (resistenza e lesioni) per Ugo Lanciotti; un anno e nove mesi (resistenza e furto) per Tullio Della Seta; 8 mesi di reclusione per Roberto Martelli e Slavash Moshfeq Hamandani.



OGGI

IN un comizio del PSU, tenuto a Milano dal sindaco Aniasi e da Bettino Craxi, segretario di quella federazione socialista, è intervenuto un candidato, il prof. Carlo Sirtori, il quale ha sostenuto, tra l'altro, che il socialismo unificato fa molto bene alla salute. «Il socialismo — ha detto testualmente il geniale studioso — dà anche ricchezza interiore e serenità allo spirito, favorendo in tal modo anche il benessere fisico. Se volessimo tradurre in uno slogan questi principi per conferire loro

vivezza e popolarità, diremmo: "Non più infarti col socialismo", perché esso dà equilibrio alla nostra vita ed evita inquietudini morali e sociali».

Ora, non c'è dubbio che i requisiti cardiologici del socialismo unificato sono ormai riconosciuti dalla farmacologia moderna, ma con questo di particolare: che si tratta di un socialismo i cui effetti salutari sono praticamente nulli nei lavoratori, mentre si rivelano sorprendenti nei padroni. Dopo anni e anni, prima di violenta

avversione e poi di manifesta diffidenza, i signori della Confindustria si sono venuti avvicinando a questo farmaco con sempre maggiore fiducia, anche per merito del prof. Nenni che ne è il più illustre dispensatore e che usa somministrarlo con saggia parsimonia, diluendolo in molto anti-comunismo per renderne amabile il sapore, che sarebbe, di sua natura, vigoroso e aspro. Il presidente della Confindustria è ormai sul punto di farne il suo medicamento preferito, tanto più che, a suo giudizio, esso non

fa bene soltanto al cuore, ma è anche assai giovevole al fegato, ai reni e soprattutto ai profitti.

Sempre però con l'eccezione dei lavoratori e dei giovani, allergici, com'è noto, ai preparati oppiacei. In costoro il socialismo dei Tanassi e dei Pieraccini provoca reazioni di irrefrenabile rigetto, tanto che essi lo ordinano tenendosi lontano dalle fabbriche e dalle scuole, per timore che gli operai e gli studenti, respingendolo il socialismo, rigettino impetuamente anch'essi loro.

Fortebraccio

Ferruccio Parri è rientrato a Roma da Milano, dove si era trattenuto nei giorni scorsi per soddisfare alcuni impegni connessi alla campagna elettorale, e, nel riprendere contatto con la stampa della Capitale, ha pienamente confermato il contenuto della sua denuncia contro i metodi della polizia romana, annunciando che egli sarà ben lieto di rendere testimonianza di fronte al magistrato sul caso del giovane Antonio Russo, sottoposto a violenze gravi e inammissibili durante gli interrogatori condotti da alcuni funzionari sul tentativo di danneggiamento alla «Boston Chemical». Insieme alla conferma di Parri — sulla inevitabilità della quale, del resto, non avevano più dubbi neppure i giornali che recentemente hanno affermato il falso pur di cercare di mettere in piedi una campagna contro di lui —, ieri è giunta anche una notizia che fa giustizia degli intenti minimizzatori della stampa dc e di destra: secondo alcune informazioni ufficiose, raccolte da Pese Sera, il capo della polizia, prefetto Vicari, ha ordinato un'inchiesta sull'ufficio politico della Questura di Roma. Ciò significa evidentemente, che al di là delle smentite generiche della Direzione generale di PS, del silenzio di alcuni responsabili politici dell'ordine pubblico (prima di tutto Taviani, poi i socialisti Amadei e Ceccherini, sottoseg-

(Segue in ultima pagina)



SI PUÒ E SI DEVE CAMBIARE

PANORAMA DELL'ITALIA CHE SI AVVIA AL VOTO DEL 19 MAGGIO



Sottolineato nei comizi del nostro partito il grande significato delle lotte unitarie

Il P.C.I. è la forza decisiva dello schieramento operaio

Ingrao: occorre uno spostamento profondo che esalti il valore delle spinte nuove nel paese — Galluzzi: la presenza internazionale dei comunisti italiani



Enzo Jannacci interpreta — con la entusiasta collaborazione di centinaia di giovani — la sua nota canzone «Vengo anch'io, no, tu, no». Quest'immagine coglie uno dei momenti conclusivi della grande festa popolare, dell'incontro dei giovani con il P.C.I. che ha avuto luogo domenica scorsa a Roma, nel Parco di Villa Gordiani e durante il quale il compagno Enrico Berlinguer ha tenuto un comizio

GENOVA, 6. Parlando a Genova, il compagno Pietro Ingrao, della direzione del P.C.I., ha detto tra l'altro che la politica condotta in questi anni sta portando ad uno spreco assurdo e ad una distruzione di vastissime energie attuali e potenziali. La scelta da compiere, perciò, non è di dettaglio ma riguarda il tipo di sviluppo, la formazione e l'uso delle risorse nazionali. Per il compimento di una svolta simile è decisivo che aumentino la forza creativa,

la capacità di lotta, il grado di organizzazione della classe operaia e dei suoi alleati: e quindi il potere contrattuale dei sindacati di classe, l'associazionismo contadino, la nascita di una cultura e di una scuola orientate a trasformare la società; occorre, perciò, prima di tutto, l'unità politica delle masse lavoratrici.

Le repressioni scatenate dal governo — ha proseguito Ingrao — contro gli operai in sciopero e contro il movimento studentesco sono gravi non solo perché ledono elementi di libertà ma perché mirano a colpire — come ha chiesto appunto il presidente della Confindustria — i movimenti reali, che spingono ad un tipo di sviluppo alternativo, ad un «ordine nuovo». Questa è la vera e più profonda violenza che viene compiuta oggi nella società italiana. E perciò essa rappresenta una scelta pesantemente negativa, che conferma lo scorporamento della DC e l'impotenza subalterna del PSU.

Per respingere questa «scelta» non vale un travaso di voti da DC al PSI: occorre uno spostamento ben più profondo che esalti i movimenti rinnovatori, appoggi il blocco di forze dell'opposizione di sinistra che va dai comunisti a Parri, e che oggi lavora a creare una nuova unità ed una nuova maggioranza parlamentare; uno spostamento che faccia avanzare la forza decisiva dello schieramento operaio, il partito comunista.

La manifestazione si è svolta nella delegazione di Sampierdarena, ed ha visto la partecipazione di migliaia di lavoratori dell'industria e del porto che gremano la piazza antistante le scuole di Via Scassi.

Alle ore 18 una studentessa — Luana De Seta — ha parlato in propria persona alla manifestazione operaia, ricordando che domani gli studenti genovesi manifesteranno contro l'apartheid e le repressioni politiche, dando vita a un corteo al quale hanno aderito sia la Camera confederale dei lavoratori che i sindacati della scuola e del metallurgico. Subito dopo la manifestazione è stata aperta, in un clima di calore e di entusiasmo, dal compagno Sergio Cervolò, candidato alla Camera e membro del Comitato centrale del nostro partito, che ha rivolto tra l'altro un saluto e un augurio di guarigione rapida e definitiva al compagno Agostino Novella, capolista del P.C.I. in Liguria.

FIRENZE, 2. Parlando in provincia di Firenze, il compagno Galluzzi ha preso anzitutto in esame le dichiarazioni fatte dall'on. Fanfani in merito all'azione da lui svolta per favorire una soluzione negoziata del conflitto vietnamita, sottolineando il contributo dato dai comunisti italiani alla preparazione ed alla riuscita dell'incontro di Roma. Se i rappresentanti della RIV hanno accettato di venire a Roma non è perché avevano fiducia nel governo di centro-sinistra, che mai si era apertamente dissociato dall'aggressione americana, non è perché apprezzavano l'equidistanza di Caviglia o di Tanassi, ma perché avevano fiducia nel nostro partito, nelle sue posizioni di chiarezza e aperta solidarietà con la loro lotta.

Gli incontri di Roma sono una prova della grande importanza che ha la presenza e la forza del P.C.I. dimostrano che non siamo fuori del gioco ma che la nostra collaborazione è indispensabile se si vuol contribuire a risolvere i problemi della pace e della libertà dei popoli. Gli incontri di Roma smentiscono infine le accuse che vengono rivolte ai comunisti sul carattere negativo e puramente protestatario della loro opposizione e dimostrano al contrario come essi sappiano trovare nell'interesse generale convergenze e collaborazioni con tutti.

L'agenda elettorale del perfetto dirigente TV

A handwritten note with various annotations and a small diagram. The text includes: 'Nota per l'APPRODO?', 'basilisco della mafia dell'America', 'attribuito a Colombo (fratello di Colombo)', 'Nenni è la mafia?', 'ABOLIRE TUTTO IL PROGRAMMA: GLI STATI UNITI NON LI HA SCOPERTI NESSUNO; SONO LORO CHE HANNO SCOPERTO TUTTO'. There are also some scribbles and arrows.

Uniti attorno al marsala

Il notaio Francesco Tumbiolo, da tempo residente a Pisa, è tornato nel Trapanese per candidarsi nel collegio senatoriale di Alcamo-Mazara per il PSI PSDI unificato. Testimoniando la sua tempra di socialista e di internazionalista al «lavoratore in ricordo del 1° maggio 1968» il notaio ha offerto un omaggio Tumbiolo: una bottiglia di marsala sulla quale campeggia la sua immagine ed un invito a votare Tumbiolo perché «Tumbiolo è un tuo amico». Meglio una bottiglia di marsala oggi, che il socialismo domani: questa è sostanzialmente la sua immagine ed un invito a votare Tumbiolo perché «Tumbiolo è un tuo amico». Meglio una bottiglia di marsala oggi, che il socialismo domani: questa è sostanzialmente la sua immagine ed un invito a votare Tumbiolo perché «Tumbiolo è un tuo amico». Meglio una bottiglia di marsala oggi, che il socialismo domani: questa è sostanzialmente la sua immagine ed un invito a votare Tumbiolo perché «Tumbiolo è un tuo amico».

Per le elezioni del 19 maggio

Viaggio gratuito e sussidio per i terremotati siciliani

I terremotati siciliani delle province di Palermo, Trapani e Agrigento che abitualmente si trovano fuori dai comuni di residenza, hanno diritto come tutti gli emigrati elettori alla concessione di uno sconto del 70% sul prezzo del biglietto ferroviario di andata e ritorno. Nei comuni di residenza gli uffici Eca, dietro presentazione dei documenti elettorali attestanti che l'elettore ha esercitato il diritto di voto, provvederanno a rimborsare ai terremotati la differenza pagata sul prezzo totale del biglietto (cioè del 30%) e alla erogazione di un sussidio.

A «Tribuna elettorale»

Nenni rifiuta di pronunciarsi sulle violenze della polizia

Nessun giudizio politico sui fatti di Roma, di Valdagno, di Torino: «Non sono in condizione di esprimermi sui casi singoli»

Presentandosi ieri sera davanti ai telespettatori Pietro Nenni ha fatto il tentativo di dimenticare la sua veste di vice-presidente del Consiglio. Ha creduto di cavarsela ammettendo — bontà sua — alcuni «insuccessi» della politica di centro sinistra imputabili anche ai socialisti, e per il resto ha parlato come un anziano signore che si occupa del problema della società italiana da lontananze smisurate. Gli è stato chiesto a più riprese da parte dei direttori dell'Unità e di Mondo Nuovo come mai la presenza dei socialisti al governo non vale a impedire che la polizia malmenò gli operai in sciopero, bastoni e sevizii gli studenti ecc. Nenni, con una tranquillità che sfiora il cinismo, ha detto che ci sono stati degli «eccessi» ma che tutto è di competenza della Magistratura come se la repressione delle manifestazioni operaie e studentesche fosse decisa da un questore e non obbedisse invece a tutta una concezione dei rapporti tra lo Stato e i cittadini. «Io non sono in condizione di esprimermi sui casi singoli», ha detto Nenni rispondendo a Piero Ardeni — bisogna aspettare che la Magistratura si pronunci. E alla domanda del compagno Maurizio Ferrara che chiedeva perché da parte del governo è mancato un richiamo che servisse a legare le mani ai questori, Nenni ha creduto di poter replicare

che tutto sommato la democrazia italiana gli sembra meno peggiore tra i regimi del Mediterraneo. Nenni, per giustificare la sua politica, ha sempre bisogno di metterla a confronto col «peggio». Qui il peggio sono paesi come la Grecia, regimi, tuttavia, coi quali il governo italiano — di cui Nenni, non lo scordi, è il vice-presidente — ha rapporti da alleato nel quadro di quel patto atlantico che anche Pietro Nenni accetta. Infine il presidente del PSU ha tenuto a sottolineare ancora una volta che egli ritiene impossibile una collaborazione dei socialisti coi comunisti nello esercizio del potere. Certo, alle «condizioni» di Nenni è possibile soltanto l'abbraccio del PSU coi moderati della DC e coi Corrieri della Sera. Ma gli operai socialisti, presi a manganellate dalla polizia del centro sinistra, la pensano così?

Interezzante anche la motivazione che Giusto Tolloy dà della necessità di ricostituire subito il centro sinistra dopo le elezioni. Il socialista Tolloy afferma infatti che discutere prima nel congresso e poi decidere il da farsi sarebbe «ridicolo». Per Tolloy, in sostanza, le ragioni della delegazione ministeriale del PSU vengono prima di quelle dell'organo sovrano del partito. E' una concezione della democrazia interna abbastanza spiccia in chi rimprovera ai comunisti di non essere un partito «democratico».

Prima vittoria alla facoltà di ingegneria

Accettate le richieste degli studenti a Padova

PADOVA, 6. L'agitazione degli studenti della facoltà di ingegneria dell'Università di Padova ha realizzato una prima vittoria ottenendo dal consiglio di facoltà l'accettazione di buona parte degli obiettivi riguardanti il funzionamento dei corsi e il rapporto tra professori e studenti.

Casa della Cultura

Un dibattito sui diritti del cittadino

Giovedì, 9 maggio, alla Casa della cultura (via della Colonna Antonina 52), si svolgerà un dibattito promosso dall'Associazione giuristi democratici, dall'Associazione per la riforma della giustizia e dal Comitato di solidarietà democratica, sul tema «I fatti di piazza Cavour e i diritti del cittadino».

GIUSEPPE BERLINGIERI

valorosissimo collaboratore della Associazione e della rivista.

GIUSEPPE BERLINGIERI

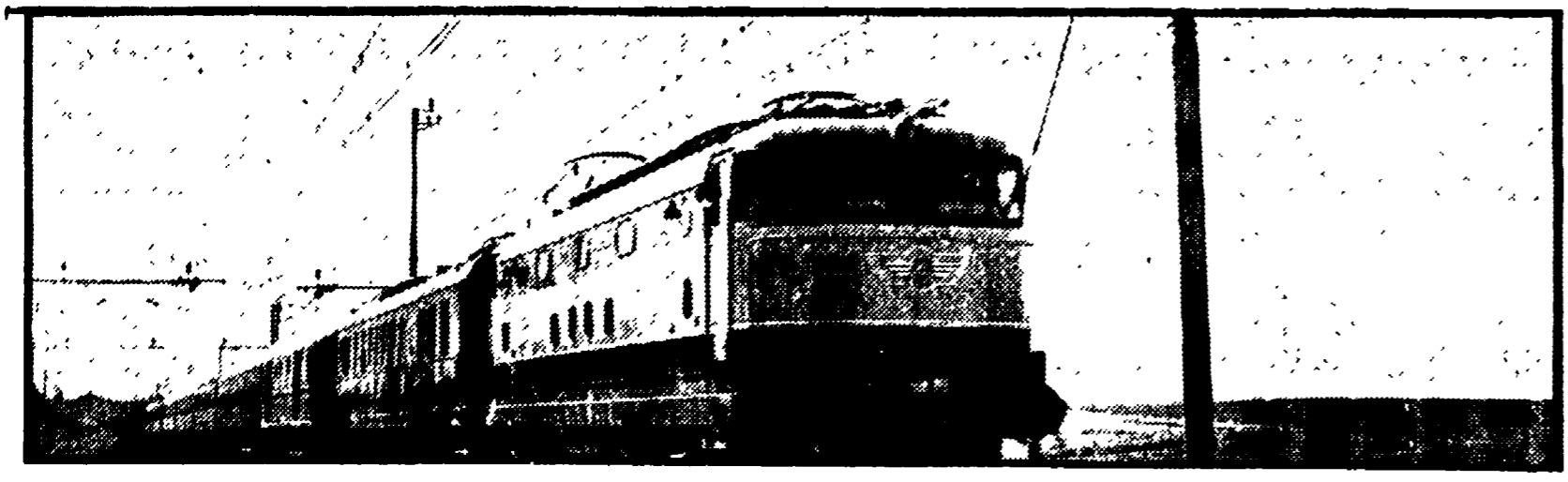
Il Comitato di Solidarietà Democratica partecipa la morte dell'Avvocato

GIUSEPPE BERLINGIERI

che fu tra i suoi più capaci e conseguenti collaboratori.

GIUSEPPE BERLINGIERI

che per lunghi anni ha tenuto alti nelle aule di Palazzo di Giustizia gli ideali di libertà, di democrazia e di socialismo, maestro a quanti per tali ideali intendono lottare. Roma 6 maggio 1968



La locomotiva E 444, chiamata dalle FS la «Tartaruga», durante un viaggio di prova ha raggiunto sulla Roma-Napoli velocità di 225 chilometri all'ora. E' in deposito: la rete italiana — la stessa da quando è stata costruita — è inadeguata a sopportare tali velocità.

IN SUBORDINE
LE FERROVIE
DELLO STATO
DI FRONTE
ALLE AUTOSTRADE

Gravissime decisioni del monopolio del vetro

La Saint Gobain di Pisa vuole disfarsi di seicento operai

Già allontanati dalle fabbriche del gruppo 1500 lavoratori
Produzione in aumento — Lotte più incisive nel settore

Dal nostro corrispondente

PISA, 6
I rappresentanti della direzione generale della St. Gobain, nel corso di un incontro avuto a livello nazionale con le organizzazioni sindacali di categoria e con l'As sovieto, hanno reso noto in modo ufficiale che s'intende procedere a un «alleggerimento» dell'organico in tutte le fabbriche del gruppo. In parole povere, questo «alleggerimento» significa che circa 600 vetrai che trovano lavoro nelle fabbriche italiane verranno messi a casa; particolarmente colpite da questo processo saranno le due fabbriche pisane, dove sono occupati circa duemila dipendenti e dove ben 350 lavoratori si troveranno di punto in bianco senza posto di lavoro. Si tratta di operai intermedi, impiegati, di-

genti che verranno messi a casa grazie alla politica portata avanti da questo monopolio. Da ormai molto tempo si sta assistendo a un vero e proprio suicidio in tutto il gruppo: ben 1500 lavoratori in un modo o nell'altro, con le cosiddette «dimissioni volontarie», sono stati già allontanati dalle fabbriche italiane della St. Gobain. A Pisa, questo processo si è verificato con particolare forza nei mesi che stanno a cavallo del '67 e dell'anno in corso: circa 25 fra intermedi impiegati e dirigenti si sono licenziati «volontariamente» insieme a 170 operai.

Questa delle dimissioni volontarie è la strada scelta dal grande monopolio del vetro che vuol far passare pesantemente ai lavoratori il prezzo della riorganizzazione di tutto il gruppo. In effetti, di

Trasporti: FIAT, Pirelli e Pesenti dietro le scelte del centro-sinistra

Le tappe della politica governativa contro le Ferrovie dello Stato — Autostrade e «rami secchi» — L'Italia sola nel MEC ha fatto la scelta di condanna della rete ferroviaria — I carichi assiali e la discussione in seno al CIPE

Non trascorre mese, settimana, giorno senza che il governo, il ministro dei trasporti non organizzino, esplicitamente o implicitamente, un'azione di politica governativa contro le ferrovie dello Stato. Al centro di questa politica di «rami secchi» — di collegamento essenziale con le regioni appenniniche e subappenniniche — popolazioni anche per le scelte economiche generali del governo, quando non emigrano dovrebbero trasferirsi, come granchi in transumanza, sulle fasce costiere con ulteriori barbarici sconvolgimenti urbanistici. La contrapposizione delle autostrade alle ferrovie si attua in funzione prevalente di un traffico su lunghe percorrenze, parallelo, di assoluta concorrenza antisocialista che sottrae al bilancio delle FS fior di miliardi per il trasferimento sul trasporto stradale gestito in prevalenza da aziende capitalistiche di notevoli parti delle merci.

Valgono le cifre e i fatti a confutare le manifestazioni pubblicitarie del governo e del ministro dei trasporti. Gli investimenti previsti per la viabilità stradale per il solo quinquennio 1967-70 ammontano a 2.540 miliardi, dei quali un'elevata aliquota è riservata alla rete autostradale. Al primo luglio scorso, gli investimenti in opere in corso in esercizio oltre 2.270 chilometri di autostrade (il 47,8% del programma); in costruzione 1.500 (33,3%); di prossima inizio 900 chilometri (18,9%). Ogni giorno, durante uno dei pluriquotidiani telegiornali si trasmettono agli italiani immagini in galleggia o di inaugurazione di tratti autostradali. Il governo si affida anche alla suggestione di tali opere per cercare di affare voti.

In Europa per lo sviluppo della rete autostradale, con il completamento dei tratti in programma, le autostrade italiane raggiungeranno 4.766 chilometri, e senz'altro risulteranno la rete più estesa. Nel 1960 secondo attendibili previsioni, la densità di circolazione sarà di 280 vetture per mille abitanti con quanta sicurezza per i viaggiatori è prevedibile: sicurezza già commessa dall'attuale densità molto al sotto di quella prevista fra dieci anni: il limite di saturazione è stato ipotizzato in 300 vetture per mille abitanti.

Le linee del piano decennale delle FS — del centro-sinistra — sono state tracciate addebiando al fine sociale delle ferrovie, col brutale disprezzo della collaborazione e delle richieste degli enti locali, secondo una concezione aziendalistica, economicistica, tecnicistica del servizio, in base agli accordi comunitari riproposti dallo stesso governo. Un'occasione calpestando di utilizzare uno strumento pubblico per una programmazione democratica, per uno sviluppo equilibrato dell'Italia. Viene dato corpo alla politica monopolistica dei trasporti. Per supporto, non sono mancati scoppie infruttuose tentativi di polemica artificiosa per avviluppare le FS dell'ostilità dell'opinione pubblica: dopo il danno alla bella. Le scelte governative sono state contrastate dai comunisti, dall'opposizione di sinistra, da alcuni schieramenti dello stesso governo.

Le scelte governative sono state contrastate dai comunisti, dall'opposizione di sinistra, da alcuni schieramenti dello stesso governo. I quali — uniti — sono riusciti come primo scopo a ridurre i danni alla popolazione, agli utenti, agli stessi lavoratori delle FS; sono riusciti ad elevare la previsione di spesa del piano decennale dagli 800 miliardi indicati dal governo a 1.500 (800 per il quinquennio 1963-67; 700 per il 68-72).

I programmi della prima fase del piano, non sono stati portati a termine perché non è stata stornata per il risanamento degli impianti e per la lievitazione dei prezzi: gli 800 miliardi hanno subito una svalutazione del 30 per cento. Il governo ha sempre rifiutato lo stanziamento di fondi aggiuntivi. E' nato male anche questo piano decennale sempre secondo la volontà governativa.

L'Italia è l'unico paese a regime capitalistico, e il solo del MEC, che ha operato in termini recisi la scelta dei trasporti su strada, respingendo le indicazioni dei comunisti, dell'opposizione di sinistra, del SPICGIL, che il problema di fondo della politica dei trasporti è quello rispondente agli interessi della collettività per superare e non aggravare gli squilibri esistenti nel Paese. In Giappone, negli Stati Uniti, nella Germania federale, in Francia, in Inghilterra, i rispettivi governi seguono una politica — anticiclica — a quella del governo italiano — per dare una dimensione aderente alle realtà nazionali al trasporto ferroviario, di effettivo rilancio.

L'attuazione della scelta monopolistica in Italia avviene a tappe successive. Nel primo cinquantennio si risalgono i primi atti, in coincidenza con i piani di produzione della FIAT, della Pirelli e del gruppo Pesenti. In seguito, la stessa scelta ha trovato giustificazione negli accordi comunitari e una patente di legalità nel piano di programmazione economica; ideata dai governi di centro-destra e centro-sinistra, essa è stata fatta propria e avallata dalle organizzazioni di sinistra con la prospettiva non lontana di una accentuazione antisocialista che si attua in peggioramento: carenze di programmazione politica e economica iniziale.

Le prime 24 ore di sciopero sono state effettuate dai lavoratori del comparto ENEL delle Tre Venezie. Le centrali elettriche hanno superato il 96% migliorando quindi le alle precedenti sciopero nazionale. Molte centrali elettriche sono ferme e le altre sono condotte dai dirigenti con l'aiuto di personale militare (6 maggio).

Il governo intende conseguire due obiettivi: «coordinamento» e «buttare a mare quello che resta del piano decennale»; anticipare i tempi della definitiva «via libera» ai monopoli prima che la politica dei trasporti possa essere condizionata dalle costellazioni regionali.

Fra i lavoratori vi è un forte malcontento e indignazione che già si sono espressi nelle assemblee di preparazione di questo sciopero di 48 ore.

L'imprevidenza e l'incuria del governo portano ai contadini miseria e disperazione

Campi e colture riarsi nella Lucania assetata

Un piano di irrigazione mai attuato mentre i fiumi portano al mare milioni di metri cubi di acqua — Scene da Medio Evo: aringhe salate nella bocca delle statue sacre

Dal nostro corrispondente

MATERA, 6
La siccità è scoppiata inesorabile nelle campagne lucane bruciando colture, pregiudicando i raccolti, portando la-

crime e disperazione in migliaia di famiglie contadine.

I tre quarti delle colture frumentarie sono ormai irrimediabilmente distrutte dall'arsura, la produzione orticola mo-

stra evidenti i segni dell'assfissia, alberi e frutti sembrano seccati, aragostini, rattappiti. Danni enormi la siccità ha portato in tutte le zone del Metaponto e del Melfese dove più ricca è la coltivazione della bietola che, già alla seconda o terza semina, ora rimane definitivamente compromessa dall'arsura. Seri disagi vanno delineandosi anche sulle migliaia di ettari approntati per la semina del tabacco che non potrà essere avviata sui terreni idrati dalla siccità, seccati, arsi, impossibili persino di essere arati.

Non piove da oltre tre mesi, mentre i caldi venti dello scirocco portano sui campi un'afa irrespirabile.

Il dolore e l'esasperazione di migliaia di famiglie contadine non hanno più misura di fronte alla certezza di un'annata di magra e alla prospettiva terribile della fame e delle ristrettezze.

In molti paesi, nel tentativo di frustrare il malcontento dei contadini e di eritarne la protesta sotto la spinta del disaggio che sta rendendo inquiete le campagne dell'intera regione, si stanno organizzando messe e processioni per invocare la pioggia, toccando persino il fondo dell'assurdità del ricorso, come nei più oscuri periodi feudali, alle aringhe salate messe nelle bocche delle statue di San Rocco, San Maurizio, Sant'Eustachio e di altri santi patroni per stimolare la sete e indurli a far piovere per potersi dissetare.

Oggi e domani

Florovivaisti: fermi 48 ore

Oggi e domani i lavoratori florovivaisti effettueranno 48 ore di sciopero unitario per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Le organizzazioni nazionali Federacciante, Fisa e Uisba, hanno proclamato questo secondo sciopero per costringere il padronato a recedere dalla sua posizione di intransigenza. Ai sei mesi di distanza dalla scadenza del contratto ed in presenza di una situazione produttiva in costante espansione, la Confagricoltura e la Confederazione dei Coltivatori Diretti (Concomcon) hanno offerto, nel complesso, miglioramenti parsi ad appena il 3% respingendo nel contempo qualsiasi rivendicazione inerente all'affermazione dei diritti tra uomo e donna, alla regolamentazione del diritto di «giusta causa» nei licenziamenti ed altre richieste di carattere normativo.

Fra i lavoratori vi è un forte malcontento e indignazione che già si sono espressi nelle assemblee di preparazione di questo sciopero di 48 ore.

Il governo intende conseguire due obiettivi: «coordinamento» e «buttare a mare quello che resta del piano decennale»; anticipare i tempi della definitiva «via libera» ai monopoli prima che la politica dei trasporti possa essere condizionata dalle costellazioni regionali.

Ben poca cosa. Il grosso della campagna, da Metaponto all'Ofanto, lungo le valli che dallo Jonio si spargono al Taro, confina della Campania, nonostante la disponibilità delle acque fluviali di cui la regione è sterrata, rimane al secco o per l'enorme distanza dei campi dalle sorgenti d'acqua o, più semplicemente, a causa dell'impossibilità per

migliaia di contadini a disporre di fondi per affrontare la grossa spesa del trasporto. La siccità ha messo allo scoperto responsabilità fin troppo note del governo, non solo per le imprevidenze derivanti dalla mancanza di una legge di solidarietà nazionale in caso di avversità atmosferiche, ma soprattutto per la mancata attuazione del piano di irrigazione che doveva dare acqua ad oltre centomila ettari di terra in Lucania. Un fatto è certo: di fronte alle inadempienze del governo e degli enti che gli fanno corona i contadini lucani devono ancora affidare la propria sorte alla eventualità e alla incertezza delle piogge, mentre i fiumi della regione vanno a buttare al mare oltre due miliardi di metri cubi d'acqua.

D. Notarangelo

Per il contratto

ENEL: oggi sciopero in Toscana, Emilia e Sardegna

96 per cento di astensioni nel Veneto

E' in corso lo sciopero articolato proclamato dai Sindacati CGIL, CISL, UIL nei comparti dell'ENEL. Essi si concludono il 6 maggio p.v. se, nel contempo, il Consiglio di amministrazione dell'ente non avrà modificato il suo negativo atteggiamento verso le richieste dei Sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre 1967.

Le prime 24 ore di sciopero sono state effettuate dai lavoratori del comparto ENEL delle Tre Venezie. Le centrali elettriche hanno superato il 96% migliorando quindi le alle precedenti sciopero nazionale. Molte centrali elettriche sono ferme e le altre sono condotte dai dirigenti con l'aiuto di personale militare (6 maggio).

Il governo intende conseguire due obiettivi: «coordinamento» e «buttare a mare quello che resta del piano decennale»; anticipare i tempi della definitiva «via libera» ai monopoli prima che la politica dei trasporti possa essere condizionata dalle costellazioni regionali.

Fra i lavoratori vi è un forte malcontento e indignazione che già si sono espressi nelle assemblee di preparazione di questo sciopero di 48 ore.

Nuova massiccia azione sindacale da domani

Sciopero di tre giorni all'Italcementi

I lavoratori chiedono il pieno rispetto del contratto — Vasta azione in corso nell'industria dei laterizi

Uno sciopero di 72 ore bloccherà, a partire da domani sino al 10, tutti gli stabilimenti del gruppo Italcementi. Obiettivo dello sciopero è il rispetto del contratto nazionale di lavoro e l'accoglimento di una serie di rivendicazioni aziendali.

Questa massiccia azione sindacale nel gruppo Italcementi segue un recente sciopero a una serie di lotte articolate nelle singole fabbriche. Uno sciopero a tempo indeterminato è stato proclamato nei giorni scorsi nello stabilimento di Canzanaro, un altro di 24 ore è stato effettuato a Senigallia.

Anche nell'industria dei laterizi sono in corso una serie di azioni sindacali, che interessano particolarmente le province di Perugia, Rovigo, Siena, Firenze, Mantova, Rimini, Ravenna, Verona, Vicenza, Bologna, Ancona, Terni, Macerata, Benevento, Salerno.

Le lotte in corso si sviluppano in singole fabbriche, a livello di gruppo, in intere province.

12 contratti integrativi provinciali, che contengono miglioramenti rispetto al contratto nazionale. Sono stati stipulati 33 accordi aziendali in diverse province. Particolarmente importanti sono gli accordi che riguardano il ripristino di tutti i superminimi, esistenti prima della grave crisi che ha colpito il settore, e l'introduzione — per la prima volta — del premio collegato alla dinamica produttiva.

Nelle ultime settimane sono stati raggiunti alcuni notevoli risultati. Sono stati sottoscritti

Nella mattinata, accogliendo un invito rivolto da una delegazione unitaria delle maestranze e dei sindacati di categoria, il sindaco Fantì ha reso visita ai lavoratori in sciopero davanti allo stabilimento. Il sindaco ha rinnovato l'interessamento della giunta amministrativa al problema dell'Arrenne d'Italia, inteso non solo come fatto economico e sociale ma anche come fatto di interesse civile e politico dell'intera comunità lucana.

Il giornale cattolico non è uscito domenica e non uscirà domani martedì.

Astensione di 24 ore nelle fabbriche di calcestruzzo

Domani scendono in sciopero per 24 ore gli addetti alle aziende produttrici di calcestruzzo di molte province, in special modo dell'Emilia, Toscana, Piemonte e Campania.

La lotta, in via di sviluppo già da alcuni mesi, è motivata dall'atteggiamento delle aziende che applicano ai lavoratori trattamenti economici e normativi notevolmente inferiori a quelli dell'edilizia, settore del quale fanno parte.

Al diversi risultati positivi già raggiunti in una attività produttiva in grande e rapida espansione si è aggiunto quello dei lavoratori della Calcestruzzo S.p.A. — un gruppo più importante del settore presente in una gran parte d'Italia — la quale ha accettato di avviare trattative, che avverranno nei prossimi giorni, con i sindacati partendo dal riconoscimento del contratto degli edili. La FILLEA e gli altri sindacati di categoria hanno pertanto deciso di sospendere lo sciopero in questa azienda mentre rimane confermato in tutte le altre dove è stato proclamato.

Nuovo sciopero all'«Avvenire d'Italia»

BOLGNA, 6.
Nel quadro dell'azione sindacale tendente a conseguire valide garanzie per il mantenimento del quotidiano L'Arrenne d'Italia nell'attuale sede tipografica editoriale di Bologna, si è svolto oggi un nuovo sciopero di 24 ore dopo quello di sabato, al quale hanno partecipato tutti i dipendenti del giornale (operai e impiegati). Il giornale cattolico non è uscito domenica e non uscirà domani martedì.

Anche oggi, a sottolineare la loro fondamentale rivendicazione, i lavoratori dell'Arrenne hanno proceduto all'occupazione simbolica dello stabilimento.

Unanime cordoglio di avvocati e magistrati

BERLINGIERI COMMEMORATO IN TRIBUNALE

L'improvvisa scomparsa del compagno Giuseppe Berlingieri ha avuto una dolorosa e commossa eco ieri mattina anche a Palazzo di giustizia dove il noto e stimato avvocato è stato commemorato all'apertura delle udienze in Corte di Cassazione, in Appello e in Tribunale.

L'udienza del processo contro gli studenti arrestati in piazza Cavour è stata sospesa per qualche minuto in segno di lutto e qui dove anche Berlingieri avrebbe voluto pronunciare la sua arringa in difesa dei giovani...

Ricordo di un compagno

Viene meno improvvisamente una persona che ci era cara, la cui presenza ci era stata per anni familiare; e, spinti dalla brusca irrevocabilità della morte, proviamo di istinto a ricomporre la figura, l'esistenza, il mondo interiore...

Per questo è difficile, adesso, dire di Giuseppe Berlingieri, di Peppino Berlingieri, come lo chiamavano affettuosamente e familiarmente amici e compagni. Per lui proprio questo modo di vita, questa organizzazione dei rapporti umani e sociali erano particolarmente insopportabili...

Giovanni Cesareo

La tragica fine di un giovane sardo emigrato alla ricerca del lavoro



Operaio massacrato da una esplosione nello stabilimento

Era padre di due bambine - Due suoi compagni sono rimasti feriti nel generoso tentativo di soccorrerlo. Momento di panico per gli abitanti del piccolo centro

TORINO - Un gruppo di vigili del fuoco osserva i danni prodotti dalla tremenda deflagrazione che ha completamente distrutto lo stabilimento metallurgico di Trana...

Dalla nostra redazione TORINO, 6. A Trana (30 chilometri da Torino) l'ala di una fabbrica è saltata in aria per lo scoppio di un passaggio, uccidendo un operaio e ferendone altri due.

Il boato è stato udito a chilometri di distanza, e molti hanno creduto che fosse caduto un aereo o fosse scoppiata una bomba.

Altro trapianto a Houston negli USA dove il contabile Thomas migliora da quattro giorni

Due cuori nuovi nello stesso ospedale

STANFORD - Joseph Rizer è morto per le complicazioni polmonari 80 ore dopo l'intervento. LONDRA - Frederick West sta meglio: legge libri sterilizzati e guarda la televisione. ATLANTIC CITY - Un bimbo di 19 mesi vive da un anno con il timo prelevato da un feto

Mentre a Houston i medici del St. Luke's hospital hanno effettuato, con esito soddisfacente, l'undicesimo trapianto cardiaco del mondo, Joseph Rizer, il carpentiere di 40 anni operaio giovedì scorso a Stanford dal dottor Shumway, è morto, ucciso dalla cattiva ossigenazione del sangue.

Il ragazzo e lo ha trapiantato ad un uomo di 41 anni, William Kaiser. Ora le condizioni di James Cobb sono definite «eccellenti» dai medici. «Il cuore nuovo ha ripreso a contrarsi regolarmente in maniera spontanea senza bisogno nemmeno dello stimolo elettrico» hanno sottolineato.

LA MORTE DI RIZER - Ottanta ore è vissuto con il cuore nuovo Joseph Rizer. Paradossalmente è stata la vittoria del cuore nuovo a spirare il suo nome. Il carpentiere non sono stati infatti in grado di fornire l'ossigeno sufficiente al nuovo organo che pompava il sangue con una velocità di circa lunga maggiore del vecchio, milan dato cuore.

Sfondando due muri

Quattro rapinatori evasi a S. Gimignano

Quattro detenuti sono evasi dal carcere locale dopo aver sfondato due muri e scavalcato un tetto. Benché avvistati nella parte finale della fuga, i quattro sono riusciti a dileguarsi nella campagna dove sono stati braccati per tutta la notte dagli agenti di custodia e dai carabinieri.

Bersagliere sul Colosseo: Non sono amico di Mesina

Sino a domenica mattina, eppure sembrava che Joseph Rizer dovesse farcela. Aveva conversato con i medici, chiesto anche di poter bere qualcosa di meglio di un succo di mela. Ma alle 14, improvvisamente il suo cuore ha cessato di battere.



Attentato razzista nel Texas? Incendiario fa strage in un bar: otto morti

Sette negri fra le vittime - Il provocatore cacciato dal locale vi ha lanciato una latta di benzina in fiamme - Imbarazzo e reticenza degli investigatori

FORT WORTH, 6. Un crimine orrendo, anzi una strage, ha sconvolto ieri sera un quartiere occidentale di Fort Worth nel Texas: otto persone, sette negri e un bianco ne sono rimaste vittime, dilaniate da un rudimentale, ma potente ordigno incendiario o bruciole vive nelle fiamme che la bonna ha appiccato.

di attaccar brava con frasi e atteggiamenti offensivi: è stato espulso a viva forza da quattro camerieri. Era da poco passata la mezzanotte quando lo hanno visto tornare con una lattina di benzina: l'ha lanciata al centro della sala e poi ha appiccato il fuoco, fuggendo.

Saltano in Argentina 3 petroliere

BUENOS AIRES, 6. Tre petroliere argentine, devastate da furiosi incendi, sono esplose a poche ore di distanza l'una dall'altra e sono affondate. Erano agli ormeggi in acque basse sul Rio della Plata.

Quanto costa un cuore nuovo

QUANTO COSTA UN CUORE NUOVO? Un milione e 250 mila lire, questo il costo del trapianto del cuore tentato a Parigi dieci giorni orsono. Come è noto, il paziente, Clovis Robin, morì 5 ore dopo l'intervento. La somma spesa è stata rimborsata dalla Previdenza sociale.

Drummatica protesta di un bersagliere sardo ieri pomeriggio al Colosseo

Erano le 15.30. Evolino Loi, questo il nome del bersagliere, è sceso soltanto alle 17.40 quando è giunto l'avvocato Cipollini, suo conoscente. Il giovane, che ha 23 anni ed è giurista al 32. Battaglione di stanza a Cordone (Udine), era giunto da poche ore dalla Sardegna, al termine di due mesi di convalescenza avuta per un esaurimento nervoso.

Il capomano appariva completamente sconcertato. Le strutture di ferro si erano contratte, piegate fino a terra, blocchi di cemento e di mattoni erano volati a decine di metri di distanza.

Giuseppe Pinna è stato portato all'ospedale di Orbasano, dove il medico di servizio, dott. Bona, non ha potuto far altro che constatare l'avvenuto decesso causato da decine di fratture. Nello stesso ospedale è stato ricoverato per ustioni alle gambe il Casanova, mentre Silvano Paganotto è stato medicato e poi dimesso.

Il galoppino del Superiore

ISTITUTO NAZIONALE PER LE CASSE DEGLI IMPIEGATI DELLO STATO... Roma, 30.4.1968... Dott. Uccio... Dott. Uccio...

Spavalda impresa alle 12,20 di ieri alla Cassa di risparmio della Marranella Assalto in banca con le pistole spianate IN DUE FUGGONO DAL RETRO CON SEDICI MILIONI MENTRE IL CARABINIERE SORVEGLIA L'INGRESSO

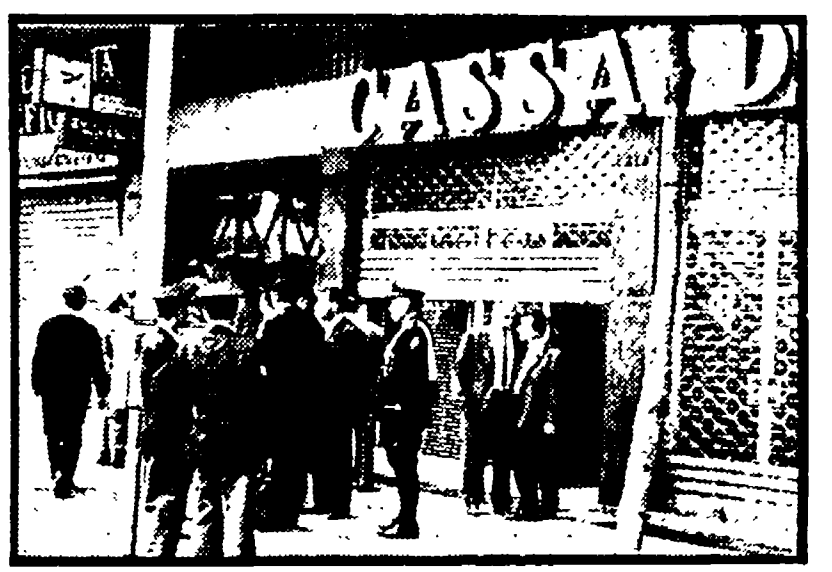
I rapinatori: basso, tarchiato, con una cicatrice sul mento uno e snello elegante, l'altro - Sono giunti dinanzi alla cassa-cambiali con una «Giulia» probabilmente rubata - Scappando hanno seminato più di due milioni - Vane le ricerche: impiegati anche due elicotteri



Renato Saragaglia e Tarcisio Meloni (al centro) rispondono alle domande dai banche che occupavano al momento della rapina

Assalto in banca con le pistole in pugno. In pieno giorno due giovani, piombati in una filiale della Cassa di risparmio, alla Marranella, qualche attimo prima della chiusura, hanno immobilizzato i cassieri, raziato sedici milioni e sono quindi fuggiti su una «Giulia», probabilmente rubata. Tutto in poco più di un minuto. Dinanzi all'ingresso della banca c'era un carabiniere di servizio: ma il militare non si è accorto di quanto avveniva nel retro e quando l'allarme è stato dato era ormai troppo tardi. Battute, posti di blocco non sono serviti a nulla: anche due elicotteri si sono alzati in volo per le ricerche dei rapinatori, ma il tutto ciò che hanno in mano gli investigatori sono le descrizioni fornite dai cassieri e da una ragazza che ha visto i due fuggire. I rapinatori hanno portato a termine il colpo con una spavalderia eccezionale: si sono permesse soltanto una distrazione. Nella fuga infatti hanno lasciato cadere un mazzetto di banconote, due milioni, che sono stati recuperati dagli impiegati. Le indagini sono subito iniziate, e uno stuolo di funzionari e ufficiali dei carabinieri sono recati nell'agenzia per il sopralluogo: non bisogna dimenticare che a Roma di assalti a mano armata alle banche ve ne erano stati finora soltanto due, nel dopoguerra. E quindi i poliziotti temono adesso un'ondata di rapine alle banche, così come è avvenuto nelle città del nord. «Sono gente del mestiere - hanno commentato ieri gli investigatori durante il sopralluogo - gente che ci sa fare...».

Il luogo della rapina



Agenti e curiosi sostano dinanzi all'ingresso della banca in via Cora: i banditi sono entrati di lì

Coi soldi dell'INCIS invito a votare Sargentini-Tanassi

Centinaia di lettere - elettorali affrancate a spese dell'Istituto: cento lire per ogni busta - Impiegati INCIS, messe da parte le pratiche d'ufficio, sono costretti a girare casa per casa distribuendo volantini

37 SARGENTINI Vota anche 2 TANASSI. INCIS ROMA VIA LARIANA, 15

Architettura documento di solidarietà con gli studenti Docenti contro le repressioni

Lettera addressed to Sargentini and Tanassi, signed by various individuals including Uccio, Corru, and Bartolotta.

Il prof. L'Ellore ha indagato la platea a Rumor con i soldi degli Ospedali Riuniti. Ma non è il solo galoppino del centro-sinistra. Pubblicando qui sopra e qui di fianco alcuni documenti che dimostrano come i soldi dell'INCIS (con i quattrini di tutti) viene speso in modo illegittimo per la propaganda elettorale: il protagonista di questo nuovo episodio di malcostume politico (ma si potrebbero usare espressioni non più gravi) è l'avvocato Bruno Sargentini, ex socialdemocratico e adesso candidato nelle liste del PSDI. Naturalmente Sargentini non si espone personalmente: le lettere infatti le scrive un suo galoppino che non manca di chiedere il voto per il «superiore e amico». Chi paga questa propaganda però non è né Sargentini né il suo galoppino, bensì l'INCIS un ente parastatale. La lettera è stata inviata al dott. Antonio Gianandrea, il quale non fa raccomandare al destinatario l'appoggio per il suo Superiore (usa perfino la maiuscola) e chiede anche un eventuale colloquio, naturalmente nel suo ufficio, che è poi un ufficio dell'INCIS. Chissà perché se il signor Gianandrea lo silenziosamente viene pagato per fissare colloqui elettorali o se invece per sbrigare le pratiche dell'istituto. Ma c'è di più: per affrancare la busta non si pensa né Sargentini né il suo galoppino. No, la spesa la sostiene l'INCIS: e si tratta di ben cento lire per ogni missiva. E se si pensa poi che di queste lettere ne sono state spedite a pacchi e pacchi facile calcolare quanto è costato all'INCIS questo «regalino» al signor Sargentini.

La busta spedita dal dottor Gianandrea: ma l'affrancatura è a carico dell'INCIS

Commosso omaggio di popolo ieri alla salma esposta nella camera ardente dell'ospedale Alle 15,30 dal San Giovanni i funerali del compagno Berlingieri

Oggi, alle 15.30, muoveranno dall'ospedale San Giovanni i funerali del compagno avvocato Giuseppe Berlingieri, morto domenica sera in seguito ad un collasso cardiaco. Fin dalle 17 di ieri la salma è stata esposta nella camera ardente allestita al San Giovanni, ed è stata meta di un continuo flusso di pellegrini di conoscenti, compagni, gente di ogni condizione, persone note e sconosciute, che hanno voluto dare l'ultimo saluto all'amico scomparso. Per tutta la giornata di ieri, all'abitazione di via Ostiense 7 ed allo studio legale di corso Rivoluzione, la segreteria ed il segretario promiscuo della Camera del lavoro di Roma Aldo Giannini, il pittore Mario Quattrucci, un telegramma inviato dal Movimento studentesco esprime il cordoglio per la scomparsa dell'insigne giurista democratico che ancora una volta aveva dimostrato un alto impegno politico nella difesa degli studenti colpiti dalla repressione giudiziaria. Fra gli altri telegrammi, che sono continuati a giungere fino a questa notte, troviamo ancora questi nomi: Achille Lodi per i partigiani italiani; Carlo Corda presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma; Ion. Giovanni Palazzolo, Vincenzo Talario, Alvaro Marchini, Ruggero Zangrandi, Renato Venditti, Fausto Cosen, il direttore di Paese Sera Giorgio Cingoli, moltissimi colleghi giuristi tra i quali gli avvocati Alberto Guidi, Adolfo Giusti, Mario Carletta, Carlo Lombardi e, a nome della Federazione romana e degli avvocati del PSUIP, Roberto Marfiliotti. Ed ancora, per la redazione del settimanale Vie Nuove, Mario Melloni, Paolo Morante Bragaglia, Guido Vicario, e Cosmo Barbato. Hanno pure manifestato il proprio cordoglio il vicepresidente dell'ARCI Arrigo Morandi, Ion. Giulio Turchi, l'arch. Filiberto Sbarrella, Lucio Pavolini, la segreteria ed il CD della FIOM CGIL, i compagni della sezione Mazzini del PCI, e tanti altri.

Il partito

COMMISSIONE FEMMINILE e ATTIVISTE DI SEZIONE oggi alle ore 17 in Federazione. COMMISSIONE CITTA' e RESPONSABILI AZIENDALI domani alle ore 18 in Federazione. RESPONSABILI COMITATI MANDAMENTALI venerdì 10 alle ore 18 in Federazione. INSEGNANTI: domani alle 18 assemblea in Federazione di tutti gli insegnanti, maestri e professori, con Scornavacca. FERRARI e CECCHIO, ore 19 con Anonaci; Nettuno, ore 19 con Fredduzzi. FGCR: il Comitato direttivo della FGCR romana è convocato per le ore 18.

«Sono entrati insieme, abbiamo sollevato gli occhi per vedere cosa volevano, abbiamo visto due pistole - hanno raccontato i due cassieri - uno dei rapinatori era snello, elegante alto circa un metro e 63, portava occhiali da sole e aveva i capelli ondulati, castani, indossava un completo grigio con una cravatta blu... l'altro era basso, tarchiato, con una cicatrice sul mento, capelli scuri, aveva addosso un maglione marrone... li abbiamo visti bene in faccia...».

Gli impiegati in quel momento erano soltanto tre: il denaro per metterlo in una cassaforte: appena entrati i rapinatori hanno rimosso soltanto una frazione di lire e l'ammazzamento. Il tono è soprattutto le pistole che impazzivano sono stati più che sufficienti a costringere i cassieri a consegnare il denaro. Uno dei giovani - il più alto - si è quindi piantato nel salotto, tenendo d'occhio i due impiegati e l'infermiere. L'altro ha raggiunto il banco, ha strappato ai cassieri il fascio di banconote, l'ha messo in una cassetta metallica che era nell'ufficio, poi è indietreggiato precipitosamente. Nella fuga ha fatto cadere un po' di banconote, circa due milioni: ha fatto per fermarsi, per raccogliergli ma il complice gli ha fatto cenno d'affrettarsi. I due di scatto sono quindi risaliti alla «Giulia» e che partiva a tutto gas.

Ha visto i rapinatori



Maria Pia Stacchiola la ragazza che ha visto i rapinatori fuggire dalla banca

Ricompaiono le pistole in banca Dal dopoguerra è la terza volta

È stato il terzo assalto armato a una banca del dopoguerra. Ieri, per fortuna non vi sono state sparatorie, mentre nei due casi precedenti, le rapine si sono risolte in modo sanguinoso. La prima avvenne nel 1949, nell'agenzia del Banco di Sicilia di viale Trastevere: il direttore fu ucciso e il cassiere venne ferito dai rapinatori della banda di Benito Casaroli, il quale fu catturato il giorno successivo a Bologna, dopo un conflitto a fuoco. L'altro assalto avvenne il venerdì santo del 1953, alla Banca nazionale del lavoro, in viale Bruno Bauer: gli impiegati reagirono contro i tre banditi armati che furono così costretti alla fuga. Giunsero i poliziotti e un agente lasciò partire una raffica di mitra che ferì gravemente un ragazzo che passava, in via delle Tre Madonne. I rapinatori non furono mai identificati.

Dibattito su Luther King. Il movimento Gaetano Salvemini giovedì 9 alle 21 presso la sede dell'ARCI, presiede Martin Luther King. Ben S. Brown, Roberto Giannacchi, Giovanni Spini e Loretta Wolz-Mannucci parleranno sul tema: «La società americana dopo la assassinio di Luther King».

Il « miracolo politico » nella Repubblica Federale Tedesca

Una sinistra socialista sta maturando in Germania

Il significato della « rivolta » seguita all'attentato contro Rudi Dutschke
La rivista « Fogli marxisti » - I « gruppi spontanei » - Un nuovo programma d'azione - Le posizioni dei comunisti

La vera e propria rivolta democratica e socialista degli studenti (e non solo degli studenti) che ha sconvolto la Repubblica federale tedesca dopo l'attentato a Rudi Dutschke, ha colto di sorpresa l'opinione pubblica italiana. Una Germania autoritaria, fatta di sudditi disciplinati, ha rivelato all'improvviso di essere invece uno Stato nel quale numerosi sono i cittadini capaci di lottare. Quella Repubblica federale tedesca, che sembrava quasi un modello esemplare di Europa americana, di classe operaia « integrata », di sistema capitalistico maturo onnipotente (alla Marcuse), diventa tutto un tratto di nuovo la patria di Marx ed Engels, del loro libro *« Manifesto del Partito Comunista »*, della rivoluzione del 1848, di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, della rivoluzione del 1918, della Lega di Spartaco, del socialismo di sinistra. A venti anni di distanza dal « miracolo economico » capitalistico, un « miracolo politico » rivoluzionario?

Perché ci sia una esplosione, occorre che si sia accumulato del materiale esplosivo. Perché i sudditi divengano cittadini, gli « integrati » rivoluzionari o anche soltanto ribelli, è necessaria una maturazione di coscienza, che non avviene mai spontaneamente, che è sempre presa di coscienza mediata da una azione organizzata politica e ideale. La lotta antiperfettista e anticapitalistica, la lotta per una democrazia reale e per il socialismo, una « rivoluzione » di sinistra, per un « miracolo ». Viene alla luce, divampa in una prima grande fiammata, una lotta che, da tempo, sotto la cenere o in località isolate, ardeva e veniva alimentata. Fuori di mezzogiorno, e di gentilezza, di comunicazione ai compagni e agli amici lettori le informazioni aggiornate che ho raccolto in questi ultimi giorni, dopo l'attentato a Dutschke leggendo gli ultimi numeri di riviste tedesche che avevo fino a quel momento ammirato sul tavolo, giorno in giorno l'esame.

Comincerò col esporre succintamente il contenuto degli ultimi due numeri della rivista *« Fogli marxisti »* (*Marxistische Blätter*), che si pubblica da sei anni a Francoforte sul Meno, ma che proprio nell'anno da poco trascorso, nel 1967, ha visto triplicati abbonamenti e vendite. Il numero 1 (gennaio/febbraio 1968) porta invece come titolo: « Democrazia socialista ». Cominciamo dal numero 2, e dall'articolo più recentemente informativo sui precedenti immediati della rivolta democratica e socialista, quello di Manfred Kapluk sul « Problemi del movimento operaio nella RFT » (Repubblica federale tedesca, cioè Germania occidentale).

Kapluk dà un quadro delle forze di opposizione al sistema del capitalismo oligarchico tedesco-occidentale, cominciando dai gruppi cri-

tici o dissidenti all'interno del Partito socialdemocratico (SPD). La « grande coalizione », cioè l'alleanza di governo dell'SPD con il partito del grande capitale, la CDU/CSU (democristiani e socialisti), ha suscitato opposizioni vaste e aspre, anche se parziali e inconseguenti, nelle file della SPD. Le riforme proposte dalla direzione della destra della SPD, le « prospettive socialdemocratiche per gli anni '70 » appaiono sempre più chiaramente come un completo e allargamento dell'attuale sistema di potere, come pura e semplice « modernizzazione » e « razionalizzazione » del sistema. Come dice Johannes Henrich von Heister in un altro articolo, « Il sistema di potere si è ormai in un punto di svolta », questo piano implica uno svuotamento della democrazia parlamentare borghese, e « una diretta dittatura politica del monopolio » in forme « moderne » e « razionali »: pianificazione monopolistica con blocco dei salari e retribuzione della lotta di classe, « leggi di emergenza » che consentono i pieni poteri alle classi dominanti e al loro Stato in qualsiasi momento.

Tra le forze organizzate della socialdemocrazia e nella socialdemocrazia e in conflitto (più o meno parziale, ma netto) colla sua attuale direzione, Kapluk enumera la « Lega socialdemocratica di ristrutturazione » (studentesca e non), e — soprattutto — la « Confederazione sindacale di ristrutturazione ». Questa ultima è condotta, dallo sviluppo stesso delle cose (monopolismo di Stato, spesa pubblica, ecc.), una lotta sempre più politica, al centro della quale sono oggi le opposizioni al progetto di « leggi di emergenza » e alla « politica di disarmo atomico » (i sindacati socialdemocratici, vedi un articolo apposito di Schaefer, centrato sul problema: « Integrazione o politica di classe? »).

Fuori della socialdemocrazia, sono variati formidabili e soprattutto negli ultimi anni un gran numero di « gruppi spontanei socialisti »: tutti in polemica da sinistra colla politica del monopolio e divisi dal punto di vista sia organizzativo che politico e ideale. Kapluk ci informa per esempio che a Francoforte sul Meno, l'8 febbraio scorso (poco più di due mesi fa), si è costituito un *« Centro socialista »* come « organo di coordinamento delle molte iniziative locali e regionali ».

Tale lotta, aggiunge Reimann, ha anche un valore in quanto si svolge sul terreno della Costituzione, afferma Reimann, della quale proponiamo una riforma democratica e degli altri « cittadini », che il aiuta a riconoscere il grande capitale come nemico principale del popolo, a comprendere il carattere reazionario del potere statale e della politica governativa di oggi, a vedere cosa c'è dietro alla demagogia dei circoli dirigenti, contribuirà al rafforzamento delle forze socialiste.

La lotta per pace, democrazia, riforme antimonopolistiche è quindi parte integrante della nostra lotta per il socialismo.

La lotta, aggiunge Reimann, ha anche un valore in quanto si svolge sul terreno della Costituzione, afferma Reimann, della quale proponiamo una riforma democratica e degli altri « cittadini », che il aiuta a riconoscere il grande capitale come nemico principale del popolo, a comprendere il carattere reazionario del potere statale e della politica governativa di oggi, a vedere cosa c'è dietro alla demagogia dei circoli dirigenti, contribuirà al rafforzamento delle forze socialiste.

L'autorità in forza della quale il Tribunale si è costituito, ha accusato, indagato ed emesso una sentenza di condanna che deriva non tanto dal prestigio intellettuale e politico dei suoi componenti (Anders, Basso, Carmichael, Deutscher, Russell, Sartre, Weiss, e ancora Dedier, De Beauvoir, Abendroth, Oglesby, Cini, Halimi, e altri ancora) quanto dalla rigorosità delle argomentazioni, dalle testimonianze, dalle scritte internazionali, dalla serietà delle indagini svolte sul posto e dalla raccolta della volontà degli uomini di tutto il mondo di conoscere e giudicare. I giudici esistono, e dappertutto: sono i popoli e, in particolare, il popolo americano » (Sartre, p. 41).

La prima sessione doveva rispondere a due quesiti: 1) « Se il governo USA commesso atti di aggressione ai sensi del diritto internazionale? 2) Se ci sono stati, e in quale misura, bombardamenti obiettivi di carattere puramente civile, e in modo particolare di ospedali, scuole, sanatori, dighe, ecc. ».

L. Lombardo-Radice

VIETNAM Pubblicati gli atti del processo istruito a Stoccolma dal « Tribunale Russell »



VERDETTO INEQUIVOCABILE:

Gli Stati Uniti colpevoli del « crimine d'aggressione »

Un'argomentazione complessa che non è soltanto giuridica, ma anche politica e morale - « Vogliamo risvegliare le coscienze per creare un'opposizione di massa » - Un panorama di atrocità che testimonia lo scacco del « modello di civiltà » imperialista

Il silenzio che la grande stampa d'informazione nazionale ha steso sullo svolgimento del processo istruito dal Tribunale Russell per giudicare i crimini commessi dai gli Stati Uniti nel Vietnam, è un atto di aggressione, del più forte, alla legge della violenza, della giungla. E ancora, se un popolo abbia il diritto di scegliere un destino e di costruirsi un avvenire diverso da quelli che hanno scelto per sé gli aggressori americani secondo gli interessi e la logica della dominazione imperialista.

Richiamo a Norimberga

Il verdetto scaturito dalla assise di Stoccolma è inequivocabile: gli Stati Uniti hanno commesso un crimine d'aggressione, crimine supremo che ricadde, secondo i termini della sentenza di Norimberga, sui « elementi costitutivi del crimine contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità ». Il verdetto è stato pronunciato da una sentenza di condanna dei bombardamenti su obiettivi civili, e comunque posti a distanza da possibili obiettivi militari e strategici, a scopo puramente terroristico e con l'uso di armi anti-uomo. A questo riguardo il libro raccoglie un'ampio materiale documentario sull'uso di nuove armi o comunque vietate dalle leggi di guerra — armi chimiche, tossiche, batteriologi-

che, defolianti, napalm, super-napalm, bombe a frammentazione, a biglie, al fosforo, ecc. — sebbene questo capo d'accusa sia stato dibattuto nella seconda sessione del Tribunale, tenuta a Copenaghen il 21-30 novembre 1967.

Dal panorama di devastazione, atroci, orrori commessi dagli americani emerge, però, contemporaneamente, il lungo elenco di asili, scuole, ospedali, sanatori, lebbrosi, dighe, canali, centri culturali e ricreativi, chiese, pagode, ecc., bombardati a più riprese con furia brutale, che ci viene offerti in lettura e alla riflessione, testimoniano, meglio di qualsiasi discorso propagandistico, lo scacco subito dal « modello di civiltà » che l'America tende ad imporre con violenza distruttrice, e per contro il trionfo di una concezione di vita e di un progetto di esistenza che traggono la propria forza dal socialismo.

Il Tribunale — e questo è forse il suo maggior merito — non si fa scudo di ambiguo remore pseudo-legittimare o « democratiche » in nome di una impossibile neutralità. Il mondo libero, cioè socialista, o che lotta per la propria liberazione, cioè per il socialismo, giudica e condanna i suoi oppressori. Da che mondo è mondo sono le vittime ad esigere ed applicare la giustizia. I crimini commessi ai danni del popolo vietnamita vengono riproposti alle loro motivazioni di fondo e alla necessità logica che li richiede: la logica espansionistica della politica imperialista.

Fernando Rotondo

Il Convegno nazionale di antropologia culturale a Perugia Una scienza giovane di fronte alla crisi della società

Perché in Italia è stato finora impedito l'affermarsi delle « scienze sociali » - Le relazioni di Ferrarotti, Luporini, Lanternari, Tentori, Altan, Rodotà, Seppilli e Alberoni - Occidente e Terzo Mondo - Un'interessante mostra fotografica sulla vita familiare negli ultimi cento anni - L'appassionata partecipazione degli studenti - Protesta per le violenze poliziesche contro i giovani romani

« La domanda che cosa è l'uomo? non è più una domanda di pertinenza della filosofia, ma è di pertinenza delle scienze empiriche »: con rini ha iniziato la seduta conclusiva del terzo convegno nazionale di antropologia culturale che si è tenuto a Perugia dal 25 al 28 aprile. Come tutte le scienze sociali, anche l'antropologia culturale è, in Italia, una scienza molto giovane. L'antropologia culturale della società italiana, infatti, attraverso l'imperio fascista o clericale ha impedito fino a ieri l'affermarsi di queste discipline che assumono come oggetto di osservazione empirica, di ricerca, di interpretazione, tutto ciò che nell'uomo si è di non-biologico, tutto ciò che nell'uomo è cultura piuttosto che natura. Nell'ambito delle scienze sociali l'antropologia culturale studia le conoscenze, i valori, gli schemi di comportamento che si formano nei diversi gruppi, nelle diverse società. Si tratta dunque di scienze che hanno in sé un potenziale contestativo: che spiega il ritardo e la difficoltà della loro nascita anche dopo il crollo del fascismo, e le resistenze che ancora adesso incontrano.

Il film venne proiettato di fronte a un altissimo pubblico, che comprendeva non solo i partecipanti al convegno ma anche molti studenti dell'Università di Perugia, che erano spuntati da tempo del film per impromptare una manifestazione per la libertà del Vietnam. Subito dopo venne annunciata l'occupazione della Facoltà di Lettere, e le successive sedute del convegno ebbero anche un attento pubblico studentesco, che all'inizio del convegno si sentiva che l'atmosfera di battaglia che pervade tutta l'Università italiana era anche sottintesa, ma non meno implicitamente, nel discorso scientifico, ma con la presenza fisica degli studenti alle conferenze, alle letture universitarie, si fece via via più stretto e pertinente.

Il « diritto » e la « giustizia »

Tema generale del convegno era l'antropologia culturale di fronte alla crisi e al mutamento dei valori nella società moderna, e, dopo le relazioni generali introduttive di Ferrarotti e Luporini su « Significato e funzione dell'antropologia nella società moderna », il tema si è articolato su alcuni problemi d'importanza fondamentale. Una delle caratteristiche più salienti del nostro tempo è il rapporto tra la cultura dell'Occidente e la cultura del Terzo Mondo, argomento affrontato nella relazione di Vittorio Lanternari. Sperimentalmente incentrato sulla situazione italiana il contributo di C. Tullio Altan e di Stefano Rodotà su « Valori, diritto e amministrazione della giustizia nell'Occidente e la cultura del Terzo Mondo » (argomento affrontato nella relazione di Vittorio Lanternari). Sperimentalmente incentrato sulla situazione italiana il contributo di C. Tullio Altan e di Stefano Rodotà su « Valori, diritto e amministrazione della giustizia nell'Occidente e la cultura del Terzo Mondo » (argomento affrontato nella relazione di Vittorio Lanternari).

La questione del linguaggio

Proprio perché è una scienza dell'uomo e della società, quello che nella società avviene si riflette immediatamente in un convegno di antropologia culturale simbolo della polemica contro la repressione poliziesca che imperverava sugli studenti è stato, da parte del convegno, il far posto agli studenti e dar loro la parola. Il che non significa più — è logico — accettare passivamente le critiche che gli studenti muovono proprio a uno studente che aveva criticato il convegno per il linguaggio innegato, non accessibile se non agli specialisti, Seppilli ha replicato che ogni scienza ha e deve avere un suo linguaggio specializzato, così come deve opporsi alle tentazioni di un « neo-irrazionalismo di sinistra » che oggi da noi parte si profano.

Alla fine del convegno sono state raccolte numerosissime firme alla seguente mozione: « I sottoscritti, studenti professori e studiosi presenti al Terzo Convegno nazionale di antropologia culturale, nel condannare fermamente la proditoria e inerte carica della polizia contro gli studenti romani che manifesta una in forma pacifica per protestare contro gli arresti dei colleghi di tutta Italia, riprova dello Stato al fine di stroncare un giusto dissenso, esprimono il loro totale inappoggio alla lotta che in questi giorni l'Università di Perugia, raccoglie materiale documentario fotografico che

MANZÙ A TORINO



Fino al 14 maggio la galleria « Narciso » (piazza Carlo Felice n. 18) presenta una ricca antologia dell'opera di Giacomo Manzù: 31 opere, fra sculture, disegni, assai belli e pitture, datate fra il 1930 e il 1953. Il nucleo fondamentale della mostra è costituito da alcune sculture — in particolare Annunciazione 1931, Cardinale 1940, Crocifissione 1940, Crocifissione 1942, La polacca 1941 e Bambina che gioca del 1943 — che documentano assai bene la dissoluzione della staturaria operata da Manzù, proprio negli anni più bui della dittatura fascista in Europa, e la nascita di una plastica della vita quotidiana capace anche di farsi portatrice di un grande sentimento collettivo. Nella foto: Crocifissione 1942.

L. Lombardo-Radice

Hollywood e la crisi

Metà dei profitti del cinema USA arriva dall'estero

Se si escludono alcuni paesi in cui i film americani non possono entrare per evidenti motivi (Cina, Nord Vietnam e Corea settentrionale), oggi i profitti del cinema USA sono proiettati sugli schermi di tutto il mondo.

Questa riduzione nella produzione degli studi californiani si ricollega all'incremento subito negli ultimi tempi dalla cosiddetta runaway, cioè dai film che le società di produzione americana vanno a girare all'estero.

Naturalmente questo dominio, per quanto massiccio, non è o non potrebbe essere, totalitario. Soprattutto quindi alcune «zone franche» in cui operano in prevalenza organismi non hollywoodiani, ma si tratta di limitate eccezioni.

Le prospettive per il nuovo anno sembrano decisamente migliori, almeno sotto questo punto di vista. Allontanata da tutta una serie di fattori economici (aumento dei costi di produzione) e fiscali, la runaway sta abbandonando l'Inghilterra, in cui era rigidamente stabilita, per rientrare in patria.

L'occasione per una rapida ispezione ci viene dalla pubblicazione di un rapporto dell'associazione dei produttori americani (M.P.A.A.), dedicato all'intero settore. Il volume, che muove da un'analisi del consuntivo del 1966 per trarne le linee di una previsione sull'andamento della prossima stagione, segnala una decisa contrazione della produzione hollywoodiana, significativamente indicata dalla riduzione, da 191 a 168, del numero dei film presentati per l'approvazione all'ufficio di autocensura della associazione stessa.

Tuttavia, questa situazione sembra destinata ad una vita effimera, in quanto l'esigenza di disporre di una runaway nasce dalle basi stesse su cui poggia la struttura produttiva americana e ciò particolarmente tenendo conto dei legami che la collegano ai centri del potere finanziario, ai quali settori, quindi, che si presentano particolarmente sensibili ai mutamenti delle condizioni di profitto imperanti sui vari mercati.

Una nuova principessa



Jane Fonda sembra aver definitivamente abbandonato il teatro e la televisione per dedicarsi al cinema. Attualmente la giovane attrice sta girando, accanto a Peter O'Toole e a Katharine Hepburn, 'Lion d'hiver' (il leone d'inverno) per la regia di Anthony Harvey.

Un altro dato indispensabile per valutare la situazione in cui si trova ad agire la cinematografia americana, ci viene dalla notizia che essa trae il 47% circa dei propri proventi dal mercato estero. Si tratta di un'informazione che ribadisce, ancora una volta, la natura lucrativa finanziaria dell'intera struttura produttiva statunitense e quindi dell'estrema importanza che assume per essa la possibilità di esercitare un proficuo sfruttamento dei mercati «non americani».

«Sono venti anni che sento ripetere che il Festival è morto — egli ha detto — ma ogni volta la manifestazione riesce meglio che nelle edizioni precedenti; l'anno scorso è stato un volume di affari che ha toccato la cifra di sessanta milioni di franchi».

Ma dal punto di vista della qualità, come vanno le cose a Cannes? Faure Le Bret è fatto oggetto di attacchi da parte della stampa pensante, perché il Festival sarebbe una manifestazione viziosa da intellettualismo e da estetismo; ed egli, nel rispondere alla domanda, dà un colpo al cerchio e uno alla botte.

«Certo — egli riconosce — qualche volta le giurie di Cannes hanno sbagliato (Giocchi proibiti e Le notti di Cabiria, per esempio, sono stati totalmente ignorati); ma, in complesso, il nostro Festival ha sempre laureato i film veramente meritevoli».

Staremo a vedere. Intanto si appressa che larghi estratti della Battaglia della Neretva, che Veljo Bulajic sta attualmente dirigendo in Jugoslavia, saranno presentati al pubblico del Festival in data da stabilire. Il film non sarà pronto prima di un paio di mesi, eppure esso è già stato acquistato da numerose case distributrici europee.

CONSOLATO DA VANESSA



PADOVA - Franco Nero non sembra per niente contento di essere stato legato con delle corde. Lo consola, perciò, Vanessa Redgrave sotto lo sguardo attento del regista Elio Petri.

Il «giovane teatro» a Nancy

In una palestra la «Cicogna» di Gatti

«Cicogna» di Gatti

Il drammaturgo francese sembra sostituire all'empito rivoluzionario un pessimistico atteggiamento di meditazione

Dal nostro inviato

NANCY, 6. Dopo Come Vietnam, che proprio di questi giorni, l'anno scorso stava girando per la Francia, Armand Gatu ha messo a punto altre tre opere drammatiche, di cui una, Les treize soleils de rue Saint Blaise, è stata rappresentata al Théâtre de l'Est parisien.

Una stagione creativa, dunque, quella di Armand Gatu, intensa: in cui, per l'autore, oltre ai problemi estetici e ideologici della stesura, ci sono stati quelli, altrettanto ardui, di allestimento, che col tempo, d'istinto, quasi nello stesso spazio di tempo.

Per la prima volta, nella sua ormai vasta drammaturgia, Gatti ha creato un'azione, o meglio, un poema drammatico che esclude il palcoscenico normale. La Cicogna non si può recitare in un teatro tradizionale: esige uno spazio diverso, dove il pubblico sia recitante, nel quadro dello spazio teatrale.

Qui a Nancy, il luogo scelto è stato abbastanza curioso. Per andarci bisogna entrare nel recinto delle ferrovie statali, a fianco della stazione: c'è, su un terrapieno, un fabbricato che ricorda un'ampia sala. È la palestra dei ferrovieri.

Le sedie sono disposte attorno ad una serie di praticelli, messi a scacchiera e collegati da passerelle; e sedie ci sono anche tra scacco e scacco. Gli attori recitano, così, in mezzo agli spettatori, sui praticelli, vanno dall'uno all'altro, a seconda delle esigenze dello spettacolo.

Arturo Lazzari. In giugno il premio di regia televisiva. Con il patrocinio della locale Azienda autonoma di cura e soggiorno e in collaborazione con la Società delle Terme e la locale Amministrazione comunale, Salsomaggiore Terme ospiterà anche quest'anno, nei giorni 5 e 6 giugno, il Concorso nazionale di regia televisiva.

Il Coro italiano di cantanti alpini («Idica») di Clusone è stato invitato a Città del Messico per rappresentare l'Italia in occasione dei prossimi Giochi olimpici.

Coro alpino invitato in Messico. Il Coro italiano di cantanti alpini («Idica») di Clusone è stato invitato a Città del Messico per rappresentare l'Italia in occasione dei prossimi Giochi olimpici.

«Partner» senza Catherine Spaak. Catherine Spaak è stata costretta a rinunciare al breve ruolo che avrebbe dovuto recitare nel nuovo film di Bernardo Bertolucci, Partner, in lavorazione a Roma in questi giorni.

Venerdì comincia il Festival cinematografico

Cinquemila all'assalto degli hotel di Cannes

«Bonnie» non vuole incontrarsi con «Clyde»

le prime

Nostro servizio

CANNES, 6. «Tutto esaurito» negli alberghi di Cannes in vista della apertura dell'edizione 1968 del Festival internazionale cinematografico. Quest'anno, dal 10 a 25 maggio, si insedieranno stabilmente sulla Croisette almeno cinquemila persone: registi, produttori, giornalisti, noleggiatori e, naturalmente, anche parecchi divi. I quali ultimi fanno anche qualche capriccio, come Faye Dunaway, che ha fatto sapere che verrà soltanto se non sarà invitato Warren Beatty, suo partner in Gangster story.

Il delegato generale del Festival, Robert Faure Le Bret, che in questi giorni lavora venti ore su ventiquattro, nel suo ufficio al terzo piano del Palazzo dei Festival, ha rilasciato ai giornalisti qualche dichiarazione improntata al più luminoso ottimismo.

«Sono venti anni che sento ripetere che il Festival è morto — egli ha detto — ma ogni volta la manifestazione riesce meglio che nelle edizioni precedenti; l'anno scorso è stato un volume di affari che ha toccato la cifra di sessanta milioni di franchi».

Ma dal punto di vista della qualità, come vanno le cose a Cannes? Faure Le Bret è fatto oggetto di attacchi da parte della stampa pensante, perché il Festival sarebbe una manifestazione viziosa da intellettualismo e da estetismo; ed egli, nel rispondere alla domanda, dà un colpo al cerchio e uno alla botte.

«Certo — egli riconosce — qualche volta le giurie di Cannes hanno sbagliato (Giocchi proibiti e Le notti di Cabiria, per esempio, sono stati totalmente ignorati); ma, in complesso, il nostro Festival ha sempre laureato i film veramente meritevoli».

Staremo a vedere. Intanto si appressa che larghi estratti della Battaglia della Neretva, che Veljo Bulajic sta attualmente dirigendo in Jugoslavia, saranno presentati al pubblico del Festival in data da stabilire. Il film non sarà pronto prima di un paio di mesi, eppure esso è già stato acquistato da numerose case distributrici europee.

Musica Previtali all'Auditorio

Risaleando alla primavera del 1958, la Sinfonia n. 6, di Mario Zaffred, fu la prima novità assoluta, presentata dall'Accademia di Santa Cecilia nell'Auditorio di Via della Conciliazione, Risciolta dopo dieci anni, la Sinfonia n. 6 non soltanto mantiene intatta la sua vitalità, ma sembra collocarsi — sulla base di quel che è successo dopo la nuova vicenda musicale dell'autore — come un prezioso punto di partenza di certi più nuovi atteggiamenti compositivi di Zaffred.

A fianco di questi atteggiamenti tecnici, c'è — nei confronti della precedente produzione — un'orchestra timbricamente più ricca, più frastuonata, più inquietata e turbolenta, sospinta a volte in sonorità acris e taglienti. Lo sbalzo ritmico è tuttora sorprendente.

Eseguita con bellimpeto, la Sinfonia ha riscosso un successo notevolissimo che ha direttamente coinvolto l'autore, presente in sala e apparso al podio a ringraziare.

Fernando Previtali, in splendida giornata, che aveva avviato il programma con una scintillante esecuzione della Gioia di Finoni, pagina geniale del ventennio Mendelssohn, lo ha concluso con una incandescente interpretazione del Concerto per violino, violoncello e orchestra, op. 102, di Brahms. Quel che ci voleva, per superare una tradizione che collocherebbe tra le composizioni meno felici di Brahms questo Doppio Concerto che è, al contrario, proprio un capolavoro.

Musica Previtali all'Auditorio

Risaleando alla primavera del 1958, la Sinfonia n. 6, di Mario Zaffred, fu la prima novità assoluta, presentata dall'Accademia di Santa Cecilia nell'Auditorio di Via della Conciliazione, Risciolta dopo dieci anni, la Sinfonia n. 6 non soltanto mantiene intatta la sua vitalità, ma sembra collocarsi — sulla base di quel che è successo dopo la nuova vicenda musicale dell'autore — come un prezioso punto di partenza di certi più nuovi atteggiamenti compositivi di Zaffred.

A fianco di questi atteggiamenti tecnici, c'è — nei confronti della precedente produzione — un'orchestra timbricamente più ricca, più frastuonata, più inquietata e turbolenta, sospinta a volte in sonorità acris e taglienti. Lo sbalzo ritmico è tuttora sorprendente.

Eseguita con bellimpeto, la Sinfonia ha riscosso un successo notevolissimo che ha direttamente coinvolto l'autore, presente in sala e apparso al podio a ringraziare.

Fernando Previtali, in splendida giornata, che aveva avviato il programma con una scintillante esecuzione della Gioia di Finoni, pagina geniale del ventennio Mendelssohn, lo ha concluso con una incandescente interpretazione del Concerto per violino, violoncello e orchestra, op. 102, di Brahms. Quel che ci voleva, per superare una tradizione che collocherebbe tra le composizioni meno felici di Brahms questo Doppio Concerto che è, al contrario, proprio un capolavoro.

RAI TV preparatevi a...

La vendetta (TV 1° ore 22)

Il teatro veneto e Cesco Baseggio, che attualmente è l'interprete più autorevole, sono a tutt'oggi, in questi tempi i favori della TV. Siasera si trasmette un altro unico di Gino Rocca, l'imbrago di giubbotto, che schizza, amaramente, il ritratto di un avvocato battuto dalle traversie della vita e rifugiato nel vino.



La Graf Spee (TV 2° ore 21,15)

Della sorte della corazzata tedesca Graf Spee e del suo comandante si è parlato più volte: stasera, per la serie Documenti di storia e di cronaca, Arrigo Pelacco e Aldo D'Angelo si propongono di rispondere ad alcuni interrogatori rimasti, a tutt'oggi, insoluti. La Graf Spee fu costretta da truppe britanniche, nel 1939, a rifugiarsi, dopo una dura battaglia, nella baia di Montevideo.

Roberto il diavolo (Radio 2° ore 21)

Ripresa diretta dal Teatro comunale di Firenze, ove si inaugura il XXXI Maggio musicale. È in programma l'opera di Meyerbeer, Roberto il diavolo, nella quale hanno grande importanza i balletti e gli ingredienti scenici che, naturalmente, i radiocolleatori non potranno godere.

Concerto (Radio 3° ore 19,15)

Per il Concerto di ogni sera sono in programma stasera musiche di Hindemith, Brahms. La suite dal balletto Nohibissima viene ora eseguita dall'orchestra sinfonica di Filadelfia diretta da Eugene Ormandy.

Paolo Renosto (Radio 3° ore 16,30)

La rubrica Compositori italiani contemporanei è dedicata oggi a pagine di Paolo Renosto. Sono in programma: Avant d'écrire per viola e pianoforte (al pianoforte l'autore, alla viola Aldo Benicci); Dissolvenza eseguita dal gruppo strumentale da camera per la musica italiana di Roma.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 10,30 SCUOLA MEDIA
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,30 SAPERE
13,30 ANIMATI
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
16,30 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO
17,00 IL RAMOSCELLO D'ORO, IL GATTO FELIX
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 LA FEVE OGGI
19,15 SAPERE
19,30 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 TRIBUNA ELETTORALE
22,00 L'IMBRAGO DE GIUBBOTTO
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 17,00 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO
18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19,00 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 DOCUMENTI DI STORIA E DI CRONACA
22,00 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO

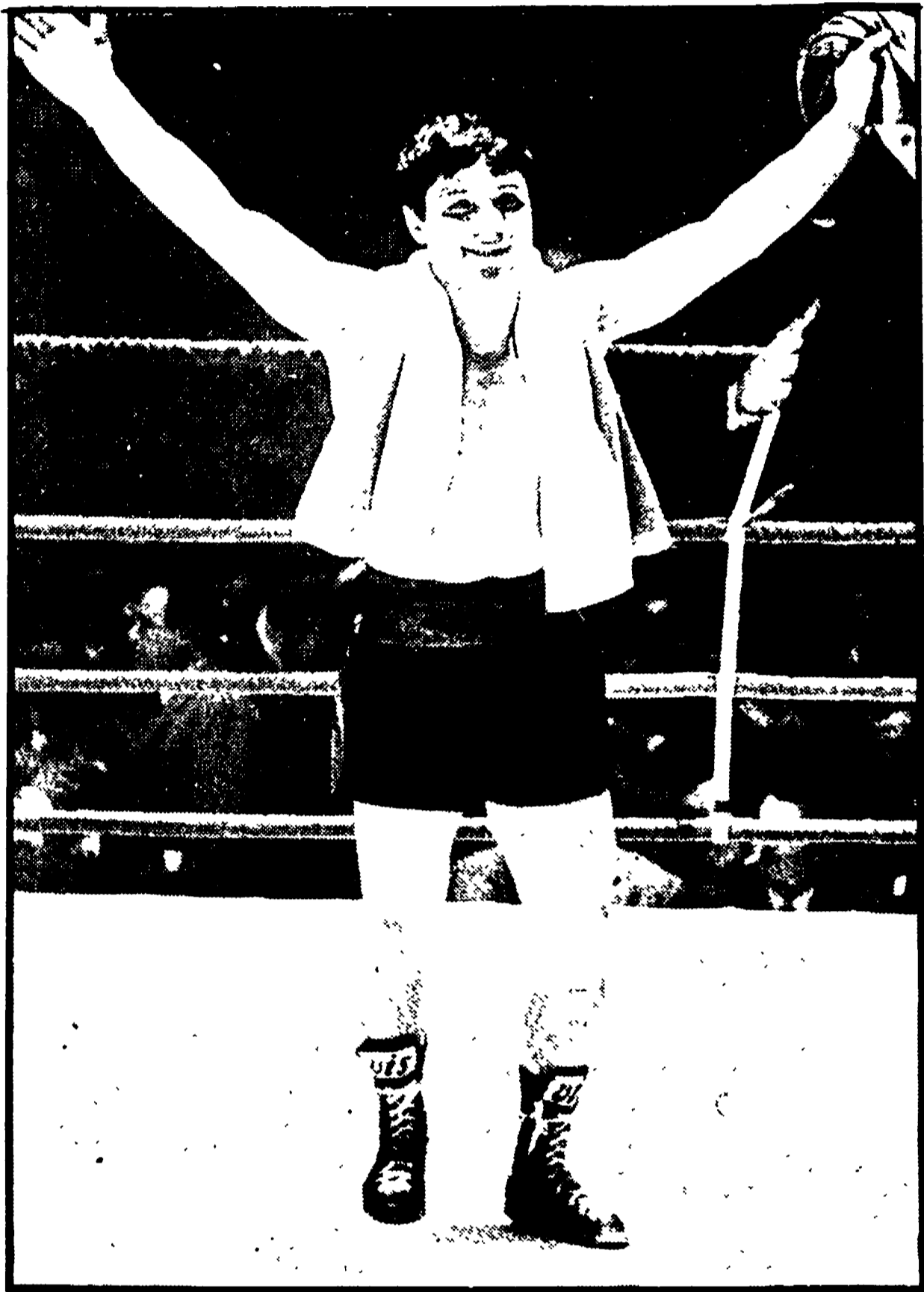
RADIO

- NATIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,30. Segnale orario. Corso di lingua inglese: 6,30. Per soli donne: 7,30. Musica stop: 7,47. Pari e dispari: 8,30. Le canzoni del mattino: 9,06. Giochi musicali: 9,30. La Radio per le Scuole: 10,35. Le ore della musica: 11,00. Un disco per l'estate: 11,24. La nostra salute: 12,30. Le canzoni di «La casa» per l'estate: 12,36. Si o no: 12,41. Persipico: 12,47. Punto e virgola: 13,20. Le canzoni di «La casa» per l'estate: 13,34. Le mille lire: 14,00. Trasmissioni regionali: 14,37. Listino Borsa di Milano: 14,45. Zibaldone italiano: 15,10. Zibaldone italiano: 15,45. Un quarto d'ora di novità: 16,00. Programma per i ragazzi: 16,25. Rapporto per un microfono: 16,40. Conto Down: 17,05. Tutti i nuovi e qualche vecchio disco: 18,00. Il dialogo: 18,10. Cinema manni di in-glese: 18,15. Suoi nostri meteo: 18,20. Per voi giovani: 19,14. Il tulipano nero: 19,30. Luna park: 20,25. Grandi successi italiani per orchestra: 21,00. Tribuna elettorale: 22,00. Divertimento musicale: 22,30. Chiara fontana.

- SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30.
6,25: Bollettino per i naviganti: 6,35. Prima di cominciare: 6,45. Billarino a tempo di musica: 8,15. Buon viaggio: 8,18. Pari e dispari: 8,40. Nicola Pietrangeli: 8,45. Signori l'orchestra; 9,00: I nostri figli: 9,15. Romantica: 9,40. Album musicale: 9,40. Tre camerata: 10,15. Jazz panorama: 10,40. Antologia musicale: 11,00. Lettere aperte: 11,45. Un disco per l'estate: 12,30. Trasmissioni regionali: 13,00. Versi in vacanza: 13,35. Il settantasette: 14,00. Le mille lire: 14,05. Juke-box: 14,45. Canzoni e musica per tutti: 15,00. Pista di lancio: 15,15. Grandi successi: 15,45. Cronaca di un'azione: 15,57. Tre minuti per l'estate: 16,30. Pomeridiana: 16,35. Clave unica: 16,40. Aperto in musica: 16,50. Non tutto ma di tutto: 18,05. Suoi nostri meteo: 18,20. Per voi giovani: 19,14. Il tulipano nero: 19,30. Luna park: 20,25. Grandi successi italiani per orchestra: 21,00. Tribuna elettorale: 22,00. Divertimento musicale: 22,30. Chiara fontana.

Stasera vita dura per l'italiano nell'europeo dei «superleggeri»

Arcari affronta Orsolics



VIENNA, 6.

La figura di Johann Orsolics, campione d'Austria e d'Europa dei pesi superleggeri, campeggia sulla copertina del numero di fine settimana di un quotidiano viennese. Orsolics è dunque, per questo giornale, il personaggio di attualità. È la vigilia di un importante combattimento, dello scontro Orsolics-Arcari, di un altro impegno per l'austriaco in difesa del titolo europeo, dopo che per due volte è riuscito a respingere l'assalto dello spagnolo Juan Albornoz «Sombrita».

È curioso che nessun confronto italo-austriaco per un titolo europeo si sia finora svolto in Italia. Questa è l'ottava sfida tra un pugile italiano e un pugile austriaco per un campionato d'Europa, e anche questa volta il combattimento si svolge in Austria. Dei precedenti sette incontri, ben cinque sono stati combattuti a Vienna, uno a Berlino e uno a Monaco di Baviera. I risultati: tre volte un italiano ha tolto il titolo a un austriaco, tre volte un austriaco ha tolto il titolo a un italiano e una volta un austriaco ha conservato il titolo.

Ecco il bilancio di tali combattimenti d'Europa italo-austriaci:

- 19 giugno 1931, Földi Steinbach batte Mario Bossio a Vienna in 15 riprese ai punti; conquistando il titolo europeo dei «medi»;
- 17 settembre 1935, Heinz Lazek batte Merlo Preciso a Vienna per squalifica nella tredicesima ripresa, conquistando il titolo europeo dei medio-massimi;
- 10 agosto 1938, Heinz Lazek batte Sante De Lee a Vienna ai punti in 15 riprese, conservando il titolo europeo dei medi;
- 25 novembre 1939, Gino Cattaneo batte Ernst Weiss a Berlino ai punti in 15 riprese, conquistando il titolo europeo dei «gallo»;
- 26 ottobre 1940, Karl Blaho batte Otello Abbucciati a Vienna ai punti in 15 riprese e conquista il titolo europeo dei leggeri;
- 31 maggio 1941, Bruno Bisterzo batte Karl Blaho a Vienna.

Oggi alle Capannelle il «Lautrec»

Mentre i concorrenti si preparano per il prossimo combattimento, Arcari si prepara ad incontrare Anticoli, Cambier e Divex. Di buon interesse, nella stessa giornata, il premio Viareggio (lire 2.500.000, metri 1700 in pista piccola) che apre la giornata. Quattro concorrenti, tra i quali Niro è qualitativamente il migliore, ma si trova in condizioni di pista proibitive nei confronti di Valerio Flacco.

La riunione avrà inizio alle 18. Ecco le nostre selezioni: I Corsi: Valerio Flacco, Niro, Teulitto. II Corsi: Astese, Sestini. III Corsi: Athos, Bligny. IV Corsi: Villa Marina, Ermilino. V Corsi: Anticoli, Cambier, Divex. VI Corsi: Lucrino, Artemisia Gentileschi, Kubilay. VII Corsi: Salvador Rueda, Chopin.

Decisiva per il tecnico la sconfitta con il Napoli

L'INTER LIQUIDA HERRERA

Arbitro K.O. a Parma Segnalinee ferito a Siracusa

Non passa domenica senza che le cronache debbano registrare una o più aggressioni ai danni di arbitri. Così anche nella domenica si è avuto il ferimento di un arbitro a Parma e di un guardialinee a Siracusa.

A Parma il portiere di una squadra juniores di calcio ha messo k.o. l'arbitro con un pugno alla mascella nel corso di un incontro svoltosi a Vicoforte (Parma) tra la squadra locale e la «Fulgor Fidenza».

Perché, il tempo stringe: il 30 giugno è ormai vicino ed Herrera evidentemente sta dandosi da fare per trovarsi un ingaggio. Stante la norma sulla circolazione restrittiva dei tecnici stranieri in Italia, questo ingaggio non può venire che dall'estero; del resto non è difficile qualunque della nostra società sarebbe disposta ad assumere un così «scottante» personaggio.

La conclusione disastrosa della partita con il Napoli deve avere affrettato la decisione circa il futuro dell'allenatore: l'Inter gli darà il ben servito. In analoghe situazioni verificatesi per il passato, Moratti lo salvò, ma adesso che Moratti ha deciso di passare mano, Herrera non trova più nessuno disposto ad aiutarlo.

Herrera, insomma, ha chiuso con l'Inter. Otto anni (forse un record per un allenatore) mettono allo scoperto tutte quelle magagne che solo i successi riescono a mimetizzare. E i successi, come tutti sanno, mancano ormai da due anni, per cui il «colosso» della panchina ha mostrato di avere i piedi d'argilla. La mancanza di un rilancio della società può passare in secondo piano. Infatti, non è possibile vincere sempre con Herrera ha commesso troppi errori per non dovere andare incontro ad un siluramento certo. Si chiude così il ciclo di Herrera e finisce il ciclo di Moratti, entrambi logorati dal lungo governo, ognuno per la propria posizione. Forse, se le delusioni avessero risparmiato, se Herrera avesse riconosciuto tre mesi fa di avere fallito una nuova stagione chiedendo egli stesso di andarsene, Moratti sarebbe rimasto alla guida della società nerazzurra per ricostruirla a modo suo, come una sua creatura, non dovendo più sottostare alla velleità di conduzione tecnica di Herrera.

Ma Herrera non deve esserle stata sentita di rinunciare al comando, è stato testardo fino all'ultimo, ed allora Moratti, stanco e deluso, si è tirato pian piano da parte.

Perché Moratti permise ad Herrera di fare e diffondere nella campagna acquisti? È noto. L'Inter, con Herrera, aveva vinto tutto, per la prima volta nella storia di un club italiano: logico che l'allenatore avesse diritto alla prova d'appello nel tentativo di rilanciare se stesso e la società. Ma già si notava che Moratti era stanco del suo «mago»: soltanto per la insistenza dei suoi collaboratori più intimi il presidente non si dimise l'estate scorsa. E oggi tutto riconosce che fu un errore. Avrebbe avuto il coraggio di liberarsi del tecnico, oggi l'Inter, con Moratti alla testa, probabilmente non si sarebbe sciolta.

Ora, le cose sono chiare. Moratti si dimette. Gli succederà (con 99 probabilità su 100) Fraizzoli o la quale, come prima operazione, si libererà di Herrera. Il nuovo tecnico dovrebbe essere Alfredo Foni, l'uomo che fece vincere all'Inter i due scudetti del dopoguerra (1953 e 1954), ma che

Anche Moratti se ne va?

Dalla nostra redazione MILANO, 6

Herrera non si è fatto trovare a casa per tutta la giornata di oggi. Al suo domicilio di Como hanno risposto che egli sarebbe rientrato nella tarda serata. Le ricerche dei cronisti sono risultate vane: è evidente che il tecnico si è già messo in giro per riprendere i contatti con il mondo esterno.

Perché, il tempo stringe: il 30 giugno è ormai vicino ed Herrera evidentemente sta dandosi da fare per trovarsi un ingaggio. Stante la norma sulla circolazione restrittiva dei tecnici stranieri in Italia, questo ingaggio non può venire che dall'estero; del resto non è difficile qualunque della nostra società sarebbe disposta ad assumere un così «scottante» personaggio.

La conclusione disastrosa della partita con il Napoli deve avere affrettato la decisione circa il futuro dell'allenatore: l'Inter gli darà il ben servito. In analoghe situazioni verificatesi per il passato, Moratti lo salvò, ma adesso che Moratti ha deciso di passare mano, Herrera non trova più nessuno disposto ad aiutarlo.

Herrera, insomma, ha chiuso con l'Inter. Otto anni (forse un record per un allenatore) mettono allo scoperto tutte quelle magagne che solo i successi riescono a mimetizzare. E i successi, come tutti sanno, mancano ormai da due anni, per cui il «colosso» della panchina ha mostrato di avere i piedi d'argilla. La mancanza di un rilancio della società può passare in secondo piano. Infatti, non è possibile vincere sempre con Herrera ha commesso troppi errori per non dovere andare incontro ad un siluramento certo. Si chiude così il ciclo di Herrera e finisce il ciclo di Moratti, entrambi logorati dal lungo governo, ognuno per la propria posizione. Forse, se le delusioni avessero risparmiato, se Herrera avesse riconosciuto tre mesi fa di avere fallito una nuova stagione chiedendo egli stesso di andarsene, Moratti sarebbe rimasto alla guida della società nerazzurra per ricostruirla a modo suo, come una sua creatura, non dovendo più sottostare alla velleità di conduzione tecnica di Herrera.

Ma Herrera non deve esserle stata sentita di rinunciare al comando, è stato testardo fino all'ultimo, ed allora Moratti, stanco e deluso, si è tirato pian piano da parte.

Perché Moratti permise ad Herrera di fare e diffondere nella campagna acquisti? È noto. L'Inter, con Herrera, aveva vinto tutto, per la prima volta nella storia di un club italiano: logico che l'allenatore avesse diritto alla prova d'appello nel tentativo di rilanciare se stesso e la società. Ma già si notava che Moratti era stanco del suo «mago»: soltanto per la insistenza dei suoi collaboratori più intimi il presidente non si dimise l'estate scorsa. E oggi tutto riconosce che fu un errore. Avrebbe avuto il coraggio di liberarsi del tecnico, oggi l'Inter, con Moratti alla testa, probabilmente non si sarebbe sciolta.

Ora, le cose sono chiare. Moratti si dimette. Gli succederà (con 99 probabilità su 100) Fraizzoli o la quale, come prima operazione, si libererà di Herrera. Il nuovo tecnico dovrebbe essere Alfredo Foni, l'uomo che fece vincere all'Inter i due scudetti del dopoguerra (1953 e 1954), ma che

da troppo tempo si trova in Svizzera, cioè in un altro «paesetto» calcistico. All'Inter ci sarà da rifare una squadra: non sappiamo quali sono gli orientamenti di Fraizzoli, che dovrà porre mano ai portafogli. E' certo che Alfredo Foni chiederà serie garanzie se effettivamente si vuol rilanciare la società. Ed è pure certo che non sarà facile ripulire quanto la gestione di Moratti ha fatto dal 1960 in poi. Non diciamo quanto ha fatto Herrera: egli ha avuto a sua disposizione una perfetta organizzazione e tutti i mezzi tecnici ed economici che ha voluto. Non è detto che un altro tecnico non avrebbe toccato le stesse vette, con gli enormi mezzi economici e organizzativi avuti a disposizione.

Romolo Lenzi

Festeggiato il Napoli



NAPOLI — Provenienti da Milano, sono giunti poco dopo le nove alla Stazione Centrale alcuni tifosi della squadra del Napoli che hanno atteso l'arrivo dei giocatori. I quali sono stati a lungo festeggiati. Particolari accoglienze sono state riservate a Canò, autore di una delle due reti della vittoria del Napoli. Anche Zoff, Panzanato e Nardin hanno ricevuto applausi e cordiali strette di mano dai tifosi. Non tutti i giocatori sono rientrati in sede, perché alcuni si sono trattenuti al Nord e torneranno a Napoli domani. Il Napoli con la vittoria sull'Inter ha messo una serie ipotetica al secondo posto nella classifica generale, risultato mal ragguaglio dalla squadra partenopea. Nella telefoto: CANE' in trionfo

Giovedì sera per la Coppa dei Campioni

Un Benfica ringiovanito duro ostacolo per la Juve

I bianconeri da ieri a Lisbona — Giocherà Magnusson — Un solo dubbio: Roveta o Sacco

Internazionali di tennis

Merlo in gran forma batte Blanche

Inizio in sordina dei venticinquenni Campionati Internazionali di tennis che si disputano sui campi del Foro Italico. Primi turni, cominciati alle 14 e distribuiti da una pioggia, e prime assenze dovute a ritardi causati dal trasferimento dei giocatori da un paese all'altro e anche prime defezioni che hanno contribuito a svuotare parte dell'interturno. Merlo ha vinto in sei set contro l'australiano Blanche prendendosi anche la soddisfazione, nella fase finale dell'incontro, di realizzare un «ace». Tocò la battuta in quattro partite il giovane australiano Addison e lo statunitense Fox ha disposto a suo piacere del peruviano Sacco. In tre set l'italiano Gianluigi Gattuso ha superato l'italiano Vettesi, mentre il tedesco Elschenbroich ha avuto la meglio sull'australiano Keldie.

Esordio positivo del diciassettenne argentino Pateta che ha battuto il colombiano Pena in tre set e vittoria dello statunitense Richey sull'ungherese Szekszay. È cominciata anche il singolare femminile vittoria della Harter, test; di Bob» ha fatto un buon esordio. Sotto che poco o nulla ha potuto fare contro la più dotata avversaria, e vittoria altrettanto netta della Heilmann sulla cileña Boule-Rodriguez la quale, in due partite, è riuscita a realizzare solamente quattro goal. Infine l'inglese Williams ha battuto la romena Dibar

Dal nostro inviato

LISBONA, 6. Stamane è iniziata la nuova avventura della Juventus. Per la prima volta i bianconeri si trovano nel penultimo turno della «Coppa dei Campioni». Le precedenti partecipazioni si erano fermate a Parigi, il 28 febbraio 1962, quando il Real Madrid sconfisse la Juve nella «bella» dei quarti di finale. L'incontro si giocherà giovedì sera.

La carovana è arrivata a Lisbona dopo tre voli e tre tappe: Milano, Madrid e Lisbona. Tutto bene o quasi. Durante il viaggio, le varie fermate negli aeroporti, si è parlato solo di Benfica, che proprio ieri, ad Oporto, ha virtualmente vinto il campionato portoghese. Paragonando infatti contro il Porto, ha portato a due punti il distacco sulla seconda, lo Sporting, scollato in casa dal sempre gagliardo Be-tubal. Le cronache parlano di un passaggio strappato con i denti, dopo aver «cassuto», per quasi tutto l'arco del 90, alla offensiva del Porto. Andato in vantaggio a 7 dalla fine, in due partite, è riuscita a realizzare solamente quattro goal. Infine l'inglese Williams ha battuto la romena Dibar

Juve ha comandato Sivori. Riconfermerete i tempi in cui gli allenatori della «vecchia signora» venivano «divorati» da Omar il «profeta»? Poi venne H. H. 2. Sivori fu sconfitto e il paraguayano, con il prossimo campionato, si appresta a giocare per il quinto anno consecutivo. A Lisbona, e immaginiamo in tutto il Portogallo, non si parla d'altro. I giovani non sanno che anche la Juve è stata famosa ai suoi tempi. Chiedono notizie sul grado di forma, se è grave la botta accusata ieri da Castagna, vogliono particolari sulla condizione atletica. Domattina assisteremo al primo allenamento (ne è previsto un secondo, sulla palla, mercoledì mattina) e sapremo fino a qual punto Heriberto ha fiducia in Roveta. Diciamo queste cose perché l'unico dubbio riguarda l'esclusione di Roveta o di Sacco. Se sarà il giovane terzino a dover dare «fofait» allora Leoncini prenderà il suo posto e Sacco giocherà a centrocampo. Cosa contrario: Roveta terzo Leoncini mediano e Sacco in tribuna a mordersi i pantaloni. Per il resto normale: con Magnusson ala destra, Zironi centravanti e Menichelli ala sinistra.

Nello Paci

Per Zandegù niente «Giro»

PARMA, 6. Dino Zandegù non potrà partecipare al prossimo Giro d'Italia. La notizia è ufficiale ed è stata resa nota dal gruppo sportivo «Savaram». Il forte velocista, costretto al ritiro in seguito ad una caduta nella «Vuelta», è stato sottoposto a visita medica questa mattina dal dott. Lamberto Bianchi di Parma su interessamento del dott. Beltrami. Sulle condizioni dell'atleta è stato diramato il seguente referto: «L'esame radiologico comparativo dei polsi, eseguito nelle proiezioni ortogonali al corridore Dino Zandegù, ha messo in evidenza la frattura non scomposta dello scapolo di destra».

Di conseguenza il corridore dovrà portare l'indispensabile ingessatura per un periodo non inferiore ai 45 giorni.

Roma: Sirena e Ginulfi confermati Lazio: in dubbio Massa col Modena

Nel due «clan» della capitale, giallorosso e biancazzurro, si respira un'aria più salubre; il pareggio degli uomini di Fugliese con il Milan capolista e quello degli uomini di «Bob» in casa del Venezia, ha rasserenato gli animi.

Ora la Roma si appresta a chiudere il campionato con la trasferta di Torino e Foggia, lo ha confessato proprio ieri, spera proprio il portar via un unto a Fabbri.

Oggi pomeriggio comunque appuntamento alle «Tre Fontane» con i giallorossi e al «Tor di Quinto» con i biancazzurri. Ginulfi e Sirena sono già da ora confermati per Torino, e da ora confermati per Torino, e da ora confermati per Torino, e da ora confermati per Torino.

QUESTA SETTIMANA SU **TEMPO** SETTIMANALE ILLUSTRATO

I RISULTATI ELETTORALI DEL 19 MAGGIO SECONDO UN GRANDE SONDAGGIO EFFETTUATO IN TUTTA ITALIA

Domani nelle «primarie» dell'Indiana

Kennedy e McCarthy primo confronto

Scoppia lo scandalo delle spese: «Bobby» ha profuso per la sola propaganda nell'Indiana due milioni di dollari - McCarthy sfida il rivale a rivelare il suo bilancio elettorale - Terzo concorrente democratico è il governatore Branigin che raccoglie voti per Humphrey - Per i repubblicani è in lizza solo Nixon

NEW YORK, 6. Domani, nello Stato dell'Indiana, i due aspiranti alla candidatura presidenziale per il partito democratico, Robert Kennedy e Eugene McCarthy, si troveranno per la prima volta a confronto diretto. Lo elemento di fondo che conferisce a questa elezione un interesse particolare sta nel fatto che dall'esito della consultazione possono dipendere in qualche misura le possibilità di McCarthy di continuare la sua campagna elettorale.

Perché? Perché, per dirla in soldoni, un gruppo di quattro, Kennedy, McCarthy e il governatore Branigin con un gigantesco dispendio di mezzi: solo per le consultazioni dell'Indiana «Bobby» ha speso la bellezza di due milioni di dollari. McCarthy ha detto che in tutta la campagna elettorale egli non spenderà più di mezzo milione di dollari.

Si sa che McCarthy ha incontrato negli ultimi tempi difficoltà finanziarie. I fondi di cui ha bisogno per continuare la corsa alla Casa Bianca cominceranno ad affluire, secondo gli esperti di questa materia, solo se il voto dell'Indiana dimostrerà che egli ha serie possibilità di successo. Robert Kennedy non è lodeato da preoccupazioni di questo genere. Ma proprio su questo terreno gli è venuta l'ac-

Il governo ha scatenato migliaia di agenti contro gli studenti

VIOLENTA BATTAGLIA A PARIGI TRA UNIVERSITARI E POLIZIA



PARIGI — La polizia si scaglia con violenza contro gli studenti

Decine e decine di feriti - Barricate, assalti, cariche, incendi nel cuore del quartiere latino - Drammatico appello dei professori: scendiamo in lotta accanto agli studenti

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 6. La tensione che regnava da tempo tra gli studenti parigini a seguito della chiusura degli istituti di Nanterre e della Sorbona è esplosa con una violenza senza precedenti in una serie di violentissimi e sanguinosi scontri con la polizia. Barricate, assalti, cariche, incendi hanno trasformato una vasta area dei boulevard di St. Michel e St. Germain, all'altezza della Place Maubert, in pieno cuore del Quartier latino in un campo di battaglia avulso in una cortina spessa e soffocante di fumo dalla quale i poliziotti uscivano barcollando e gridando i feriti, tra uno sfrecciare di cannonette e di automobili.

Ma la mattina passava in una calma relativa. A mezzogiorno gli studenti in sciopero formavano un lungo e ordinato corteo che, abbandonata la zona presidiata dalla polizia, attraversava il quartiere latino di Parigi, dall'Opera al Palazzo Reale, pressoché senza incidenti. Ma se eccitata un tale raggio d'attesa al via del corteo di polizia e qualche ora dopo scagliato contro le vetrine dei negozi di lusso del quartiere.

In corso a Mosca

Colloqui fra Gromiko e il ministro degli esteri cecoslovacco

Podgorni ha ricevuto il nuovo ambasciatore di Praga

Dalla nostra redazione
MOSCA, 6. A 24 ore dal rientro a Praga dell'autorevole delegazione del PCC, è giunto nella capitale sovietica il nuovo ministro degli esteri cecoslovacco. Trij Hajek inviato da Gromiko per colloqui che si protrarranno fino a tutti i mercoledì. E' questa la prima volta che i due ministri si incontrano nelle loro rispettive vesti e la presa di contatto, normale data la recente nomina di Hajek, assume anche un indubbio interesse politico. Acquisito un chiarimento di ordine generale a seguito della pubblicazione del piano d'azione del PCC e del programma del governo Cernik e a seguito della missione al più alto livello dei giorni scorsi, i ministri degli esteri avranno da definire, in dettaglio, le rispettive valutazioni sui concreti problemi della tattica diplomatica. Analisi simili fanno ormai parte della pratica di permanente consultazione fra i titolari della politica estera dei paesi socialisti.

Contemporaneamente all'arrivo del ministro degli esteri, il nuovo ambasciatore a Mosca Kaucski ha presentato le sue credenziali a Podgorny. Nell'occasione c'è stato un caloroso scambio di discorsi. Kaucski — che, come si ricorderà, era uno dei maggiori dirigenti del PCC sotto la segreteria Novotny — ha detto che la Cecoslovacchia socialista considera l'amicizia e la collaborazione con l'URSS come la base immutabile della sua politica estera. Giustamente, ha aggiunto, il nostro popolo vede in questa amicizia e in questa unione la garanzia della propria autonomia, indipendenza e solidità di posizione internazionale.

In una intervista al «Rude Pravo»

Dubcek: i compagni sovietici hanno compreso i nostri sforzi

Riferendo sui colloqui di Mosca il primo segretario del PC cecoslovacco ha confermato che il processo di democratizzazione non sarà sfruttato in senso antisocialista

Dal nostro corrispondente
PRAGA, 6. Il primo segretario del PCC, Alexander Dubcek, ha rilasciato stasera al «Rude Pravo» una intervista sui risultati della recente visita a Mosca della delegazione cecoslovacca. In relazione alle illusioni di certa stampa straniera, Dubcek ha detto che esse sono prive di fondamento. E' necessario dire che il PCC ha più volte sottolineato la sua disapprovazione per alcune manifestazioni antisocialiste, e considera parte integrante della sua politica combatterle.

Per quanto riguarda i problemi internazionali, Dubcek ha dichiarato che i colloqui hanno riguardato, in sostanza, tre gruppi di problemi: lo sviluppo dei rapporti tra Cecoslovacchia e URSS, in particolare i problemi della collaborazione economica, indi uno scambio di opinioni sulla situazione attuale nei due paesi, infine alcuni problemi di carattere internazionale.

Sul tema del rafforzamento dell'unità araba

Colloqui al Cairo fra siriani e egiziani

IL CAIRO, 6. E' giunta oggi al Cairo la delegazione siriana ad altissimo livello, guidata dal Presidente Atassi, per una serie di colloqui con i dirigenti egiziani. Della delegazione — che ha iniziato questo pomeriggio gli incontri — fanno parte il segretario generale aggiunto del partito Baath, Jeddid, il ministro degli esteri Makhos, il capo di Stato maggiore Tlass e il comandante dell'Armata popolare di difesa, Tawil. Gli incontri hanno come base politica la ricerca di una maggiore unità fra i paesi arabi per far fronte al comune nemico.

Treviri

Celebrato il 150° di Carlo Marx

L'imponente manifestazione nella città natale del fondatore del comunismo scientifico

TREVIRI, 6. Nella città di Treviri, dove cinquecent'anni fa nacque il fondatore del comunismo scientifico, si è svolta una imponente manifestazione dedicata al fondatore del comunismo scientifico. In una grande sala, poco distante dalla casa-museo di Carlo Marx, ha avuto luogo un comizio indetto dal comitato per la riammissione nella legalità del PC tedesco e da altre organizzazioni progressiste della Germania occ.

Il paleontologo, ricoperto di drappi bianchi, era sommerso di fiori bianchi. Sullo sfondo il ritratto di Marx e sotto la sua nota frase: «I filosofi si sono limitati a spiegare il mondo, ma è compito di trasformarlo». Sulle pareti della sala, fra le bandiere rosse spiccava la parola d'ordine: «Proletari di tutti i paesi unitevi!». Applausi scoscienti hanno accolto la delegazione sovietica, diretta dal membro candidato del CC del PCUS, primo vice direttore della Pravda, K. I. Zorodov, l'ambasciatore dell'URSS nella RFT, S. K. Tsarapkin, le delegazioni della RDT e di altri paesi socialisti e anche invitati francesi, belgi, austriaci, norvegesi, danesi e di altri paesi.

Dopo l'udienza di Paolo VI ai prelati cecoslovacchi

Verso un accordo fra Santa Sede e Praga?

Presentato al Papa un memorandum sugli attuali rapporti fra governo e chiesa - Seguito con interesse in Vaticano il viaggio di Longo a Praga

Quattro deputati greci tratti in arresto ad Atene

ATENE, 6. Quattro deputati greci, che erano agli arresti domiciliari ad Atene per dichiarazioni di critica al regime, sono stati trasferiti oggi alla scuola di gendarmeria di Marousi, nei pressi di Atene. Si tratta di Georgios Rallis, Georgios Mavros, Dimitrios Pappaspori e Iakovos Diamantopoulos. Il primo, appartenente all'ala ultralazionista del partito di destra ERE, ha accusato i colonnelli di non voler cedere il potere e ha chiesto il rientro del re e del ex primo ministro Karamanlis, per creare un governo di coalizione — escluse le sinistre e le organizzazioni di resistenza — che provvederebbe alla revisione della costituzione. Ha chiesto, cioè, una svolta di destra, ma con la partecipazione del vecchio mondo politico conservatore e anticomunista. Com'è noto sono tuttora agli arresti domiciliari due ex-primi ministri:

Georgios Papandreu e Panayotis Kanelopoulos. Negli ambienti politici della capitale greca si commenta in modo perplessito la recente visita compiuta dal sottosegretario di Stato americano A. Rockwell al primo ministro Pappaspori e al ministro degli Esteri Papanellis. Secondo voci non confermate negli ambienti responsabili, Rockwell avrebbe rinnovato la richiesta di Washington per un ritorno definitivo di Costantino in Grecia, e per la partecipazione del vecchio mondo politico, ad esclusione delle sinistre, alla vita politica.

Commentando i contatti di un membro del governo americano con la giunta ateniese, ambienti politici di Atene rilevano la gravità del passo americano, che aggrava le rilevanti responsabilità di Washington per il suo appoggio al colpo di Stato del 21 aprile, denunciato da A. Papandreu e da altri esponenti democratici greci.

«Noi consideriamo come molto positivo il nuovo spirito che ha caratterizzato questi incontri». Lo stesso Paolo VI, notando la presenza di un gruppo di slovacchi nel corso dell'udienza generale del 1. maggio in S. Pietro, ha detto loro: «La vostra presenza ci fa un immenso piacere. Voi comprendete quanto noi seguiamo appassionatamente, con preghiere speciali, gli avvenimenti del vostro mondo. Noi vi benediciamo tutti con quell'che vi sono cari e con la vostra gratitudine». La Segreteria di Stato segue, egualmente, con interesse gli avvenimenti cecoslovacchi senza lasciarsi influenzare da chi vorrebbe ridurre ogni problema a solo evento di ritorno, magari trionfalistico, del card. Benar a Praga. I problemi sono ben altri e si riferiscono alla situazione internazionale, non solo per la Cecoslovacchia ma per la situazione internazionale, viene seguito attentamente dal Vaticano dove non si trascura il prestigio del PCI e si tengono nel dovuto conto le idee di questo partito sullo Stato e sui comunisti, riaffermate nell'ultimo Comitato Centrale.

Alceste Santini

«Contemporaneamente una delegazione del corpo insegnante universitario, diretta dal professor Laurent Schwaebler, ha detto di essere ricorrenza del Rettore della Sorbona, prof. Roche e di invitare a riassegnare immediatamente le distinzioni per essere promosse, con la chiusura dell'università e l'intervento della polizia, gli incidenti di ieri. La convocazione dei professori era pubblica, e aveva luogo al Sindacato nazionale dell'insegnamento superiore». Intanto la radio continuava a trasmettere angosciosi bollettini di guerra dal centro della battaglia. Via radio entravano nella città le urla dei manifestanti, le esplosioni delle granate lacrimogene, il rugito dei motori lanciati alla carica contro le barricate studentesche.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE A L. 200

Si sviluppa nel Sud Vietnam la nuova offensiva delle forze di liberazione

DALLA PRIMA PAGINA

Saigon sotto i razzi del FNL

Rassegna internazionale La guerra continua. E Moro tace

Prevederlo era fin troppo facile. Prevederlo, cioè, che gli americani avrebbero preso a pretesto la nuova offensiva del Fronte di liberazione per ricominciare a fare la voce grossa. A dare ascolto a George Ball, il successore di Goldberg all'ONU, i vietnamiti avrebbero torto continuando a combattere; ciò, a suo giudizio, renderebbe ancora più ferma la determinazione americana. Il signor Ball dimentica, però, due cose: primo, che sono gli americani a continuare la guerra, bombardando selvaggiamente il nord e pochi giorni dallo inizio del pre-negoziato; secondo, che il pre-negoziato medesimo riguarda, per ora, la cessazione, appunto, dei bombardamenti sul nord e non ancora (a causa della ostilità americana) la fine della guerra al sud. In queste condizioni perché il Fronte dovrebbe rinunciare a combattere? E come se si chiesse al Vietnam del nord di rinunciare a sparare sugli aerei americani che bombardano. Ma la verità è anche un'altra. E che i dirigenti del Washington avevano ereditato alla loro stessa orgogliosa, secondo la quale la famosa offensiva del Tet avrebbe ridotto a mal partito il Fronte nazionale di liberazione. A mal partito? Ecco che di nuovo il centro stesso di Saigon è investito dalla battaglia, contemporaneamente a più di altre cento località in tutto il Vietnam del sud. A mal partito? La forza del Fronte nazionale di liberazione si è accresciuta dopo l'offensiva del Tet. Se così non fosse, come si potrebbero spiegare questa nuova ondata che dimostra in modo lampante che le formazioni del FNL siano in gra-

do di affrontare gli americani nel lungo e nel momento voluto? C'è da sperare, adesso, che a Washington si adottino una maggiore cautela nel valutare la situazione nel Vietnam del sud. C'è, al contrario, il quanto alterna George Ball, questa nuova lettera serve a persuadere i dirigenti americani ad adoperare la ragione: il che significa decidere di smettere i bombardamenti contro il nord e prepararsi a un serio negoziato che porti, il più rapidamente possibile, al riconoscimento della realtà del FNL, della sua forza, del suo ruolo nel paese. Sono preparati, i dirigenti americani, ad affrontare in modo positivo questa prospettiva? A pochi giorni, ormai, dall'inizio della pre-negoziato tutta la grande stampa internazionale si è accesa a denunciare la brutale offensiva del sud. «Una delle soluzioni possibili per riportare la pace nel Vietnam», scrive ad esempio il Financial Times — è quella indicata dai senatori Kennedy e McGarvey, vale a dire arrestare un governo di coalizione a Saigon. Nulla, purtroppo, sta ad indicare che gli attuali dirigenti della Casa Bianca vedano le cose a questo modo. Di qui la previsione che i negoziati saranno lunghi e difficili e che gli americani per citare il Financial Times — finiscano per ripetere l'esperienza coreana, quando

perdettero un numero maggiore di uomini durante le trattative di Pan Mun Jon che durante tutti i mesi precedenti di guerra. A chi farne colpa, d'altra parte, se non agli stessi dirigenti di Washington? Giorno dopo giorno, a cominciare dalla presentazione di tenere un negoziato, e cioè più di un mese fa, il governo della Repubblica democratica del Vietnam ha denunciato con forza e con precisione di particolari il proseguire dei bombardamenti. Lo stesso segretario generale dell'ONU ha fatto confermare, in una sua drammatica dichiarazione, ha detto chiaro e tondo che i bombardamenti americani, sebbene concentrati in una zona più ristretta, hanno raggiunto una intensità mai registrata prima. A Washington si è fatto finta di non sentire. Smettete di bombardare e smetterete di chiudere gli occhi davanti alla realtà del Fronte. È un silenzio tragico e assurdo. Una colpa dalla quale — come ha sottolineato il compagno Longo nella sua intervista da noi pubblicata domenica — nessuno potrà assolvere il governo Moro e tutti coloro i quali, come Nenni, una cosa dicono sulle piazze e un'altra fanno nella stanza dei bottoni.

Alberto Jacoviello

Ucciso il comandante dell'aeroporto di Tan Son Nhut — Il «Nhandan» sulla «Lega delle forze democratiche e pacifiche del Sud Vietnam»

SAIGON. 6. L'attacco del FNL a Saigon è continuato per tutta la giornata di lunedì, e nella notte successiva. All'alba di martedì è stato attaccato per la seconda volta l'aeroporto di Tan Son Nhut, e il fuoco dei partigiani si è concentrato anche sulla base aerea prossima all'aeroporto di Tan Son Nhut. Nella mattinata del 6 si sono contati in tutto il Vietnam del sud settantotto attacchi, dopo la grande offensiva che domenica aveva investito 122 obiettivi. I razzi del FNL continuano a piovere sul centro di Saigon. I patrioti hanno impiegato nella capitale, a quantità, una gran quantità di armi, forze ridotte, che hanno però impegnato l'intero schieramento collaborazionista che nella città dispone delle forze più agguerrite. L'aviazione americana è intervenuta a bombardare e a bombardare i quartieri dove nuclei delle forze di liberazione venivano segnalati, ripetendo ciò che essa aveva già fatto nel corso dell'offensiva del Tet (il capodanno lunare), mentre forti contingenti di aerei americani venivano richiamati dalle campagne circostanti e dalle basi più a portata di mano, per attestarsi ai margini della capitale. L'aeroporto di Tan Son Nhut è stato sottoposto ad un bombardamento con razzi, ed è stato chiuso al traffico aereo sia militare che civile. Si sa che un comandante della base aerea, tenente colonnello Luu Kim Chung, è portavoce ufficiale di una rivolta di ufficiali. Dal resto del paese le notizie sono scarse. Negli altipiani centrali, presso Kontun, una colonna motorizzata americana è caduta in una imboscata di combattenti del FNL, subendo gravi perdite. E si sa anche che attorno a Dong Ha la posizione dei marines in quello che è un punto nevralgico di tutto lo schieramento settentrionale degli aggressori, si è fatta difficilissima: gli aerei americani hanno dovuto rischiare di essere colpiti da almeno sessanta metri dal perimetro difensivo USA, nel tentativo di impedire che le posizioni statunitensi venissero travolte. Tre aerei americani sono stati abbattuti su Quang Binh.



SAIGON — Due soldati della polizia militare americana in fuga per una via della zona nord-orientale sotto il fuoco dei guerriglieri

Scelto il luogo dove avverrà il pre-negoziato

I COLLOQUI USA-RDV NEL CENTRO DI PARIGI

Il palazzo è a cento metri dall'Arco di Trionfo e possiede tutti i requisiti. La delegazione di Hanoi dovrebbe giungere giovedì nella capitale francese

Dal nostro corrispondente PARIGI, 6. I negoziati americani-vietnamiti si svolgeranno, con ogni probabilità, nel centro stesso di Parigi, e precisamente nelle sale del Centro delle conferenze internazionali, al n. 2 della Avenue Kleber, cento metri dall'Arco di Trionfo. La scelta sarebbe stata decisa questa mattina al Quai d'Orsay, al termine di alcune conversazioni separate condotte da Hervé Alphand, segretario generale del ministero degli Esteri francese, prima col delegato generale nord-vietnamita, Mai Van Bo e successivamente con l'incaricato di affari degli Stati Uniti, Wallner. Le parti interessate avrebbero preferito un espediente parigino in ragione delle maggiori facilità di comunicazione e di collegamento con le rispettive capitali e le rappresentanze diplomatiche. Nel pomeriggio, infatti, Mai Van Bo e Wallner hanno visitato il centro di Avenue Kleber per verificare le installazioni. Dovrebbero riferire, entro stasera, ad Alphand e dare una risposta definitiva in merito.

Il Centro delle conferenze internazionali occupa tutto il pianterreno di un palazzo di sei piani la cui vita, nel corso degli anni, è stata per lo meno avventurosa. Hotel Majestic nei primi decenni del nostro secolo, poi sede del ministero delle Informazioni all'inizio della seconda guerra mondiale, il palazzo venne requisito dai tedeschi durante l'occupazione di Parigi, ed ospitò il quartier generale della Gestapo. Alla liberazione, i locali del Centro erano passati all'UNESCO che li restituì al ministero degli affari esteri nel '58. Tutta la parte superiore dell'edificio è occupata dai servizi amministrativi del Quai d'Orsay mentre il pianterreno è il solito suolo sono stati adibiti a Centro internazionale di conferenze. Si tratta, per ciò che riguarda i locali, che verranno destinati ad ospitare i colloqui. Alcune delle quali vastissime, tutte equipaggiate con sistemi completi per la trasmissione simultanea e collegate da corridoi e salotti destinati a conversazioni ristrette. Il solito suolo dispone di un grande mela stampa e di un centro telefonico capace di permettere il lavoro simultaneo di cento giornalisti. Tuttavia, possono perdersi in arrivo

subito le credenziali al generale De Gaulle con procedura d'urgenza. Domani è atteso, d'altro canto, un gruppo di tecnici nord-vietnamiti già in viaggio a Parigi attraverso Pechino e Mosca. La delegazione di Hanoi, guidata dal ministro Xuan Tuy, arriverà giovedì mattina a Orly. L'apertura della conferenza alla data prevista, cioè venerdì prossimo 10 maggio, rimane tuttavia condizionata a una decisione definitiva sulla residenza destinata a ospitare i colloqui. Come dicevamo all'inizio, infatti, la scelta non è ancora ufficiale e un ritardo anche di poche ore potrebbe determinare un rinvio di qualche giorno all'apertura delle conversazioni. A questo proposito però Le Monde di stamane appare ottimista e, prevedendo una rapida decisione sulla residenza di Avenue Kleber, afferma che nulla si opporrà ormai alla apertura delle conversazioni alla data prevista.

Johnson la RDV e l'offerta vaticana

WASHINGTON, 6. (ANSA) — Il portavoce della Casa Bianca, George Christian, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che il presidente Johnson aveva accettato l'offerta di Paolo VI perché i colloqui preliminari tra Stati Uniti e Nord Vietnam si svolgessero in Vaticano. Il presidente Johnson — ha detto Christian — aveva comunicato la sua adesione alla scelta del Vaticano come possibile sede degli incontri. Il portavoce non ha risposto espressamente a domande sui motivi per cui la proposta non è stata tradotta in pratica. I giornalisti hanno, peraltro, interpretato l'insieme delle dichiarazioni di Christian come indicanti che il progetto papale è caduto per mancato assenso da parte di Hanoi.

Queste due forze potrebbero, in ogni caso, avere un'influenza funesta sullo sviluppo del negoziato e ritardare la conclusione positiva che il mondo aspetta. Altre difficoltà potrebbero infine derivare da una errata interpretazione dell'accettazione, da parte di Hanoi, di incontrare gli americani prima della cessazione totale e incondizionata dei bombardamenti. Qui a Parigi si fa notare in diversi ambienti che se gli americani venissero alla conferenza convinti che la accettazione di Hanoi sia un segno di debolezza e quindi decisi a trattare da una parte, quanto alla posizione di forza rischierebbero di fare insabbiare i colloqui fin dalle loro prime battute.

Augusto Pancaldi

A pochi giorni dal pre-negoziato

Gli USA a caccia di espedienti per l'ostruzionismo

L'incredibile logica di Johnson: vuole che la RDV tratti sotto le bombe ma non tollera che il FNL lo sconfigga

WASHINGTON, 6. Il presidente Johnson ha discusso oggi alla Casa Bianca con i suoi principali collaboratori politici e militari e i membri della delegazione americana in Vietnam. Il presidente Johnson ha discusso con i membri della delegazione americana in Vietnam. Il presidente Johnson ha discusso con i membri della delegazione americana in Vietnam. Il presidente Johnson ha discusso con i membri della delegazione americana in Vietnam.

«L'alleanza — aggiunge il giornale — rappresenta delle nuove forze create all'inizio dell'offensiva generale... Le organizzazioni, le unità, le personalità che ne fanno parte si tengono fianco a fianco con le forze militari e politiche del FNL, nella lotta contro gli Stati Uniti e la cricca Thieu-Ky... Il FNL apprezza altamente la nascita della Lega e la sua presa di posizione mostra che esso mette l'interesse della patria al di sopra di tutto e che esso rimane fedele alla sua missione, ai suoi obiettivi per la soluzione nazionale, alla sua politica permanente per la grande unione nazionale, e che esso è pronto ad alleare le proprie azioni a quelle di tutte le forze patriottiche e di personalità singole per lottare contro il nemico comune».

«Nella edizione di oggi Nhandan commenta invece l'offensiva del FNL, e Le basi americane che sono state attaccate più volte dal FNL e dall'eroico popolo del Sud Vietnam sono ora completamente distrutte. L'ultima offensiva — prosegue il quotidiano — è stata sferrata mentre gli aggressori americani proclamavano falsamente di aver conseguito una vittoria. La sollevazione del popolo sud-vietnamita dimostra la sua volontà di liberare la patria dagli imperialisti americani e dai loro fantocci».

L'agenzia Liberazione dal canto suo ha espresso oggi l'approvazione del FNL alla posizione della RDV circa il luogo, il luogo e la data dei colloqui ufficiali tra la RDV e gli Stati Uniti.

«L'ultima parola d'ordine ha una buona abbastanza singolare sulla bocca di chi ha sempre preteso di imporre ai vietnamiti una trattativa sotto le bombe». E poiché il tema del pre-negoziato è, appunto, la cessazione completa dei bombardamenti per

aprire la via ad un negoziato vero e proprio, è chiaro che Washington ha deciso di valersi dei nuovi rovesci subiti come di un pretesto per cercare di eludere la delegazione americana in Vietnam. Il presidente Johnson ha discusso con i membri della delegazione americana in Vietnam. Il presidente Johnson ha discusso con i membri della delegazione americana in Vietnam.

Washington

Via libera all'aumento delle tasse

WASHINGTON, 6. La commissione Ways and Means (modi e mezzi) della Camera dei Rappresentanti ha approvato con 17 voti favorevoli e 6 contrari un aumento dell'onere fiscale del 10 per cento per nove mesi. La richiesta fatta in proposito dal presidente Johnson, che l'onere fiscale dovrebbe essere aumentato nella misura del dieci per cento della forma di soprattassa proposta dal presidente, oppure l'aumento dovrebbe avvenire mediante una diversa strutturazione delle aliquote che dia in pratica lo stesso maggior gettito fiscale, preventivato in circa dieci miliardi di dollari nel giro di un anno. La commissione ha anche raccomandato l'adozione di riduzioni al bilancio nella misura di quattro miliardi di dollari per l'anno fiscale 1969, che avrà inizio il primo luglio prossimo, e di 18 miliardi di dollari per ciò che riguarda gli stanziamenti successivi.

Respinto l'appello per Cassius Clay

NEW ORLEANS, 6. La domanda di appello di Cassius Clay, ex campione dei pesi massimi di pugilato, contro la sua condanna a cinque anni di carcere è stata rifiutata. Com'è noto, Clay fu condannato per essersi rifiutato l'anno scorso di prestare servizio militare nell'esercito degli Stati Uniti.

Longo

già ambasciatore in Italia, in quanto il ministro degli Esteri, Haiek, è partito stamane per Mosca su invito di Gromiko.

Per domani sono previsti ancora incontri e colloqui con il vice primo ministro Husak e con il presidente del Fronte nazionale, Frantisek Kriegel. Nel pomeriggio il segretario del PCI terrà una conferenza stampa in cui il compagno Longo afferrerà che i partiti di governo si guardano bene dal mettere in luce l'audace politica di rinnovamento intrapresa dalla nuova dirigenza del PC e cercano di speculare sugli avvenimenti cecoslovacchi, deformandoli e distorcendone il senso. I nostri avversari, dice Longo, «preferiscono soffermarsi sull'evocazione del passato più macabro facendone oggetto di una campagna emotiva e agitatoria, ma non dimenticano che il vostro paese ma contro i comunisti italiani e contro quanti in Italia si battono contro lo sfruttamento capitalistico e contro il socialismo. Essi ricorrono anche a questo espediente propagandistico perché hanno visto cadere in frantumi quel "modello" di vita americana che noi presentavano come esempio di civiltà e di democrazia cui occorre ispirarsi».

«Noi — prosegue Longo — abbiamo salutato l'inizio della azione rinnovatrice intrapresa dal vostro partito. Pensiamo che questa vostra battaglia esprima una più generosa e più coraggiosa concezione dei limiti e degli errori che nel passato, per il concorso di varie circostanze, hanno spesso accompagnato la costruzione della società socialista, e contribuisca all'arricchimento dell'idea stessa del socialismo con l'esaltazione dei valori di democrazia e di libertà che sono parte integrante dell'ideale socialista».

Dopo aver ricordato il contributo di Togliatti all'elaborazione della via italiana al socialismo, il segretario del PCI afferma che «noi vogliamo costruire nel nostro paese una società nuova con l'azione democratica di massa, con il concorso di forze sociali e politiche diverse» e ricorda come importanti e autorevoli gruppi di cattolici si richiamano alle conclusioni del Concilio ecumenico e alle più recenti encicliche sociali per negare il proprio voto alla D.C. e per invitare a votare per le forze di sinistra.

«Noi riteniamo, prosegue l'intervista, che una giusta definizione del rapporto tra democrazia e socialismo sia della massima importanza per lo sviluppo del movimento operaio e per l'avanzata delle forze di sinistra nel nostro paese. Tra noi, democrazia e socialismo per noi è un nesso strettissimo. Il socialismo è per noi la premessa necessaria per ogni autentica libertà, perché abolisce lo sfruttamento sull'uomo e mette i grandi mezzi di produzione al servizio della collettività, sottraendo il potere di gruppo ai pochi e ai sfruttatori interessati solo alla realizzazione del massimo profitto e perciò all'oppressione politica e sociale dei lavoratori».

«Noi comunisti italiani — continua Longo — pensiamo che il socialismo sia oggi, specialmente in Europa, minacciato da una pericolosa alleanza di forze reazionarie e imperialiste. D'altra parte, il socialismo ha dimostrato, tra difficoltà immensi, sotto la guida di partiti comunisti, che è possibile abolire lo sfruttamento. Il nuovo sistema sociale si è affermato in numerosi paesi e ha favorito lo sviluppo della causa umanitaria e del lavoro di interi popoli ancora di recente oppressi e sfruttati. Di questa grande esperienza noi siamo fieri propagatori. Pensiamo anche che sia oggi possibile e necessario andare ancora più avanti sviluppando il socialismo, e che i comunisti, culturali e creativi che sono sempre stati una componente essenziale dell'ideale socialista e del marxismo-leninismo, ci assistano».

All'ultima domanda del Rude Parto, Longo risponde che «ogni partito è portato naturalmente a giudicare qualsiasi avvenimento politico dall'angolo visuale della propria situazione e delle proprie esperienze. A nostro avviso non deve stupire perché noi comunisti italiani non ci pieghiamo sul nostro paese e sulle sue condizioni, ma sul mondo intero e sulle sue condizioni. Bisogna tenere presente che la lotta europea è soggetta a pericole minacce da parte delle forze reazionarie e aggressive ed è comprensibile perciò che noi comunisti italiani, e tutti i comunisti e socialisti e preoccupati di altri di fronte a minacce che sentono o credono dirette contro di loro».

«È evidente però — conclude Longo — che le differenze di valutazione su questo o su quell'aspetto delle varie questioni non devono impedire che noi abbiamo pieno rispetto della libertà e dell'autonomia di ogni partito, il necessario sforzo di reciproca comprensione delle rispettive esigenze e quindi la ricerca di ogni possibile forma di collaborazione di intesa e di azione comune. E questo che noi abbiamo sempre inteso dire affermando la necessità dell'unità nella diversità».

Il Comitato centrale dell'Unione della gioventù cecoslovacca ha respinto l'appello di Cassius Clay, ex campione dei pesi massimi di pugilato, contro la sua condanna a cinque anni di carcere e stata rifiutata. Com'è noto, Clay fu condannato per essersi rifiutato l'anno scorso di prestare servizio militare nell'esercito degli Stati Uniti.

In Austria con la partecipazione di giovani austriaci e ungheresi. Ottocento giovani comunisti sovietici prenderanno parte al Festival Nitra in Slovacchia mentre 500 saranno i cecoslovacchi presenti al Festival mondiale di Sofia.

Questa sera il compagno Longo ha reso visita anche all'ambasciatore della Repubblica Democratica del Vietnam a Praga, Phan Van Su, cogliendo l'occasione per rinnovare una conoscenza personale che era stata fatta quando il compagno Phan Van Su venne a Roma per incarichi con Fanfani. Il compagno Longo ha nello stesso tempo informato l'ambasciatore vietnamita delle reazioni suscitate in Italia dall'annuncio dei pre-negoziati di Parigi, salutato dalle forze di sinistra come un primo passo imposto agli americani, e degli sviluppi dell'azione di solidarietà con il Vietnam nel nostro paese al fine di imporre la cessazione completa dei bombardamenti: tale solidarietà si esprime — ha sottolineato Longo — anche con energiche pressioni sul governo italiano perché riconosca la RDV.

Studenti

lio Della Seta; un anno e sei mesi ciascuno (resistenza) per Roberto Martelli e Sivavah Lantini; un anno e sei mesi ciascuno per insufficienza di prove per Furio Servadei.

Le conclusioni sono state presentate da un'assemblea tanto spietata quanto immutabile. Il dottor Dore non si è scagliato solo contro i quattro accusati per i quali ha poi chiesto un'ulteriore indagine e Diperno davanti al Palazzo di Giustizia. Contro i manifestanti il P.M. ha avuto parole di fuoco, nella loro azione ha visto un pericolo per lo Stato. E' per questo che ha concluso invitando il tribunale ad emettere una sentenza esemplare. «Leali di fronte al diritto e di fronte alla legge», ha detto Dore, «non perdetevi in un'analisi del ritorno in libertà dei detenuti».

«La vera vittima di questo processo — ha esordito Dore — è la giustizia, la quale è stata vilipesa, derisa, umiliata non dai suoi naturali oppositori, ma dai giovani, proprio così da coloro che un giorno saranno i restauratori dello Stato, i custodi e i tutori dell'ordine e della legge». Il magistrato ha proseguito affermando che, dimostrandosi contrari al Palazzo di Giustizia, gli studenti sono «diventati strumenti ciechi in mano a dei facinorosi» e ha anche affermato che è inutile mettersi a querelare quanto accaduto sotto il profilo del diritto alla libertà, «perché non può invocare questo diritto chi non lo riconosce, anzi lo nega».

Il P.M. ha poi fatto un'analisi degli avvenimenti davvero singolare. Ha ricordato quanto affermato dal vice-questore Dore, che il sistema di avere intimato più volte ai dimostranti di sciogliersi, di averli anche messi sull'avviso con tre colpi di tromba, di avere ordinato ai restauratori dello Stato, non era stato sufficiente a farli cessare. «E' una doglianza nei confronti della giustizia, ma questa volta, questa volta, è stata criticata in particolare modo la sua decisione di presentare alla Procura un esposto sulle denunce di Furio Servadei. La piena conferma dei fatti che sono stati al centro della conferenza stampa dello Avvocato, comunista, l'ha stralzo e negato l'istituto di manovra del questore (e della stampa che lo protegge).

«Parli da detto ieri ai giornali che non vorrebbero le notizie delle serate inflitte al Russo durante gli interrogatori a San Vitale». Rispondendo a una domanda di Furio Servadei, ha quindi precisato che tali notizie gli sono pervenute dallo stesso studente «attraverso un suo amico, il quale egli si riserva di mettere tale memoriale «a disposizione dell'Autorità giudiziaria». Spiegando i motivi della sua improvvisa conferenza stampa, Parri ha detto di essersi «preoccupato della tensione creata in Italia, e particolarmente in Roma, a causa delle antiazionismo giovanili e in specie del movimento studentesco». A Roma, dopo i fatti del palazzo di Giustizia, si era creata una «atmosfera esplosiva che occorre rompere».

Con la conferenza stampa egli ha inteso riappropriare il problema della giustizia e della pubblica e della sua tutela. E intende tenere vivi dopo le elezioni il dibattito e l'attenzione pubblica sul questo tema. «Parri ha detto di involgere i rapporti tra cittadini e organizzazione dello Stato, la educazione civile delle forze dell'ordine, che essa vada diretta dei responsabili».

che assai gravi perché attraverso di esse, seguendo la linea del pubblico ministero, i giudici hanno dimostrato di voler colpire l'intero movimento studentesco. Ed, entrando nel merito, gravi sono anche perché i giudici le hanno inflitte dopo aver rifiutato di visionare il filmato della carica poliziesca e di ascoltare un numero maggiore di testi della difesa. E' assurdo che non sia stata ristabilita in aula la verità di fatti ai quali centinaia di persone hanno assistito proprio dall'alto del Palazzo di Giustizia.

Inchiesta

tari agli Interni) e della strenua difesa dell'operato della polizia da parte di Moro e Ruffini. La tenace denuncia dei comunisti di Parri è riuscita a muovere qualcosa.

Non si sa chi stia conducendo l'indagine e quali siano i limiti che ad essa sono stati fissati. E' logico pensare che si farà di tutto il più bello, ma che in ogni incisivo accertamento le responsabilità politiche connesse alle violenze della polizia verifichiate a Roma soprattutto dopo l'insediamento in Sala Vitale del questore dott. Rosario Meli, nominato, a quanto si è detto fin dal primo momento, su indicazione del presidente del Consiglio. Le violenze, però, vi sono state, ed hanno provocato anche severe censure da parte di uomini della qualifica governativa. Dalle cariche di studenti a Valle Giulia, al preordinato agguato tesò ai giovani dieci giorni fa in piazza Cavour, al caso di Furio Servadei e Ruffini, agli episodi dai quali trarre indicazioni per mettere a fuoco illegalità ed abusi non mancano certamente.

Il capo dell'Ufficio politico della Questura della Capitale è attualmente il dott. Bonaventura Proenza, uno dei vicequestori che il questore Meli ha condotto con sé da Milano per piazzarli nei posti di maggiore responsabilità. Uno di questi vicequestori, il dott. Maurizio, si trovava in servizio a piazza Cavour durante le cariche contro gli studenti; ad un altro, il dott. Epifanio, è stato recentemente allungato il contratto di lavoro di Castro Pretorio (merito formalmente inferiore al grado, ma che permette il controllo della zona dell'antiquariato di piazza, insieme al controllo della rete dei luoghi di ritrovo e dei night di via Veneto).

L'onorevole questore Meli, la cui destinazione è stata chiesta da molti dopo gli incidenti di piazza Cavour, è stato accolto con qualche riserva perfino nell'ambiente del questore Meli. In altro, è stata criticata in particolare modo la sua decisione di presentare alla Procura un esposto sulle denunce di Furio Servadei. La piena conferma dei fatti che sono stati al centro della conferenza stampa dello Avvocato, comunista, l'ha stralzo e negato l'istituto di manovra del questore (e della stampa che lo protegge).

Parri ha detto ieri ai giornali che non vorrebbe le notizie delle serate inflitte al Russo durante gli interrogatori a San Vitale». Rispondendo a una domanda di Furio Servadei, ha quindi precisato che tali notizie gli sono pervenute dallo stesso studente «attraverso un suo amico, il quale egli si riserva di mettere tale memoriale «a disposizione dell'Autorità giudiziaria». Spiegando i motivi della sua improvvisa conferenza stampa, Parri ha detto di essersi «preoccupato della tensione creata in Italia, e particolarmente in Roma, a causa delle antiazionismo giovanili e in specie del movimento studentesco». A Roma, dopo i fatti del palazzo di Giustizia, si era creata una «atmosfera esplosiva che occorre rompere».

Con la conferenza stampa egli ha inteso riappropriare il problema della giustizia e della pubblica e della sua tutela. E intende tenere vivi dopo le elezioni il dibattito e l'attenzione pubblica sul questo tema. «Parri ha detto di involgere i rapporti tra cittadini e organizzazione dello Stato, la educazione civile delle forze dell'ordine, che essa vada diretta dei responsabili».

Direttrice MAURIZIA FERDARA
Direttore responsabile Sergio Pardera
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale morale n. 4555 del 1948
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via Nazionale, 100 - Telefono centrale: 490331 - 490332 - 490333 - 490335 - 491221 - 491222 - 491223 - 491224 - 491225 - 490331 - 490332 - 490333 - 490335 - 491221 - 491222 - 491223 - 491224 - 491225
ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul c/c postale n. 3253) intestato a: «Attualità» - Roma - Via Nazionale, 100 - numero (con il numero) di anno 1968, semestrale 4.450, trimestrale 2.200 - 5 numeri mensili 11.000 - 12 numeri semestrali 6.750, trimestrali 3.500 - 1969, semestrale 4.450, trimestrale 2.200 - 5 numeri mensili 11.000 - 12 numeri semestrali 6.750, trimestrali 3.500 - 1970, semestrale 4.450, trimestrale 2.200 - 5 numeri mensili 11.000 - 12 numeri semestrali 6.750, trimestrali 3.500 - 1971, semestrale 4.450, trimestrale 2.200 - 5 numeri mensili 11.000 - 12 numeri semestrali 6.750, trimestrali 3.500
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva per l'Italia: «Società Pubblicitaria Italiana» - Roma - Piazza S. Lorenzo 5 - L. 100 - Tel. 4655 - 4656 - 4657 - 4658 - 4659 - 4660 - 4661 - 4662 - 4663 - 4664 - 4665 - 4666 - 4667 - 4668 - 4669 - 4670 - 4671 - 4672 - 4673 - 4674 - 4675 - 4676 - 4677 - 4678 - 4679 - 4680 - 4681 - 4682 - 4683 - 4684 - 4685 - 4686 - 4687 - 4688 - 4689 - 4690 - 4691 - 4692 - 4693 - 4694 - 4695 - 4696 - 4697 - 4698 - 4699 - 4700 - 4701 - 4702 - 4703 - 4704 - 4705 - 4706 - 4707 - 4708 - 4709 - 4710 - 4711 - 4712 - 4713 - 4714 - 4715 - 4716 - 4717 - 4718 - 4719 - 4720 - 4721 - 4722 - 4723 - 4724 - 4725 - 4726 - 4727 - 4728 - 4729 - 4730 - 4731 - 4732 - 4733 - 4734 - 4735 - 4736 - 4737 - 4738 - 4739 - 4740 - 4741 - 4742 - 4743 - 4744 - 4745 - 4746 - 4747 - 4748 - 4749 - 4750 - 4751 - 4752 - 4753 - 4754 - 4755 - 4756 - 4757 - 4758 - 4759 - 4760 - 4761 - 4762 - 4763 - 4764 - 4765 - 4766 - 4767 - 4768 - 4769 - 4770 - 4771 - 4772 - 4773 - 4774 - 4775 - 4776 - 4777 - 4778 - 4779 - 4780 - 4781 - 4782 - 4783 - 4784 - 4785 - 4786 - 4787 - 4788 - 4789 - 4790 - 4791 - 4792 - 4793 - 4794 - 4795 - 4796 - 4797 - 4798 - 4799 - 4800 - 4801 - 4802 - 4803 - 4804 - 4805 - 4806 - 4807 - 4808 - 4809 - 4810 - 4811 - 4812 - 4813 - 4814 - 4815 - 4816 - 4817 - 4818 - 4819 - 4820 - 4821 - 4822 - 4823 - 4824 - 4825 - 4826 - 4827 - 4828 - 4829 - 4830 - 4831 - 4832 - 4833 - 4834 - 4835 - 4836 - 4837 - 4838 - 4839 - 4840 - 4841 - 4842 - 4843 - 4844 - 4845 - 4846 - 4847 - 4848 - 4849 - 4850 - 4851 - 4852 - 4853 - 4854 - 4855 - 4856 - 4857 - 4858 - 4859 - 4860 - 4861 - 4862 - 4863 - 4864 - 4865 - 4866 - 4867 - 4868 - 4869 - 4870 - 4871 - 4872 - 4873 - 4874 - 4875 - 4876 - 4877 - 4878 - 4879 - 4880 - 4881 - 4882 - 4883 - 4884 - 4885 - 4886 - 4887 - 4888 - 4889 - 4890 - 4891 - 4892 - 4893 - 4894 - 4895 - 4896 - 4897 - 4898 - 4899 - 4900 - 4901 - 4902 - 4903 - 4904 - 4905 - 4906 - 4907 - 4908 - 4909 - 4910 - 4911 - 4912 - 4913 - 4914 - 4915 - 4916 - 4917 - 4918 - 4919 - 4920 - 4921 - 4922 - 4923 - 4924 - 4925 - 4926 - 4927 - 4928 - 4929 - 4930 - 4931 - 4932 - 4933 - 4934 - 4935 - 4936 - 4937 - 4938 - 4939 - 4940 - 4941 - 4942 - 4943 - 4944 - 4945 - 4946 - 4947 - 4948 - 4949 - 4950 - 4951 - 4952 - 4953 - 4954 - 4955 - 4956 - 4957 - 4958 - 4959 - 4960 - 4961 - 4962 - 4963 - 4964 - 4965 - 4966 - 4967 - 4968 - 4969 - 4970 - 4971 - 4972 - 4973 - 4974 - 4975 - 4976 - 4977 - 4978 - 4979 - 4980 - 4981 - 4982 - 4983 - 4984 - 4985 - 4986 - 4987 - 4988 - 4989 - 4990 - 4991 - 4992 - 4993 - 4994 - 4995 - 4996 - 4997 - 4998 - 4999 - 5000

In margine al comizio di Rumor e gli incidenti

La DC crea un clima di intolleranza e faziosità

Vigilare contro le provocazioni democristiane



Con il comizio di Rumor la DC ha compiuto un nuovo passo dell'escalation antidemocratica, tipo 18 aprile 1964. La DC e Rumor hanno deliberatamente provocato incidenti nella nostra civiltà, creando un clima di intolleranza e di faziosità. I germi della rissa e dello scontro di piazza, attaccando con parole ignobili le masse giovanili studentesche, sono in lotta per creare una scuola e una società che non sia quella dei padroni e del centro-sinistra.

Le foto che pubblichiamo qui accanto sono una sua parziale testimonianza della provocazione democristiana. La DC e dal suo segretario politico: esse mostrano, infatti, le forze di polizia schierate tutte intorno a piazza della Signoria prima e durante il comizio dell'on. Rumor, in assetto di guerra.

Sabato scorso Firenze era una città presidiata: agenti armati di tutto punto stavano impalati nelle vie più centrali con fare obliquamente minaccioso. Tutto apparato poliziesco di cui è dotata la città era al servizio della DC e dell'on. Rumor, il cui comizio era una città presidiata: agenti armati di tutto punto stavano impalati nelle vie più centrali con fare obliquamente minaccioso.

«Un pugno di irresponsabili», ha definito Rumor i giovani che a Firenze e nel resto d'Italia, anche nell'università Cattolica, rifiutano le strutture antiquate e opprimenti della scuola italiana, «un pugno di irresponsabili, da «guarire» con la medicina di sempre: il manganello. Ed è a questo punto del discorso che Rumor ha fatto l'esaltazione di chiara marca fascista, delle forze di polizia

Anche nei casi di calamità naturali

Riconosciuto il diritto di preavviso nei licenziamenti

Con una importante sentenza il pretore dottor Carlo Betti ha riconosciuto la validità del preavviso previsto dai contratti di lavoro anche nei casi di calamità naturali. La fattispecie si trattava dell'alluvione del 4 novembre 1966: un'azienda produttrice di calzature aveva licenziato definitivamente la sua attività.

Nel mese di novembre in seguito all'alluvione anche i giornali del Grand Hotel Carlton Firenze di piazza Vittorio Veneto furono invasi dall'acqua rendendo inutilizzabili tutti i servizi e i centrali, paralizzando temporaneamente l'attività dell'impresa. La direzione licenziò otto dipendenti e cinque Bini, Urbino Valgimigli, Silvano Siequi, Luigi Iazzaro, Aldo Zei, Sandra Rossi e Vittorio Fossati, senza preavviso come è previsto dal contratto di lavoro. I licenziati si rivolsero ad un legale, l'avvocato Giorgio Bellotti, citando in giudizio il rappresentante dell'albergo nella persona dell'avvocato Franco Mataloni. Contro la citazione dei lavoratori, la direzione dell'albergo sosteneva che il licenziamento non era dovuto alla volontà dell'imprenditore ma bensì a causa di forza maggiore.

Il pretore, dopo aver ascoltato la difesa, ha condannato l'impresa alberghiera al pagamento dell'indennità sostitutiva del preavviso. «Si deve quindi concludere che è necessaria la definitiva cessazione dell'impresa perché possa invocarsi la risoluzione del contratto di lavoro. «Ora nella fattispecie è pacifico che, in conseguenza dell'alluvione che danneggiò il piano terreno e i piani interrati dell'edificio sede dell'albergo, l'impresa non cessava definitivamente la propria attività, ma solo la sospendeva per il tempo necessario alla riparazione dei danni. La sua difesa convenuta parla di "sospensione" ovviamente transitoria, della sua attività. «E allora, non sussistendo l'oggettiva cessazione dell'attività alberghiera e di conseguenza la impossibilità dell'impresa di lavorare, il contratto di lavoro deve ritenersi sospeso. L'imprenditore che, nondimeno, manifesta la volontà di riprendere l'attività di lavoro, è tenuto a uniformarsi alle norme sul recesso volontario (art. 2118 C.C.) che prescrivono il preavviso. Non avendo osservato tale obbligo, spetta ad esso il pagamento dell'indennità sostitutiva, nelle mi-

Presenti migliaia di persone

Grande comizio del PCI a Sesto

Stasera manifestazione con Galluzzi a Le Cure

Il compagno Carlo Galluzzi, capofila del PCI nella circoscrizione Firenze-Pistoia ha parlato ieri mattina a Sesto Fiorentino in un grande comizio elettorale del PCI al quale erano presenti migliaia di persone. Il compagno Galluzzi ha illustrato la posizione ed il programma del nostro partito per la prossima legislatura ribadendo di battere la DC ed i partiti di centro-sinistra, per creare le condizioni di una svolta a sinistra capace di portare avanti quelle riforme necessarie per il progresso sociale ed economico delle classi lavoratrici del nostro Paese. Frattanto questa sera, il compagno Carlo Galluzzi, parlerà in un comizio elettorale del PCI ad un altro luogo nel rione delle Cure.

Mercoledì, alle ore 21,15, alla SMS Andrea del Sarto, avrà luogo un incontro di lavoro per primo discorso del segretario della DC, ai posti del consigliere Oreste Marcelli, nominato presidente della federazione del PCI in questa circoscrizione. Lo stesso da carica di assessore.

L'amministrazione provinciale ha confermato la scelta, facendo alle decisioni della G.P.A. la delibera con la quale l'on. Simegna per una spesa di venti milioni a favore del

Sarà presentato al Consiglio

Oggi il bilancio della Provincia

Questo pomeriggio alle ore 17,30 tornerà a riunirsi in seduta straordinaria il Consiglio provinciale. Si tratta di una riunione di estrema importanza per gli argomenti e i problemi che i consiglieri di Palazzo Ricciardi dovranno affrontare.

Oltre a un congruo numero d'interpellanze, interrogazioni e ordini del giorno, figurano all'esame del Consiglio il bilancio preventivo 1968 e lo schema programmatico 1968-69, la istituzione del servizio di orientamento scolastico e professionale, la scelta della località di Giugiaro a Colonia come area per la costruzione dell'aeroporto continentale di Firenze e della nuova sede della Provincia nel comitato provinciale per l'assistenza ospedaliera. Il bilancio preventivo del Consiglio comprende inoltre la nomina di un consigliere provinciale a membro del comitato provinciale di provenienza, avente limiti di tempo precisi e tale da non pregiudicare l'attività di lavoro preparatorio; viene a cadere, dopo quanto detto, anche l'obblazione che la Provincia s'impegnerebbe in una iniziativa non sua in quanto lo stesso Comune di Firenze riconosce esplicitamente la diretta partecipazione dell'Amministrazione provinciale al Teatro Stabile di Firenze.

Lettere in redazione

Solo ora il ministro si ricorda degli spastici

Riceviamo dal compagno Bruno Mascherini una interessante lettera che riguarda non soltanto la drammatica situazione degli spastici, ma anche le speculazioni elettorali che, su questa condizione, si tenta di impiantare.

«Caro Unità, il ministro Mariotti non guarda tanto per il sottile e partecipa senza preoccupazione alla grande caccia al voto. Questa volta sono di turno i genitori dei ragazzi spastici e il ministro Mariotti vuol parlare da solo, sia pure non in qualità di candidato come "ministro", escludendo da questa colluttazione persino i rappresentanti della amministrazione provinciale che, tra l'altro, contribuisce quasi per il 50 per cento alle spese del centro spastici. E' bene ricordare, visto che siamo alla vigilia delle elezioni comunali, che il ministro Mariotti era stato invitato a partecipare alle riunioni dei genitori degli spastici nel giugno scorso, a novembre, a febbraio e non si è fatto mai vedere e con lui tutti gli altri parlamentari fiorentini, esclusi i socialisti Fabiani e Palazzeschi, non solo presenti alle riunioni ma attivi in Parlamento in difesa dei nostri ragazzi. «I nostri figlioli fino a pochi giorni fa erano addirittura ignorati dal centro-sinistra, di cui fa parte anche il sen. Mariotti, il quale cerca ora per motivi elettorali, di rifarsi una verginità. «Sono oltre 100 mila gli spastici in Italia e appena 6 mila sono assistiti nei centri di riabilitazione, e il ministro Mariotti parla con sè e per se, responsabile anche perché è il presentatore della legge che concede come pensione agli invalidi la vera e propria mensina di 8 mila lire al mese e nemmeno a tutti. Infatti la legge 625 concede la pensione solo a coloro che hanno il 100 per cento di infermità riconosciuta e non la concede nemmeno ai minorati di natura psichica come se questi non fossero delle creature umane. «Se ne ricordano a pochi giorni dal voto questi signori, dei nostri ragazzi; in cinque anni della passata legislatura, quante promesse, quante volte sempre non hanno detto alle nostre rivendicazioni, c'era "la congiuntura difficile ma al monopolio della Montedison questi signori hanno regalato 45 miliardi facendo approvare nel giro di pochi giorni addirittura un'opposita legge nei due rami del Parlamento. «Così per la legge che ha tolto dal fondo INPS destinato ai lavoratori invalidi di età superiore ai 65 anni, 25 miliardi per dare assegni ai contadini, ma per gli spastici nemmeno le briciole. «Il centro dell'Erta Canina, provino a dire che è una speculazione dei comunisti. E' divenuto un vero e proprio "posteggiato" frequentato da 250 ragazzi, mentre è noto a tutti anche al ministro Mariotti che il locale e il personale malgrado si prodighi sono sufficienti appena a ridurre 80 ragazzi. «Un solo dato: per 250 ragazzi solo 100 posti, questi signori hanno regalato 45 miliardi facendo approvare nel giro di pochi giorni addirittura un'opposita legge nei due rami del Parlamento. «Sui giornali ho letto che il ministro Mariotti ed il comitato elettorale vi dicono che l'Italia, grazie al centro-sinistra è diventata uno dei dieci Paesi più ricchi del mondo, addirittura in grado di fare prestiti per centinaia di milioni di dollari a Paesi come il Canada e l'Inghilterra. «Siamo uno dei Paesi più ricchi del mondo, si fanno prestiti a Paesi più ricchi del

vuole, ma i centri per gli spastici sono dei veri e propri "posteggi" senza personale specializzato, gli spastici adulti da quasi tre anni attendono come la "novella dello stento" l'apertura del loro Centro di Castello, già pronto ed attrezzato, perché gli stanziamenti promessi dal ministro Mariotti non si sono visti. «Per non parlare poi degli spastici gravi, irrecuperabili, per i quali una legge disumana non concede nemmeno una lira alle famiglie, addirittura per tanto di tasse lo Stato non concede nemmeno le medicine e ci è voluto, lo vogliamo dire, un anno e mezzo per lo scandalo della clinica di Catanzaro, dove 20 ragazzi sono stati trovati nudi ed affamati, e uno morto, Giuseppe Oliva, dimenticato in un gabinetto di decenza della clinica, ma anche la lotta, la protesta, le pressioni, la mobilitazione di noi genitori, perché qualche cosa si sia potuto strappare al governo, l'aumento sia pure modesto, di 10 giorni di vacanza, a 10 giorni dal voto non ci saranno speculazioni elettorali. «Ve lo immaginate cosa sarebbe successo se per ipotesi il presidente della Provincia avesse chiesto di parlare solo lui a 10 giorni dal voto al genitore degli spastici, si sarebbe gridato: questo è uno scandalo, una vergognosa speculazione, si sarebbe detto: in che modo si è verificato solo in qualità di "ministro" e non di candidato del PSU per cui si può stare tranquilli al voto non ci saranno speculazioni elettorali. «E' vero, dimenticavo una cosa: il senatore Mariotti, lui parlerebbe ai genitori degli spastici solo in qualità di "ministro" e non di candidato del PSU per cui si può stare tranquilli al voto non ci saranno speculazioni elettorali. «Padronissimo il senatore Mariotti di incontrarsi con chi

Dalla Squadra Mobile

Arrestati tre giovani per traffico di droga

L'avevano acquistata dai due olandesi tratti in arresto a Roma

L'inchiesta sul traffico di droga nella nostra città, ha avuto sviluppi clamorosi dopo l'arresto della bella cantante svedese, Anika e dei due olandesi, Frank Hoffman e Joseph Van Schak, che in una pensione di Roma dove avevano preso alloggio insieme alla fotomodello Daniela Ripetti, era fidanzata di Antonio, avevano nascosto un quantitativo di "hashiscia".

La squadra mobile fiorentina ha infatti tratto in arresto, su ordine di cattura, tre giovani: lo studente universitario Mario Basti, di 26 anni, da Ortona a Mare in provincia di Chieti, residente a Firenze in via Romana 96, il pittore Giuliano Camerini, 28 anni, da Livorno, anch'egli abitante in via Romana 96 e lo studente americano Stephen Grant, 21 anni, da Los Angeles figlio di un medico che da un anno risiede in Italia e porta in una villetta a Pian dei Giullari 68. I tre sono accusati di spaccio e detenzione di stupefacenti. L'arresto è stato preceduto dall'arresto di una cantante francese, Marcelle Soumare, in arte «An-

nik» che si esibiva in un locale notturno milanese. La ragazza una sera di aprile offrì una sigaretta ad un ex componente del suo complesso, Vincenzo Russo, 20 anni, da Roma. Il giovane dopo qualche boccata accusò un grave malumore per cui dovette ricorrere alle cure dei sanitari i quali diagnosticarono una intossicazione da stupefacenti. Nel corso di questa indagine intervenne la polizia.

Nell'appartamento della cantante gli agenti rinvennero alcune tavolette di hashiscia. La signora svedese dichiarò senza tante reticenze che la droga l'aveva acquistata dai due olandesi conosciuto a Roma. Nel corso di questa indagine furono inviati a tutte le questure d'Italia. Verso la fine di aprile i due olandesi furono tratti in arresto nella capitale, mentre a Trinità dei Monti cercavano di spacciare la droga ad alcuni giovani stranieri. Grant, perquisito e arrestato, fu trasferito in un albergo dove alloggiavano i due olandesi portò al rinvenimento di un notevole quantitativo di hashiscia. Nel corso degli interrogatori i due ammessero di aver soggiornato anche a Firenze e di aver venduto la droga ad alcuni giovani sconosciuti come Mario e Giuliano, uno studente e un pittore.



Mario Basti



Giuliano Camerini

Mercoledì in palazzo Vecchio

Muore un ciclomotorista nell'urto contro un'auto

Precipita dal tetto e se la cava con qualche escortazione

Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri sulla via Barberisese. Il ciclomotorista Alfredo Pierini, 59 anni, abitante a Campi Bisenzio in via della Colonna 26, mentre ieri mattina transitava in via Barberisese si scontrava con un'auto. Trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio il Pierini veniva ricoverato con prognosi riservata per un trauma cranico, volume 1000 emiloma alla palpebra sinistra, stato comatoso. Alle 16 il Pierini cessava di vivere per le gravi lesioni riportate. Del fatto si sono interessati i vigili urbani.

Il ciarlatano

Il ciarlatano che avrà luogo mercoledì ha come indirizzo quello di dar vita ad un comitato per la quattro amministrazioni comunali. I lavori avranno inizio mercoledì mattina alle ore 10 con una introduzione del vice-sindaco Oltino Dini. L'architetto Maurizio Clerici farà una relazione tecnico-illustrativa, alle ore 16 relazione tecnico-legale sulla costituzione del consorzio.

Mercoledì in palazzo Vecchio

Convegno per il bacino remiero

E' promosso dalle amministrazioni comunali di Firenze, Scandicci, Lastra a Signa e Siena

Mercoledì, nel salone dei Duecenti in palazzo Vecchio promosso dalle amministrazioni comunali di Firenze, Scandicci, Lastra a Signa e Siena avrà luogo un convegno sul progetto di costruzione di un bacino in derivazione dell'Arno a Scandicci. L'idea della costruzione di un bacino remiero in derivazione dell'Arno, di dimensioni olimpiche capace di ospitare manifestazioni nazionali ed internazionali, oltre che locali esigenze dello sport di massa, ha suscitato vivissimo interesse negli ambienti sportivi. A tale iniziativa si sono dichiarati interessati il CONI, le Federazioni sportive, i comu-

schermi e ribalte

Cinema

- PRIME VISIONI**
- ADRIANO (Via Romagna) - Telefono 483.607
 - ROSE ROSS per il Führer
 - ARISTON (Piazza Ottaviani) - Telefono 272.724
 - Quella carogna dell'ispettore Sterling, V.M. 14
 - ARLECCHINO (Via De' Bardi) - Telefono 284.320
 - Tredici di notte sorvegliata (V.M. 14)
 - CAPITOL (Via dei Castellani) - Telefono 272.320
 - Si salvi chi può, con L. De Funes
 - EDISON (Piazza Repubblica) - Manon 70, con C. Deneuve, V.M. 18
 - EXCELSIOR (Via Carretari) - Telefono 272.792
 - Banditi a Milano, con G. M. Volontè
 - GAMBRINUS (Via Brunelleschi) - Helga DO
 - ODICO (Via dei Sasseti) - Telefono 24.068
 - Grazie zia, con L. Gastoni, V.M. 18
 - PRINCIPE (Via Lavour) - Telefono 272.474
 - Il verde prato dell'amore, con J. C. Drouot, V.M. 18
 - SUPERCINEMA (Via Cimatore) - Telefono 272.474
 - Week-end, Una donna e un uomo, Da sabato a domenica, V.M. 18
- SECONDE VISIONI**
- ALDEBARRAN (Tel. 410.007)
 - La corsa del secolo, con Bourvil, DR
 - APOLLO (Via Nazionale) - Telefono 270.049
 - Squadra omicidi separate a vista, con R. Widmark, DR
 - CAVOUR (Via Lavour) - Telefono 587.700
 - Indovina chi viene a cena, con S. Tracy, DR
 - COLUMBIA (Tel. 272.178)
 - Sequestro di persona, con F. Nero, DR
 - ELOI (Borgo S. Frediano) - Telefono 272.638
 - Sequestro di persona, con F. Nero, DR
 - FULGOR (Via M. Funguerra) - Telefono 270.171
 - Il re del mondo, con Al Bano, S
 - GALILEO (Borgo Albini) - Telefono 282.687
 - Colpo di sole
 - ITALIA (Via Nazionale) - Telefono 21.069
 - La corsa del secolo, con Bourvil, C
 - MANZONI (Via Martiri) - Telefono 366.808
 - Il profeta, con V. Gassman, SA
 - MODERNISSIMO (Via Lavour) - Telefono 275.954
 - Gangster Story, con W. Beatty, V.M. 18, DR
 - NAZIONALE (Via Cimatore) - Telefono 270.170
 - Camelot, con R. Harris, M
 - NICCOLINI (Via Riccardi) - Telefono 23.282
 - Bambi, DA
 - VITTORIA (Via Pagnini) - Telefono 480.879
 - Lungo viaggio verso la notte
- TERZE VISIONI**
- ALFIERI (Via M. del Popolo) - Tel. 282.137
 - Madama, con L. Turner, DR
 - A. G. COLONNA
 - Un italiano in America, con A. Sordi, SA
 - ASTOR (Via Roma) - Telefono 222.388
 - Gli assassini del karate, con R. Vaughn, G
 - ASTORIA (Tel. 63.945)
 - I due vigili, con Franchi, Ingrassia, C
 - AURORA (Via Pacinotti) - Telefono 50.401
 - Un italiano in America, con A. Sordi, SA
 - AZZURRI (Via Petrucci) - Telefono 33.021
 - Raspoutine monaco folle, con C. Lee, DR
 - CRISTALLO (Piazza Beccaria) - Tel. 666.552
 - Sony che scotta, DO
 - EDEN (Via Cavallotti) - Telefono 225.643
 - Il ciarlatano
 - FIORILLA (Via G. D'Annunzio) - Tel. 660.240
 - Il giorno della civetta, con P. Nero, DR
 - FLORA SALA (Piazza De' Medici) - Tel. 470.101
 - Nel sole, con Al Bano S
 - Gli occhi della notte, con A. Hepburn, V.M. 14 G
 - GARDENIA (Via D. M. Mammì) - Un uomo per tutte le stagioni, con P. Scofield, DR
 - PORTICO (Via C. Di Marco) - Telefono 675.930
 - Da uomo a uomo, con L. Van Clief
 - PUCCELLI (Piazza Puccini) - Telefono 32.067
 - Italian Secret Service, con M. Manfredi, SA
 - STABO (Via M. Funguerra) - Telefono 59.131
 - Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con A. Sordi, SA
 - UNIVERSALE (Via Pansa) - Telefono 226.196
 - Attacco in Normandia

Oggi i funerali del compagno

Torrini



Questo pomeriggio alle ore 16, partendo dall'ospedale di Careggi, avranno luogo i funerali del compagno Gino Torrini, spontaneo sabato scorso, in seguito ad una grave ed incurabile malattia.

Il compagno Torrini che aveva 64 anni, come già avevamo accennato nella nostra edizione di ieri, era tra i fondatori del PCI a Firenze. Perseguitato dal fascismo venne arrestato nel 1928 e condannato, dal tribunale speciale, a 12 anni di confino, dei quali scontò interamente 6 anni. Successivamente scontò due anni di libertà vigilata. Dal '43 al '45 partecipò, come partigiano combattente alla lotta di liberazione. Collaborò con i gruppi partigiani, come staffetta e rimase ferito durante un combattimento. Successivamente fu attivista sindacale e presedette la sua attività presso la CCGL, presso la quale rimase fino a pochi mesi fa. La federazione fiorentina del PCI ha inviato una corona e alla famiglia un telegramma di condoglianze. Nella foto: il compagno Gino Torrini.

La Giunta municipale di Firenze, profondamente addolorata per la scomparsa di Gino Torrini, ha deciso di istituire una commissione di lavoro per studiare le condizioni di lavoro e di vita dei dipendenti della Camera di Commercio. La giunta municipale di Firenze, profondamente addolorata per la scomparsa di Gino Torrini, ha deciso di istituire una commissione di lavoro per studiare le condizioni di lavoro e di vita dei dipendenti della Camera di Commercio. La giunta municipale di Firenze, profondamente addolorata per la scomparsa di Gino Torrini, ha deciso di istituire una commissione di lavoro per studiare le condizioni di lavoro e di vita dei dipendenti della Camera di Commercio.

PRESENTATO IERI SERA AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Il bilancio della Provincia testimonia l'impegno a favore delle popolazioni

Le scelte politico-amministrative dell'Amministrazione illustrate dal presidente Gabbuggiani e dagli assessori Guarneri e Strati

Il bilancio di previsione per il 1968 dell'Amministrazione provinciale è stato presentato ieri mattina alla stampa nel corso di una conferenza svoltasi a Palazzo Riccardi...

ge, è spiegabile con il gravoglio di difficoltà finanziarie e di remore tuttora in cui si dibattono comuni e provincie...

«Dopo l'approvazione in Consiglio di questi due documenti si prevede la presentazione di un bilancio preventivo...

tantissimo dei lavori pubblici si è soffermato successivamente l'assessore Leonetto Strati: rilevato che il bilancio prevede...

Nella riunione del Consiglio

Approvata la delibera

per la strada di Scandicci

Il compagno Tassinari entra in Giunta dopo le dimissioni di Marcelli

Ieri sera è tornato a riunirsi il Consiglio provinciale. Rapidamente il consiglio ha esaurito gli argomenti iscritti all'ordine del giorno...

la zona: quelle frazioni sono da vario tempo senza luce ciò che provoca gravi danni alle attività lavorative della zona.

adeguate per garantire il ripristino ed il miglioramento del servizio anche, se necessario, con la immediata nazionalizzazione dell'impianto degli elettrodotti.

INCONTRO DEL PCI CON I GIOVANI

Domani sera, alle ore 21,15, presso la SMS Andrea Del Sarto, avrà luogo un incontro-dibattito del PCI con i giovani elettori...



Carlo Galluzzi

Rintuzzata dai giovani

Provocazione fascista a Sesto Fiorentino

Domani sera, un gruppo di giovani del MSI si è recato a Sesto Fiorentino con l'intento di tenervi un comizio. I giovani erano accompagnati da ingenti forze di polizia...

Il dialogo del PCI con gli elettori

OGGI Ore 17, Chianesi: incontro col ceto medio Roberto Maroni e Alvaro Boniselli. Ore 21, S. Casciano Val di Pesa: Elezioni. Remo Ciapetti.

Per la Camera vota così

Ore 21, Ponte a Signa: Comizio elettorale della zona delle Signe, on. Carlo Galluzzi.

Per il Senato vota così

DOMANI Ore 21, Montemurlo: Lina Fitti.

Tragico scontro fra un'auto e un furgone

Muiono due persone sull'Autostrada del Sole

L'incidente è avvenuto in località Aglio - Ferito un altro viaggiatore



bianca e nera

E' espatriato il complice del rapinatore di Scandicci? Tiziano Montagni, il giovane che viene ritenuto il complice di Giuseppe Bossoli, lo studente ferito nell'assalto alla Banca Popolare di Novara a Scandicci...

Due persone sono morte e un'altra è rimasta gravemente ferita in un tragico incidente della strada avvenuto ieri mattina sull'Autostrada del Sole.

Prosegue lo sciopero nelle aziende di pulizie

Prosegue l'agitazione nelle aziende di pulizie. Lo sciopero, che registra alte percentuali di astensioni, continua ininterrottamente da 5 giorni.

Incendio all'Istituto d'Arte

Un violento incendio si è sviluppato ieri mattina in un magazzino, adibito a deposito di vernici e tele, dell'Istituto Statale d'Arte di Porta Romana.

Presentato il libro «Salmo per novembre»

Ieri sera, al palazzo dell'Arte della Lana ha avuto luogo la presentazione del libro di Marcello Jacorossi «Salmo per novembre».

Rinviato il processo a Masceo Gramigni

Masceo Gramigni è malato e il processo a suo carico, che avrebbe dovuto iniziare ieri mattina in Corte d'assise, è stato rinviato a nuovo ruolo.



Milan Opocensky al «Garcia Lorca»

Questa sera alle ore 21,30 avrà luogo, presso il circolo di cultura «Garcia Lorca» (viale Donato Giannotti, 13) una conferenza del pastore cecoslovacco Milan Opocensky...

argomenti

Una Cassandra fuori tempo

L'on. Malagodi, segretario nazionale del PLI e grosso proprietario terriero a tempo perso, si è dato alla chirografia dichiarando attraverso le colonne di quell'ipertro giornale che si chiama «Nazione»...

Manganello e moschetto centrosinistra perfetto

Questa incisiva parola d'ordine mutata da quella in voga durante lo infuato ventennio - è stampata su un manifesto affisso alla facoltà di Magistero dagli studenti. Si tratta di un argomento attuale anche qui a Firenze...

Il grande oratore

Ed ora veniamo al più faccioso oratore che la DC ha avuto il merito (non c'è incidia) di portare come capofila. Nel corso di un grande comizio a Panzano (sette persone) il sanguigno parlamentare, la cui voce tonante è rimbalzata lungo le colline...

Comizi come round

Che fra Mariotti e Cariglia non corra buon sangue (sanguie socialista) è ormai cosa abbastanza nota. La composizione della lista è avvenuta al di fuori del costume democratico (indicazioni non rispettate, qualche ceffone, ecc.)...

Secondo processo al rapinatore di Cerbaia

Ernesto Zambelli, il giovane condannato sabato scorso a sei anni di reclusione per la rapina all'ufficio postale di Cerbaia, è stato giudicato ieri per calunnia e condannato a 10 mesi e 20 giorni di reclusione.

Inaugurato il nuovo Supercoop a Fiesole



Alla presenza delle autorità cittadine, fra le quali il sindaco compagne Latini, è stato inaugurato a Fiesole il nuovo complesso del Supercoop. Si tratta di un importante avvenimento, teso a rafforzare l'intervento democratico e cooperativistico nella rete distributiva...

In vista dei processi a Pisa

SOTTOSCRIZIONE DI SOLIDARIETÀ PER GLI STUDENTI INCARCERATI

Centomila lire già versate dalla Federazione comunista al Comitato - Le offerte si ricevono presso la redazione pisana de «l'Unità»



PISA, 6. Rispondendo all'appello lanciato dal Comitato di Solidarietà con gli studenti arrestati, incriminati e perseguitati per le lotte di questi mesi, la Federazione comunista pisana ha organizzato una sottoscrizione pubblica per il 28 e 29 maggio a carico di un numero gruppo di studenti e cittadini.

Fino ad ora, anche con l'aiuto della collaborazione delle Federazioni comuniste di Livorno, Viareggio, Carrara e Pisa, sono state raccolte somme che sono servite a concretizzare la solidarietà verso le famiglie degli arrestati, tra i quali vi sono 4 compagni iscritti al nostro Comitato di Solidarietà.

Un nutrito gruppo di valorosi avvocati comunisti — Terracini, Smuraglia, Sorbi, Giordina, Bassano e Ricci — fanno parte del collegio di difesa che da circa due mesi si batte per assicurare il ristabilimento della verità e delle responsabilità.

Una particolare attività è stata promossa o sostenuta anche dai PCI per consentire agli studenti un largo contatto con l'opinione pubblica, attraverso dibattiti e conferenze che hanno dato la possibilità agli studenti di illustrare a discusse le temi della loro lotta per una scuola libera e per una società diversa.

In vista dei processi questa attività deve intensificarsi e allargarsi perché agli studenti e ai cittadini ingiustamente colpiti giunga la fattiva solidarietà dei lavoratori e dei democratici pisanesi.

Sono necessarie più iniziative politiche e di propaganda che sono necessari più soldi, per sostenere la solidarietà.

La lista scelta dalla Federazione del PCI di Pisa decide:

- 1) di aprire attraverso la redazione pisana della «l'Unità» una sottoscrizione pubblica tra tutti i lettori, i comunisti, i democratici;
- 2) di versare 100.000 lire a favore delle attività del Comitato di Solidarietà;
- 3) di proporre per una data imminente (posteriore al 19 maggio), una riunione del Comitato di Solidarietà per l'ultimo della settimana, in vista dei processi.

Le offerte possono essere inviate ai seguenti indirizzi:

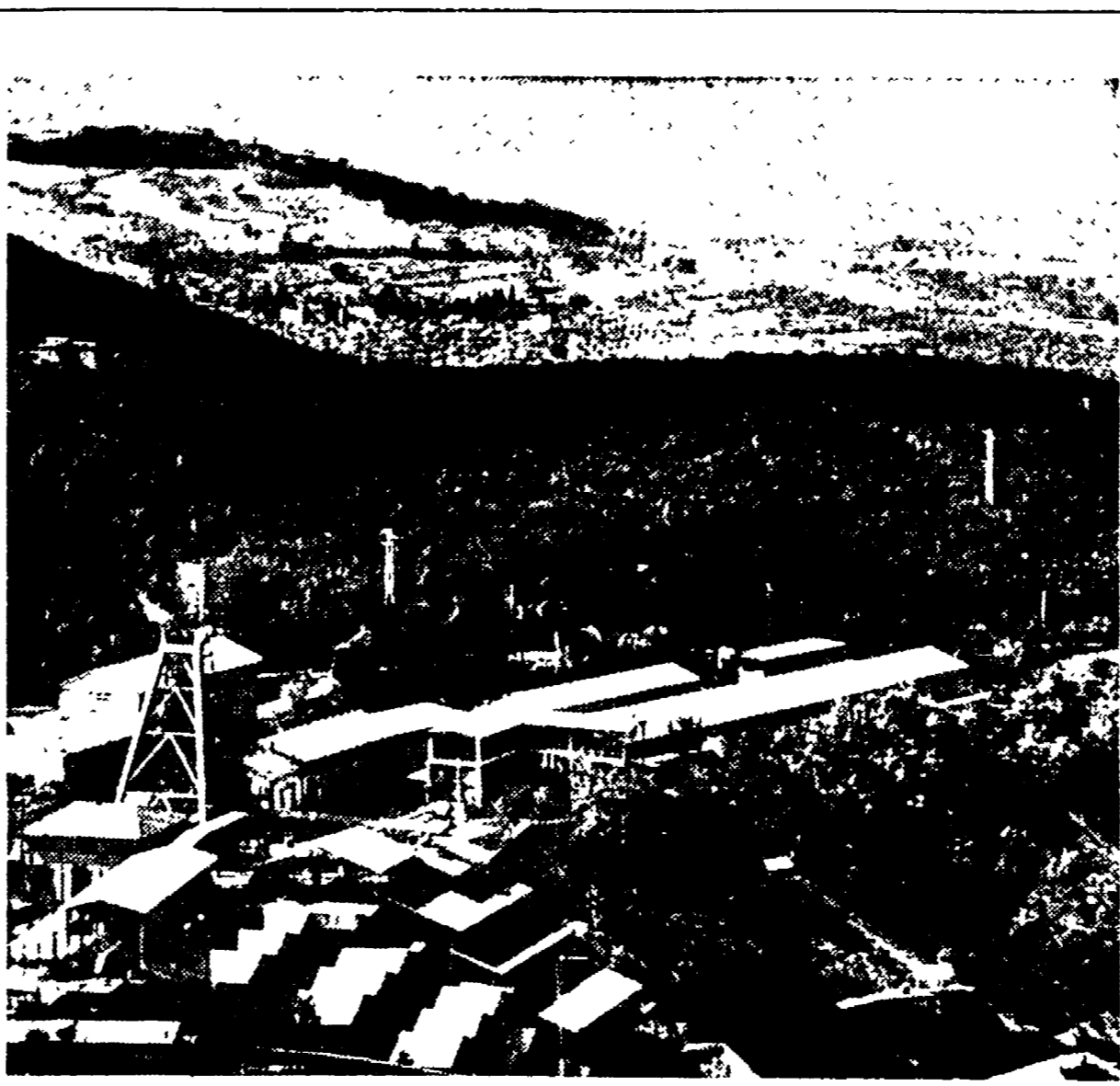
Redazione Pisana de «l'Unità» - Comitato di Solidarietà - Via A. Fratti numero 21 - Pisa.

— Federazione pisana PCI — per Comitato Solidarietà — Via A. Fratti 21 - Pisa.

Le promesse e i fatti del centro-sinistra

I monopoli comandano a Larderello

Previsto un forte calo dell'occupazione



Alla Solvay è stato permesso di preavvicinare sull'industria di Stato - Ora si vorrebbero licenziare centinaia di operai per reggere la concorrenza... della Solvay - Programma di lotta dei comunisti per lo sviluppo

Dal nostro inviato
LARDERELLO, 6. La produzione di energia elettrica è stata nel 1967 di due miliardi 655 milioni di kilowattora, nel 1967 di due miliardi 610 milioni di kw ora. Si è avuto quindi ancora un calo, qui a Larderello, dove si erano addirittura sprecate le parole sulla possibilità di incremento produttivo.

Nel 1950 l'ing. Di Raimondo, direttore della Larderello, prevedeva, per il 1951, una produzione di 4 miliardi di kw ora da questo ricco bacino. Nel 1960, Mattei, prevedeva una produzione di 10 miliardi annui di kw ora di energia elettrica. Nel 1962, a Pomarance, assieme all'on. Giolitti parlò un esperto socialista: il prof. Faeta, che più elevava un radiogramma immediato. Si potrebbe continuare perché le testimonianze sono veramente interessanti: non facciamo venia ai nostri lettori perché il quadro è già delineato quando si constata che nel 1967 si è addirittura ridotta la produzione.

Non solo: il fatto più grave è che, per il 1971, alla fine del piano quinquennale, si dovrebbe avere una riduzione molto forte di manodopera, tanto da arrivare a circa 600.700 unità lavorative, dalle attuali circa 1.200. C'è insomma questo programma di sfoltimento che, prevedendo, se non contrastato, un ulteriore decadimento di questa zona. Occorre invece portare avanti una politica di ricerca e, di conseguenza, di investimenti tali da arrivare rapidamente ad un aumento della produzione, sfruttando tutti i bacini.

Non solo: il fatto più grave è che, per il 1971, alla fine del piano quinquennale, si dovrebbe avere una riduzione molto forte di manodopera, tanto da arrivare a circa 600.700 unità lavorative, dalle attuali circa 1.200. C'è insomma questo programma di sfoltimento che, prevedendo, se non contrastato, un ulteriore decadimento di questa zona. Occorre invece portare avanti una politica di ricerca e, di conseguenza, di investimenti tali da arrivare rapidamente ad un aumento della produzione, sfruttando tutti i bacini.

Ma evidentemente c'è pronta una giustificazione per tutto: si dice che il prelievo di materia prima, per la posizione della parte sfruttata dall'Enel ed ora dalla società chimica Larderello, potrebbe inquinare l'intero bacino. Non siamo dei tecnici, non abbiamo addentare in tali questioni, diciamo solo che, da tempo, si è scoperto un nuovo giacimento, in località «La Canova». Non ci sono pericoli di inquinamento: al loro perché il sale non si è preso a «La Canova»? Mi stiano del centro-sinistra?

Ma sono misteri facili a sciogliere: la realtà è che gli investimenti — 980 milioni — per il settore chimico sono appena sufficienti alla manutenzione degli stabilimenti che vanno a pezzi. E così lo sviluppo del potenziale di questo nuovo giacimento va a farsi benedire.

Abbiamo sotto mano il materiale di propaganda prodotto dal nostro partito su questi problemi: da tanti anni la battaglia è stata ingaggiata con denunce precise. Alla denuncia — come sempre abbiamo fatto — si aggiungono le nostre proposte precise, che non dicano in un loro voluttoso elucubrato che gli investimenti — 980 milioni — per il settore chimico sono appena sufficienti alla manutenzione degli stabilimenti che vanno a pezzi. E così lo sviluppo del potenziale di questo nuovo giacimento va a farsi benedire.

Se nel settore elettrico la situazione ha raggiunto punti limite di gravità, nel settore chimico siamo andati addirittura al di là di ogni pessimismo: anche il più nero. Qui il centro-sinistra si è imbarcato in uno «sporcio affare»: ha fatto rientrare in panna magna il grande monopolio che era stato cacciato, ha deluso ogni aspettativa della popolazione.

Abbiamo sotto gli occhi un numero de «L'Avanti!» di qualche anno fa in cui si poteva leggere un articolo dal titolo estremamente allarmante: «I monopoli chimici si apprestano a soppiantare la "Larderello"». Oggi, grazie anche al PSI PSDI, i monopoli chimici la fanno da padroni!

Il settore chimico della ex Larderello è infatti passato dall'Enel all'Eni. Nei consigli comunali della zona di Val di Cecina, quando i gruppi consiliari del PSI PSDI unificati e della DC presentarono ordini del giorno per questo passaggio all'Eni, tale richiesta era motivata dal fatto che l'insediamento nel complesso Eni dei due stabilimenti di Larderello e Salina, doveva portare ad un sviluppo del potenziale produttivo.

Facciamo ora parlare le cifre: dal 1963 al 1967 la produzione chimica degli stabilimenti è diminuita di circa un terzo. Nel 1963 si producevano circa 31.500 tonnellate di cloro, ipoclorito di sodio, acido cloridrico, oggi appaiono, siamo scesi di circa un terzo. Ma questo non è ancora niente: il passaggio all'Eni infatti ha permesso, come di-

Nell'agro grossetano

Ritardata l'approvazione della delibera per l'assistenza ai coltivatori diretti

Una « precisazione » della prefettura e la lettera di risposta dell'Alleanza contadina - Chiediamo una sollecita approvazione del provvedimento nell'interesse dei lavoratori che il governo lascia privi dell'assistenza farmaceutica

GROSSETO, 6. In relazione ad un articolo apparso su queste colonne il 28 aprile scorso, relativo alla assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, il prefetto Dr. Marchionni ci ha inviato questa precisazione:

«Le rendo noto che la nota in esso contenuta secondo la quale la Giunta provinciale amministrativa avrebbe negato l'approvazione del provvedimento relativo all'assistenza farmaceutica gratuita ai coltivatori diretti adottato dal Consiglio comunale di Grosseto, è assolutamente priva di fondamento. La deliberazione del Consiglio comunale, in vero, che per la natura e l'entità della spesa vincola il bilancio dell'Ente per più esercizi, non è stata ancora sottoposta all'esame della Giunta provinciale amministrativa, in quanto si è resa necessaria una complessa istruttoria per l'acquisizione degli elementi occorrenti all'organo tutolare per un sereno esame di questo quesito. La prego perciò precisare che né la Giunta provinciale amministrativa né l'Ente hanno sinora negato l'approvazione della deliberazione».

— forse il periodo elettorale qui gioca un ruolo non indifferente — smuovere da una parte la sensibilità degli amministratori democratici e popolari che, prevedendo ai compiti che sono dello Stato, si sostituiscono ad essi nell'esclusivo interesse di una categoria di lavoratori, e dall'altra incapacità del governo, che trova nella DC la sua principale espressione, di assolvere compiti e funzioni di competenza statale.

Chiediamo comunque che non si frappongano ulteriori ostacoli e altro tempo all'approvazione dell'iniziativa già da molto discussa dall'amministrazione comunale. Sappiamo benissimo che questo non significherebbe la soluzione dei problemi che — alla voce assistenza — si pongono ai coltivatori diretti, come a tutti i lavoratori autonomi. Questo è però un primo provvedimento concreto molto atteso dagli interessati.

Un nuovo sciopero dei dip-comunali

PISA, 6. I dipendenti dell'amministrazione comunale di Pisa sono da stamane di nuovo in sciopero. La loro azione si prolungherà fino a domani sera, al momento in cui, cioè, si riunirà la Giunta provinciale amministrativa presieduta dal prefetto. Se tale organismo non approverà alcune delibere che riguardano gli stessi rivendicazioni poste da ormai molto tempo dal personale, la lotta proseguirà.

Lo sciopero, come quelli attuali precedentemente, ha visto la piena partecipazione di tutti i dipendenti.

Corsi gratuiti agli aspiranti cacciatori

LIVORNO, 6. La Sezione Comunale Cacciatori di Livorno rende noto a tutti gli aspiranti cacciatori, che a norma di legge devono sostenere gli esami per poter entrare in possesso del porto d'arme.

Il 13 maggio alle ore 18 presso la sezione comunale saranno inaugurati i corsi gratuiti di preparazione agli esami per il rilascio del porto d'arme per gli aspiranti cacciatori.

Le iscrizioni ai corsi si accettano presso la sezione comunale di Livorno tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle 18. La segreteria della sezione curerà poi gratuitamente il inoltrare delle domande presso le autorità competenti.

Mentre 3.500 persone hanno dovuto emigrare in cerca di lavoro

Novecento occupati in meno nella miniera di Gavorrano

La micidiale politica governativa fronteggiata dalle lotte operaie sostenute dal dinamismo del Comune comunista

Dal nostro corrispondente
GAVORRANO, 6. Tremilacinquecento persone emigrate, 900 operai in meno occupati (erano circa 1.900 nel '59) alla miniera di pirite: questa la dura realtà che si è verificata in questi anni nel Gavorranese. Comune nel quale si trova un impianto minerario tra i più moderni d'Europa. Una realtà che seppure non è un caso, il centro-sinistra, tuttavia non è stata intaccata dallo «storico incontro», che non ha saputo nemmeno indicare le linee di soluzione per il prossimo futuro.

Le lotte che in tutti questi anni hanno visto la classe operaia e la popolazione della zona battersi con energia e compattezza contro il monopolio Montedison (oggi Montedison) e i troppi complicati governi nazionali hanno contribuito a far passare le forti tradizioni democratiche e di sinistra caratteristiche di questo Comune, come del resto di altri della «zona mineraria», ad un anno e mezzo di gestione di una politica di destra.

Anche nel Gavorranese la forza del nostro partito è determinante: il PCI è di gran lunga la principale forza politica al consiglio comunale ove 12 su 30 sono i consiglieri comunisti. Ed è per vedere come questa forza viene utilizzata che siamo venuti qui, a parlare con gli amministratori ai quali le popolazioni hanno espresso la loro fiducia e ai quali indubbiamente guardano con sempre rinnovata speranza.

Anche a Gavorrano è andata avanti la politica del disimpegno socialista dalle giunte. Dopo tanti anni di direzione socialista e comunista si è arrivati alla situazione attuale che vede la maggioranza formata dal PCI e dal principale esponente del socialismo gavorranese, il vice sindaco Della Spora — che non si è sentito (preferendo la espulsione dal partito) di seguirlo nel PSD sulla strada della scissione socialdemocratica ed è rimasto al suo posto al fianco dei compagni di classe.

Lavori pubblici: stato comunale a Bagno che è costato — compreso l'impianto di illuminazione — oltre 40 milioni; cimitero a Bagno per l'importo di 30 milioni; per le strade comunali sono stati spesi 70 milioni di lire. Ed ancora le scuole di Ravi, Filare e Bagno sono state dotate di moderni impianti di riscaldamento; la ex casa del fascio a Bagno è stata trasformata in scuola elementare per una spesa complessiva di circa un quindicina di milioni; è stata aperta la farmacia comunale a Gavorrano la cui realizzazione rappresenta la soluzione di una delle esigenze più avvertite dalla cittadinanza; è stato costruito l'acquedotto che porta acqua potabile a Bivio Ravi, Bivio Caldana, Le Rasse, Grilli, Po-tassa, La Magia, la stazione di Guanicario e in tutte le zone della campagna circostante (in tutto oltre 40 milioni). Per l'illuminazione pubblica sono stati spesi 11 milioni che hanno consentito di installare 114 nuovi e punti luminosi.

Con il primo gennaio 1968 le imposte dirette (il dazio) sono riorientate in gestione al Comune. Tra breve inizieranno i lavori — che sono già stati appaltati — per le scuole medie: la spesa si aggira sui 50 milioni. Sono stati inoltre sensibilizzati estesi gli acquedotti rurali al punto che oltre il 90% della popolazione dispone di acqua a sufficienza. Ancora per le campagne, sono stati costituiti sei consorzi stradali per le strade vicinali. Recentemente il consiglio comunale ha deliberato la assistenza farmaceutica gratuita ai coltivatori diretti; in merito sono stati previsti 5 milioni.

Il Comune si è anche assunto l'onere di trasporto gratuito degli studenti alle scuole elementari e medie le quali ultime hanno sede a Gavorrano; per questa «voce» il Comune spende oltre 6 milioni l'anno.

Diversa altra carne bollente nella pentola di questi dinamici amministratori. Al proposito il sindaco, compagno Arnaldo Senesi, dice: «Con l'ultima riunione del Consiglio comunale abbiamo approvato un ulteriore progetto di lavori stradali per un importo di 85 milioni di lire che consentirà la sistemazione di importanti arterie stradali. Abbiamo anche approvato il progetto relativo alla costruzione ex novo del piazzale di pubblico parcheggio a Guanicario. Infine prevediamo, nel prossimo futuro la costruzione di un nuovo ospedale».

Domandiamo agli amministratori quali è l'esperienza che più avvertono in qualità di impegnati dirigenti della «voce pubblica». Rispondono: «Nelle leggi che riformano l'ordinamento degli enti locali, non è più rimasta una nuova legge provinciale, comunale e per la finanza locale. Le cose da fare anche nel nostro Comune sono ancora molte. E' necessario che l'ente locale abbia la possibilità di programmare e di risolvere autonomamente i propri problemi. E non far questo si sa occorre dare più forza ai partiti che realino queste riforme: il PCI innanzitutto».

Ingiustificato livore degli «unificati»

GROSSETO, 6. Con una faccenda tosta e un linguaggio che nulla fanno da invidiare a quelli dei Comitati comunisti, il «Riscalo», periodico elettorale del PSI-PSDI unificati di Grosseto, ha scritto che «i comunisti fanno di tutto per affossare sempre più l'economia degli enti locali nel marasma dei debiti» e che non si può tollerare che «la popolazione sia manomata e presa in gabbia da questa manica di papponi». Il «Riscalo» è diretto all'ultima riunione del Consiglio comunale di Grosseto.

«Sulla questione bisogna subito precisare che la riunione di cui si parla non solo è evidentemente male informata, ma è anche una pura e propria menzogna. La riunione di cui si parla non è mai stata e non sarà mai una riunione di questo tipo. La riunione di cui si parla non è mai stata e non sarà mai una riunione di questo tipo. La riunione di cui si parla non è mai stata e non sarà mai una riunione di questo tipo».



Giuliano Bartalucci

NELLE FOTO: (in alto) una veduta panoramica della miniera di Gavorrano — (in basso) la farmacia comunale, una delle numerose realizzazioni dell'amministrazione di sinistra.

Gli spettacoli della Toscana

LIVORNO PRIME VISIONI GOLIFANI Spatini rossa (VM 14) GRANDE Manon 70 (VM 18) GRAN GUARDIA Alibi 13: Grande serata amaranto MODERNO I guerriglieri dell'Amazzonia METROPOLITAN Odeon 1000 maledetti dollari ODEON Helix SECONDE VISIONI AURORA La calda notte dell'ispettore Tibbe	ARELLECHINO Italian Secret Service - Canone infuocato QUATTRO MORI Can-can JOLLY Texas addio (VM 14) BORGENTI Picnic ALTRE VISIONI LAZZERI Una pistola per un vile - Tutti a casa POLITEAMA Odeon per odio - Furia a Martini S. MARCO Lo scatenato - Dottore nel qual ARENZA Lo strangolatore di Baltimora (VM 14)	PISA ARISTON ASTRA Il sergente Ryker ITALIA 28 minuti per 3 milioni di dollari ODEON Odeon MIGNON La grande muraglia NUOVO Il casto della pigna CENTRALE (Riaggi) L'alba del grande giorno AREZZO POLITEAMA Spettacolo di prosa	PETRARCA Il sergente Ryker CORSO Due per la strada SUPERCINEMA Il profeta ODEON Come le foglie al vento GROSSETO MARRACCINI Attentato al tre grandi SPLENDOR Il disperato MODERNO Angster story ASTRA Per 100.000 dollari di ammazzo ODEON Spiaggia rossa
--	---	--	--

Alessandro Cardulli

Domani alle 19 al Politeama

PARRI E ALBANI PARLANO SULL'UNITÀ DELLE SINISTRE

Presiederà il prof. Di Benedetto - Saranno presenti i compagni Napolitano per il PCI e Avolio per il PSIUP

Grande interesse ha suscitato negli ambienti politici e culturali cittadini la notizia della manifestazione unitaria di domani cui parteciperanno Ferruccio Parri e Mario Albani, ex presidente provinciale dell'Asci per la Lombardia e candidato delle sinistre unite al Senato. La manifestazione si svolgerà alle ore 19 al Teatro Politeama (in via Monte di Dio) e ha per tema: « Per una alternativa democratica e unitaria al centro sinistra, per avanzare al socialismo nella democrazia e nella pace, una

nuova unità delle sinistre laiche e cattoliche ». Presiederà il prof. Sabino Di Benedetto, dell'università di Napoli. Saranno presenti il compagno Giorgio Napolitano, in rappresentanza del PCI, e l'on. Giuseppe Avolio per il PSIUP.



Ferruccio Parri



Mario Albani

Ieri sera finalmente ha avuto inizio il dibattito

Estremamente positive per la DC le indicazioni del piano regionale

Lo schema com'è noto prevede la creazione solo di 77 mila nuovi posti di lavoro mentre i disoccupati in Campania sono aumentati di 115 mila unità

Ieri sera, finalmente, il Comitato regionale per la programmazione pressoché al completo ha potuto aprire il dibattito sullo schema di sviluppo della regione campana. Il dibattito verteva sulla parte generale dello schema, sui capitoli, cioè, che ne illustrano le finalità e la metodologia; ieri sera, si trattava di dare una prima, complessiva valutazione dello schema stesso, nel merito, delle singole proposte settoriali. La discussione ha avuto un tono estremamente dimesso, generico, squallido: si è avuta la im-

pressione, almeno dagli interventi dei due rappresentanti democristiani, Servidio per il Comune di Napoli e Gava per la Provincia, che la DC, dopo aver per tanto tempo determinato nei fatti il rinvio della discussione sullo schema, alla fine abbia utilizzato la sede del Comitato regionale per un ennesimo discorso di carattere propagandistico a favore di certe scelte. Naturalmente si è trattato di un discorso difensivo da parte di forze che oggi arrivano ad importanti scadenze, quali le elezioni, senza che nessuna delle scelte annunciate per il Mezzogiorno -

ed in particolare quelle riguardanti l'occupazione - dal programma Piacentini ha trovato concreta realizzazione. Tanto Servidio, quindi, quanto Gava hanno definito estremamente « positive » le direttive dello schema regionale: hanno sostenuto che si tratta di dare la adesione allo « spirito che lo informa » non tanto perdersi dietro alle cifre, alle indicazioni settoriali ecc. Detto questo però Servidio non ha saputo resistere alla tentazione di fare lui il discorso settoriale paritico lareggiato ed indicare alcune scelte secondo lui prioritaria: quale il raddoppio della autostrada Napoli-Pomigliano -

La scelta Alfa Sud ha però dominato questa prima serata di discussione: ne ha parlato Servidio, ne ha parlato Gava, ne ha parlato Compagna. Si è dato in sostanza la conferma che oggi nella regione « l'unico » fatto reale e concreto a cui la classe dirigente può appigliarsi è la localizzazione del nuovo, grosso stabilimento dell'IRI e le sue oramai miracolistiche capacità di ospitare nuovi processi di espansione, e nuove localizzazioni industriali. La unica preoccupazione è stata avanzata dal prof. Compagna il quale ha dichiarato che finora il discorso sulle attività indotte resta ancora abbastanza vago e generico e questo può comportare un grave rischio per quelle forze politiche che hanno sempre parlato non solo e non tanto dell'Alfa Sud, quanto anche delle iniziative collaterali che dovrebbero permettere la occupazione complessiva di 50 mila persone (almeno).

Nuovo attentato al paesaggio dell'isola

Anacapri: abbattono pini per costruire un negozio



Ad Anacapri, proprio nella piazza centrale del paesino, sono in corso lavori di sterco che provocano il taglio delle radici di due grandi e bellissimi pini secolari. Gli abitanti di Anacapri ci hanno scritto esprimendo la loro indignazione per la condanna delle due piante, che sono una caratteristica del paesaggio locale, e che dovrebbero venire rispettate e risparmiate. Ma la proprietaria del piccolo suolo sul quale sorgono i due pini, intende costruire un negozio, ed ha avuto, per questa devastazione, tutti i permessi dal sindaco di Anacapri.

chiesto di far scomparire i due pini; ma il taglio delle radici è già iniziato, purtroppo, e prelude ovviamente al rinsecchimento delle piante e quindi al loro abbattimento. E poiché non c'è da sperare che intervenga il sindaco di Anacapri (è lui che ha dato il permesso) è augurabile che sia la soprintendenza al monum. ad intervenire energicamente in difesa dei due pregevoli alberi.

Questo ennesimo attentato al caratteristico paesaggio dell'isola conferma ancora una volta come il patrimonio ambientale che ha reso famosa Capri nel mondo non può essere affidato alla tanto poca buona volontà di alcuni personaggi. A Capri e ad Anacapri un gruppetto di democristiani e di speculatori - che non tarderanno ad essere puniti - sta dimostrando di preferire l'immediato e particolare profitto dato dall'apertura di un negozio o da una serie di sopraccalcevoli o villette, allo sviluppo turistico e al mantenimento della fama mondiale di quel paesaggio.

NELLA FOTO: I due pini nella piazza di Anacapri: con il pretesto di lavori di sterco per costruire un negozio stanno tagliando le radici dei due bellissimi alberi. La freccia indica la zona in cui si vuol costruire il negozio.

MANIFESTAZIONE UNITARIA

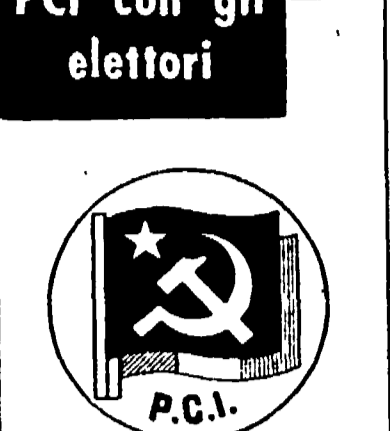
Oggi alle ore 20 a S. Antonio comizio unitario del PCI e del PSIUP. Parteciperanno Mario Palermo (PCI) e Costantino Preziosi (PSIUP).

Per il Senato vota così

Domani la Commissione elettorale comunale

Il sindaco ha reso noto che domani alle ore 18, è convocata in Palazzo San Giacomo, secondo piano, la commissione elettorale comunale, quando si procederà a scrutinio, per procedere alla surrogazione degli scrutatori da destinare alle sezioni elettorali per i comizi del 19 maggio p.v.

Il dialogo del PCI con gli elettori



Per la Camera vota così

OGGI G. Quadro, ore 18.30, comizio a Punta Nolana con Massimo Caprara e Luigi D'Angelo; Chialano, via Carlo di Sopra, ore 19, comizio con Liberato De Filippo, Marianiella, via dei Liquori, ore 19, comizio con Giovanni Dello Iacovo; Secondigliano, via Fiorentini, ore 18, comizio con Carlo Mancuso; Secondigliano, via Censi, ore 20, comizio con Carlo Mancuso; S. Carlo Arena, ore 17, comizio ai lavoratori della Imer con Ninetta Zandigoni e Carlo Mancuso; S. Carlo Arena, ore 17, comizio ai lavoratori della Cavaliere con Carlo Mancuso; Chiaia Posillipo, ore 18.30, comizio con S. Maria in Portico, Vico Va to a Chiaia; Avvocata, via Cavone a piazza Dante, ore 19, comizio con S. Maria in Portico e Antonio Parisi; Fuorigrotta, con inizio alle ore 19, comizio a via Rossetti, rione nuova di S. Maria in Portico; Domenico Conte; Soccavo, comizio ai lavoratori della ISES, ore 18.30, comizio con Liberato Bronzato; Soccavo, rione Cincro, ore 19.30, con Liberato Bronzato; G. Quadro, piazza Purgatorio, ore 20, comizio con Massimo Caprara e Nicola Imbricco; Stella, via Fonseca, ore 19, comizio con Gino Bertoli e Antonio Russo; Casavatore, via delle Industrie, comizio ore 20; Resina, ore 19.30, comizio con Giuseppe D'Alò e Luciano Viviani; Casoria, via Altieri, ore 19, comizio con gli elettori di Domenico Conte; Casoria, ore 19.30, comizio con Antonio D'Auria e Ettore Buonavolenti; S. Maria Capua Vetere, ore 20.30 comizio con Anello Correrà, Franco Daniele e Adolfo Stellato; Aragola, via Altieri, ore 19, comizio con Aedo Volante; San Giuseppe Vesuviano, rione Rocci, ore 20, comizio con Anello Correrà e Filomena Nunziata; Marano, via Roma, ore 19, comizio e proiezione di un film; Mellù, ore 20, comizio con Antonio D'Auria; Nola, a Piazzola, ore 20.30, comizio con Alfredo De Chiara e Giuseppe Dell'Aquila; Portuoli, piazza S. Maria, ore 19.30, comizio con Ilio Daniele e Angelo Di Roberto.

Per la Camera vota così

Domani la Commissione elettorale comunale

Il sindaco ha reso noto che domani alle ore 18, è convocata in Palazzo San Giacomo, secondo piano, la commissione elettorale comunale, quando si procederà a scrutinio, per procedere alla surrogazione degli scrutatori da destinare alle sezioni elettorali per i comizi del 19 maggio p.v.

Pericolante una verticale dello stabile

Crolla un solaio in via S. Mattia

Le famiglie interessate al sinistro restano nelle loro abitazioni - Indispensabili lavori di riparazione

Panico in via San Mattia ieri pomeriggio per il crollo parziale di un solaio nell'abitazione di Anna Russo, al quarto piano dello stabile connesso con il numero 72. I vigili del fuoco, accorsi sul posto al comando dell'ingegner Mattone, hanno ordinato di sgomberare tutte le stanze della verticale dell'edificio ed hanno riscontrato anche vecchie lesioni alle scale. Comunque, pare che non ci sia immediato pericolo di crollo per cui tutte le famiglie che abitano quel palazzo possono restare nei loro appartamenti durante i lavori di restauro del solaio, purché non praticino le stanze che si trovano sotto la camera da letto di Anna Russo, dove sono state rilevate profonde lesioni a causa del cedimento delle travi di sostegno.

mentre qualcuno ha provveduto ad avvertire i vigili del fuoco. Si temeva che la situazione fosse molto grave e che tutto l'edificio - molto vecchio - potesse crollare da un momento all'altro. I vigili del fuoco hanno effettuato i rilievi tecnici, riscontrando effettivamente la possibilità di un crollo di tutta la verticale, per cui hanno ordinato agli inquilini dei piani sottostanti di non entrare nella stanza del loro appartamento che corrisponde alla camera da letto della Russo. Al terzo piano dello stabile abita la famiglia di Aldo Ruggerio, al secondo quella di Carlo Visco, al primo Carlo Messina ed al piano rialzato Clorinda Pesce. I vigili hanno ordinato anche la chiusura del terrazzo di Vincenzo Palermo, ed hanno ordinato immediati lavori di riparazione, che vanno estesi anche alle scale dove sono state riscontrate lesioni apertesi da diverso tempo.

Come abbiamo detto a nessuna delle famiglie dello stabile è stato ordinato lo sgombero dell'appartamento.

I «colpi» a Pomigliano e Maddaloni

Si è costituito il maestro-rapinatore

Latitante da oltre un mese Andrea Lauri si è presentato ieri da un giudice del tribunale - Ha raggiunto in carcere i due complici

L'insegnante-rapinatore del Nolano, presunto capo della banda che assalì le agenzie del Banco di Napoli di Pomigliano D'Arco e di Maddaloni, si è costituito ieri mattina al consigliere Achille Parina, della sesta sezione istruttoria del tribunale di Napoli. Andrea Lauri di 30 anni, residente a Palma Campania, era riuscito in tutto questo tempo a far perdere le sue tracce. La polizia ed i carabinieri gli hanno dato inutilmente la caccia dalla metà del mese scorso, quando cioè riuscirono a catturare due dei suoi « aiutanti » Carmine Caliendo ed Antonio Sorrentino - che avevano speso buona parte dei soldi fruttati dalle rapine andandosi a divertire in night-clubs. Ed era stato proprio questo repentino cambiamento del tenore di vita dei due contadini che aveva fatto insospettire i carabinieri che stavano svolgendo le indagini sull'assalto al Banco di Napoli di Pomigliano e di Maddaloni.

Nella sede della Banca Casertana, infatti, i malviventi erano riusciti a fare un bottino cospicuo: oltre cinque milioni di lire in contanti. Il terzetto si era presentato davanti al giudice del banco di Napoli a bordo di una « Giulina » targata Roma, che era stata rubata il giorno precedente in via Partenope. Mentre uno di loro era fuori, al volante della potente vettura con il motore acceso, altri due entrarono nei locali della banca e sotto la minaccia delle rivoltelle si fecero consegnare i quattrini dai cassiere e da alcuni clienti che stavano effettuando dei versamenti. Poi si dileguarono in direzione di Cancello, dove abbandonarono la « Giulina » e proseguirono a bordo di un'altra auto verso Napoli. Qui, dopo essersi spartiti il bottino, Andrea Lauri salutò i compagni e da quel momento fece perdere le sue tracce.

Una perquisizione in casa dei due fece rinvenire buona parte della refurtiva e le pistole con cui erano stati portati a termine i colpi. Dall'interrogatorio, cui furono sottoposti il Caliendo ed il Sorrentino, fu possibile stabilire che il capo della banda era il maestro elementare disoccupato Andrea Lauri, che era diventato « uccel di bosco » subito dopo aver effettuato con un buon risultato la rapina del giovedì santo a Maddaloni.

Intervento. Se ci riesce, bene, altrimenti il paziente - nonostante l'urgenza che il suo caso richiede - è costretto a farsi ricoverare in un ospedale. Lanciando lo sguardo oltre questi aspetti macroscopici e certamente scandalosi della situazione dell'ospedale civile di Sorrento si scorgono ben individuabili interessi che si oppongono ad una sua normalizzazione. Sono gli interessi delle cliniche private che costellano in gran numero la penisola sorrentina e che ovviamente vedono nell'ospedale civile un pericoloso concorrente qualora la sua situazione si normalizzasse. Ritorniamo ai tratti di un caso limite, ma proprio per questo tale da richiedere con estrema urgenza l'intervento delle autorità sanitarie.

Punti sul cardinale

Alla DC (e, per essa, al Mattino) la lettera del cardinale Ursi ai parroci « per il tempo delle elezioni » ha creato parecchio impaccio; ma ciò che è più turba Gava e i suoi gazzettieri è che l'Unità abbia reso pubblico il documento. Prima sabato in cronaca e poi domenica in un articolo del suo corrispondente vaticano, il giornale democristiano (pagato coi soldi del Banco di Napoli) ritorna ancora sull'argomento tentando di cambiare le carte in tavola, o addirittura mirando a dare al cardinale Ursi una lezione su come comportarsi.

Che cosa abbiamo segnalato, noi, all'interesse dell'opinione pubblica e soprattutto dei cattolici? Che il vescovo di Napoli ha impartito ai parroci la direttiva di non immischiarsi nella propaganda elettorale di non « parteggiare » per preferenze e candidature, e soprattutto di non trattare argomenti elettorali nei luoghi sacri o durante le funzioni religiose. Cioè, in buona sostanza, è stato sottratto alla DC - se le direttive vescovile saranno rispettate dai destinatari - quello che finora era stato il principale strumento di carteggiamento delle coscienze.

Il Mattino fa finta di non capire e porta il discorso sulla questione dell'unità politica dei cattolici, attribuendo l'intenzione di voler dare alla pastorale di Ursi il senso di una indicazione per la rottura di tale unità. L'argomento non lo abbiamo toccato, perché Ursi, in sostanza, non lo ha affrontato nella sua lettera. Ma il giornale democristiano ha solo il compito di creare confusione, in modo che gli stessi parroci suoi lettori rimangano disorientati su ciò che devono e ciò che non devono fare.

Anzi nella sua sortita di domenica il Mattino ha avuto la pretesa di fare di più. Ritornando alla polemica col nostro giornale sulla pastorale del cardinale, riporta anna mente una precisazione... della curia di Reggio Emilia su fatti riguardanti quella città: come a dire a Ursi: ora anche tu devi fare ciò che ha fatto l'altro vescovo.

Del direttore del Mattino avevamo conosciuto la spiccata tendenza a fare il consoliere del consoliere USA, ma che ora irri a diventarlo anche della curia arcivescovile ci pare eccessivo. E comunque non corrispondente ai tempi.

Personaggi e interpreti

Perduto - in gran parte - l'unità dei preti, gli esponenti della DC devono lavorare di più, in questa campagna elettorale. Moro s'è fatto quattro comizi nella sola giornata di sabato (due a Salerno, uno a Caserta e uno a Torre Del Greco); Colombo piove, e Gava si cimenta in cinque manifestazioni al giorno, tra comizi, incontri e cocktail elettorali. Sabato sera a Torre Del Greco il capalista è arrivato senza voce. Ed allora ha passato il foglio a un suo attaché in funzione di speaker, che gli ha letto il discorso, mentre lui, stremato, se ne stava seduto in poltrona a sentire « l'effetto che fa ». Effetto squallido, a giudicare dai quattro applausi d'ovassi riservati all'interprete dell'ineffabile personaggio.

Invito a pagarsi la cena

Un viaggio serale fino a Teano (e ritorno), una cena del costo di L. 3 mila (nemmeno poi tanto raffinata) più un discorsetto di 10 minuti del vice direttore generale dell'ENPAS in onore dei Bosco, padre e figlio, con finale invito a votare per loro; questa la serata-tracorsa sabato da circa 200 medici di Napoli e provincia, dipendenti dell'Ente previdenza ed assistenza statale. Le cose sono andate così: ad ognuno dei professionisti è giunta una o più telefonate, con l'invito pressante a partecipare alla « serata » e a tener compagnia al grosso « superiore » che veniva apposta da Roma per loro. Si trattava in definitiva di una cena, al « Mottagril » di Teano, sull'autostrada. Alle 21 in punto i medici erano tutti lì. Ma la cena non iniziava ancora. Non si sapeva bene che s'aspettava. Chiacchierando si fecero le 22. Venne un signore e disse: « Potete cominciare a mangiare ». Cominciarono, e al secondo piatto arrivò, benché non previsto nel menù, Bosco figlio, il Manfredi, ex presidente della Provincia di Caserta, candidato da alla Camera. A questo punto un funzionario statale di alto grado come il dottor Rasario, si è alzato per far le lodi di Bosco padre (10 minuti di discorso) e di Bosco figlio (solo 4 minuti). E si spiega con la giunzione et di del soggetto). Dopodiché i signori medici li trovarono lì son visti presentarsi i « conti separati ». Lire tremila a testa per quel che avevano cenato. Nessuno sconto per aver sopportato la presenza di Manfredi Bosco.

voci della città

Abitano in un ex cimitero



Così vivono gli abitanti dell'ex cimitero di Pianura

Cara Unità. Una cinquantina di persone, di cui circa trenta bambini, abitano a Pianura in un ex cimitero, poi adibito a macello comunale e successivamente abbandonato. Vivono in costruzioni vecchie, decrepite, alcune scavate nel tufo della collina. In queste « case », prive di servizi igienici e di acqua, queste sventurate famiglie sono esposte alle malattie e alle insidie dei ratti e dei serpenti che sbucano dalla montagna adiacente.

Il comune di Napoli - e per esso il vice sindaco Porzio - in una visita sollecitata dal comitato cittadino di Pianura, « assicurò il suo interessamento ». Il vice sindaco socialista disse che era una vergogna lasciare vivere delle famiglie in condizioni così disumane. Finora nulla è stato fatto per gli abitanti dell'ex cimitero di Pianura. Craditati dei partiti di centro-sinistra e delle destre, i principali responsabili del dramma di queste famiglie, alla vigilia del voto, scoprono il problema degli alloggi dell'ex cimitero. Una ragione di più per infliggere una severa lezione, il 19 maggio, a questi squallidi personaggi. Lettera firmata

Adibito a deposito il Centro sociale

Egregio cronista, gli assegnatori del rione GESCAL La Loggetta, si rivolgono a lei con la speranza che si possa, pubblicando quanto segue, sbloccare una situazione paradossale. Il Centro Sociale del rione, in via Ciarcuolo è adibito da lunghissimo tempo a deposito di cose inutili. I più bei locali sono

chiusi; sono adibiti a deposito di cose che non sono proprietà del Centro Sociale. Ci rivolgiamo a lei dopo che il « supervisor » locale, benché sollecitato, ha fatto passare un anno senza approdare a nulla. Il presidente del Comitato assegnatori GENNARO BASILE

Appello PCI-PSIUP agli elettori di Salerno

Un appello unitario agli elettori e alle elettrici del salernitano è stato rivolto dalle delegazioni del PCI e del PSIUP...

Successo di Enzo Jannacci Teatro al POLITEAMA

OGGI (ore 21,15) Vengo anch'io! No, tu no con ENZO JANNACCI

PREZZI: Poltrona di platea lire 2.000 anziché 3.000 - Posto di Palco lire 1.000 anziché 2000



Enzo Jannacci

Conferenza sul nuovo corso dell'economia ungherese

Il professor Bela Bakonyi capo sezione del ministero delle Finanze della Repubblica ungherese...

All'Auditorium concerto di Gracis col chitarrista Diaz

Ettore Gracis dirigerà il concerto di venerdì prossimo...

Stasera il debutto dell'Open Theater



Il debutto dell'Open Theater

Lettere al giornale

I lettori motivano la loro decisione di non pagare più il canone RAI-TV

In questa situazione - afferma il documento - dirigenti della DC e del PSU hanno abbandonato ogni serio tentativo di portare avanti una politica meridionalistica...

Calcio panorama SERIE C

Giunti salva il risultato MATTEO SCHIAVONE DA SALERNO: Una partita monovale, incolora, giocata da due squadre...

Una vittoria che suscita rammarico SERGIO BATTISTA DA AVELLINO: Dopo la Ternana ed il Pescara, un'altra grande è stata battuta al Palco...

Montez se ne va? GIANNI SCOGNAMIGLIO SULL'INTERNAPOLI: Il comportamento dell'Internapoli all'Aquila ha in certo senso confermato la paradossale sensazione da noi descritta la scorsa settimana...

Crollati i sogni della Casertana? MARCO CAROZZA DA CASERTA: La Casertana è caduta a Chieti. Ed è caduta malamente perché non sono mai perse la partita, ma probabilmente ha perso anche la possibilità di un rapido recupero...

Le prime della valle delle bambole La carriera del regista americano Mark Robson è stata una carriera piuttosto comica...

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI BRACCO (Via Tarsia 40 - Tel. 347.005) ... CINEMA ALCEA (Via S. Lucia 10 - Tel. 390.572)

E' fissato dunque per questa sera, al Teatro Instabile, il debutto dell'Open Theater. Si tratta, con un avvertimento di eccezionale interesse...

Un «quaderno» di Cinemasud sui festival cinematografici La rivista «Cinemasud» ha pubblicato un altro dei suoi quaderni...

Piccola cronaca Oggi martedì 7 maggio 1968. Omicidio: Stanislao Lombardi...

Lavoro all'estero L'IDR (Istituto per lo Sviluppo del Lavoro) ha convocato una conferenza...

Farmacie notturne Arcinella: Mosconetti, via M. Pavesello 19...

Ringraziamo questi lettori Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono...

Decidono di non votare più DC dopo aver assistito ai comizi democristiani in TV

Alcuni amici sono venuti a trovarci a casa nostra ed insieme abbiamo assistito alla TV alle «Cronache del partito»...

Giulio Schettini (Napoli) Altre lettere in cui si denuncia la faziosità della televisione...

Scrive lettere brevi indicate con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Le lettere non compilate si restituiscono al mittente. Le lettere sono firmate, e se recano un indirizzo, è quello del mittente. Le lettere non vengono pubblicate...

All'Acciaieria, alla Terni-chimica e alla Centurini

Si prepara un'altra settimana di lotte

Le organizzazioni sindacali attendono dalle aziende un segno positivo - Se i padroni persisteranno nel loro atteggiamento ci saranno nuovi scioperi

Dalla nostra redazione

TERNI, 6

Nelle prossime ore saranno proclamati degli scioperi alla Acciaieria, alla Terni-chimica e allo Jutificio Centurini. Sarà dunque una intensa settimana di lotte operaie quella cominciata oggi.

Alla Acciaieria, la grave misura presa dalla Terni contro la Commissione interna, impedendo il diritto alla più elementare delle libertà operaie, va suscitando sdegno fra i lavoratori e ha procurato non già l'effetto intimidatorio sperato dalla Terni, ma quello di accendere la collera degli operai per l'atteggiamento che la Terni ha assunto nel corso delle trattative.

Neppure la gestione Sette-Bratotti, nota per il suo lavoro antiopeaio, per i metodi polizieschi dell'azienda privata, può reggere al confronto con l'amministrazione attuale che vede de e socialisti unificati alla testa della società in una posizione che porta il marchio dello scelto; questo significato ha, infatti, l'aver riassunto una decisione annunciata negli anni '50, del periodo più nero dei licenziamenti e delle rappresaglie: decisione con la quale la Terni ha stabilito di togliere ogni libertà alla Commissione Interna, i cui membri non possono più agire all'interno della fabbrica.

Le trattative non sono state riprese e se i sindacati non avranno qualche risposta positiva dalla Terni, decideranno, nelle prossime ore, il calendario delle altre 48 ore di sciopero già programmate. Gli

operai dell'Acciaieria hanno effettuato già 72 ore di sciopero. Anche per la trattativa delle due fabbriche di Poggiodomo e di Nera Montoro, la Terni ha assunto un atteggiamento negativo verso le rivendicazioni dei sindacati; essa non accetta la proposta di introdurre la 14 mensilità. Le trattative riprenderanno l'8 maggio su altri punti relativi ai cottimi, alla novità. Anche alla Terni chimica c'è aria di rottura, e se la Terni non muterà politica, i sindacati proclameranno lo sciopero.

TERNI, 6

Gli operai dello Jutificio Centurini si riuniranno in due assemblee convocata unitariamente dai tre sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL: essi si preparano ad andare alla lotta per l'atteggiamento negativo assunto dall'azienda sulle trattative in corso, relativamente ai cottimi, alla richiesta di istituire un minimo aziendale per le ferie, al referendum per la ratifica delle quote sindacali, alle qualifiche, ai criteri dell'assegnazione dei macchinari.

a. p.

Terni

Commissario al Consorzio agrario

Al Consorzio agrario di Terni è stato inviato il commissario e il Consiglio di amministrazione è stato scelto. Il ministro dell'Agricoltura ha nominato il dott. Michele De Pascale con pieni poteri.

Con la nomina del Commissario si è conclusa la prima fase della grave crisi che attraversa il Consorzio. In questo periodo, al Consorzio c'è il deserto: sono vuoti anche i magazzini. Il governo ha gettato un'ancora di salvezza alla vecchia barca bonomiana che fa acqua da ogni parte: ma pur non decretando il fallimento con atto del Tribunale, il Consorzio, la bonomiana, hanno fatto fallimento in tutta la loro politica e a Terni, come a Perugia i Consorzi sono stati affidati a commissari.

E' quanto mai urgente ora che ai contadini, alla pubblica opinione il commissario governativo renda conto di quella che i dirigenti del Consorzio hanno nascosto: i bilanci, il deficit, il perché della crisi. E' necessario che il Consorzio presenti i conti.

Sorgerebbe nella zona industriale

Una centrale dell'ENEL ad Ancona?

Le caratteristiche dell'impianto Alcuni interrogativi inquietanti

Dalla nostra redazione

ANCONA, 6

Ci risulta che Ancona è stata prescelta dall'ENEL per la realizzazione della centrale termoelettrica più importante d'Europa. Sappiamo anche che, qualora in Ancona non si riuscisse a smontare certe posizioni, l'impianto verrebbe realizzato a Pescara, per il quale l'azienda ripete che l'ENEL sta già predisponendo sondaggi.

Secondo la proposta dell'ENEL l'impianto dovrebbe sorgere nella zona industriale del porto ed occupare una superficie di circa 30 ettari. Intanto costruirebbe una prima sezione della potenza di 320 mila KW che sarebbe pronta per il 1971; successivamente l'impianto verrebbe quadruplicato con la costruzione di altre tre sezioni di eguali dimensioni e potenza fino a divenire il più potente di Europa. Per alimentare una sola sezione, occorreranno 50 mila tonnellate di carbone l'anno, vale a dire: una nave del tipo "Liberty" un giorno, ad un impianto ultimato, significherebbero 2.100.000 tonnellate di carbone l'anno, uguale a due navi dello stesso tipo, ogni giorno che verrebbero scaricate nel nostro porto provenienti dai paesi produttori del MEC e che l'ENEL avrebbe ad un prezzo convenuto dalla CECA.

Secondo il progetto per il trasporto del carbone dal porto alla centrale, verrebbe costruito un nastro trasportatore lungo 720 metri che si dipartirebbe dalla banchina 23 fino a raggiungere il luogo nella zona industriale dove sorgerebbe l'impianto. Inoltre, nella centrale verrebbe installato anche un impianto per la desalinizzazione dell'acqua marina, il quale potrebbe risolvere definitivamente (sempre che l'acqua ottenuta sia buona) il rifornimento idrico della città, lasciando, alle località della Valle dell'Esino, tutta l'acqua derivante dal progettato accudetto di Gorgovio. Infine c'è da dire che una sola sezione costerà circa 35 miliardi e tutto l'impianto occuperà circa 300 persone altamente specializzate, in quanto l'impianto sarà quasi del tutto automatizzato.

Fino qui le informazioni. Quali sono le considerazioni da farsi (che naturalmente non impegnano il nostro partito) il quale sarà chiamato quanto prima ad esprimere il proprio punto di vista?

La ZIPA (il consorzio che gestisce la zona industriale) è interessata affinché nella zona industriale la ZIPA disponesse del maggior numero di industrie possibile, soprattutto per far assorbire manodopera locale. E' evidente, però, che se venisse accettato l'insediamento della centrale termoelettrica nella zona ZIPA, si perderebbe il vantaggio di utilizzare nel completamento delle attrezzature ed infrastrutture della medesima zona industriale e delle altre che la ZIPA gestisce, e nello stesso tempo disporrebbe di manodopera necessari per reperire altre

aree - ad esempio nella vallate del Musone e del Cesano - per creare nuove zone di insediamento. Ampliando così la propria azione potrebbe facilitare l'insediamento di industrie in una vasta area di interesse provinciale. E se consideriamo la fonte di energia in loco derivata dall'impianto dell'ENEL, l'insediamento delle industrie (si parla anche di una grossa azienda chimica che vorrebbe realizzare un proprio impianto dalle nostre parti) verrebbe facilitato e nello stesso tempo si creerebbero tante altre fonti di lavoro da assorbire tanta nostra manodopera.

Paolo Orlandini

Umbria: le conseguenze dell'assurda politica del centro-sinistra

I comuni montani privati di tutte le loro ricchezze



Un angolo di Poggiodomo

I coltivatori non credono più alle promesse di Malfatti - Hanno spogliato finanche le chiese dei loro arredi e delle loro opere d'arte

Nostro telex

MONTELEONE DI SPOLETO, 6

A Monteleone di Spoleto, un comune estremo della Umbria verso l'Abruzzo, siamo stati attornati da un gruppo di coltivatori diretti che avevano fatto ascoltare un comizio del sottosegretario dc Malfatti. Noi eravamo lì con gli emblemi del nostro partito e con un gruppo di giovani che si erano presentati indignazione e stupore per quanto aveva udito dall'espone democristiano. E' venuto a noi un gruppo di giovani che ci hanno detto: «diventano quei lavoratori - che qui in montagna le cose vanno bene e per conseguenza ci sono stati fatti i teloni delle macchine, dei trattori, dei camion che abbiamo? Come se ce li avesse regalati la Dc e noi ce li fossimo procurati con i nostri sacrifici, con le cambiate.

Qui in montagna molto si muove tra i coltivatori diretti, tra i giovani che sono pochi che ci sono ancora - tra i lavoratori in generale, qui la esigenza di «cambiare» le cose con il voto del 10 maggio è fortissima. «I trattori che ci siamo fatti con i nostri soldi - ci dice un piccolo proprietario Malfatti - deve sapere che sono nostri. Guardate questi casolari, ci sono restati soltanto i vecchi, quelli ai quali il governo, ha dato un quarto di prezzo di aumento delle pensioni. Di questo doveva parlare Malfatti, altro che delle macchine».

Un'altra sottolinea che il lavoratore occupato nei boschi con la forestale a Monteleone o nella zona perdisce un compenso giornaliero pari alla metà di quello che viene pagato per lo stesso lavoro nella vicina Leonessa, dove opera la Cassa del Mezzogiorno. «I giovani hanno diviso l'Italia in due categorie, come se la litica non fosse uguale in tutte le parti. E vorrebbero continuare così a demeritare questi cose sovrano, sovrano sul progresso spopolamento montano, sullo stato del bosco e della montagna. Ma le deficienze dei collegamenti con le zone circostanti e con Roma, sulle cause che hanno prodotto la crisi della montagna. Come se non avessero il dovere di pensare a queste cose sovrano, sovrano sul progresso spopolamento montano, sullo stato del bosco e della montagna. Ma le deficienze dei collegamenti con le zone circostanti e con Roma, sulle cause che hanno prodotto la crisi della montagna. Come se non avessero il dovere di pensare a queste cose sovrano, sovrano sul progresso spopolamento montano, sullo stato del bosco e della montagna.

Ma le cose oggi stanno mutando, oggi ci si rende conto che se non si vuole definitivamente dire addio alla terra ed alla civiltà, anche qui in montagna, occorre una svolta. «Questa volta - ci dicono a Poggiodomo, un altro comune montano - molti di noi sono comunisti, ma la cosa oggi stanno mutando, oggi ci si rende conto che se non si vuole definitivamente dire addio alla terra ed alla civiltà, anche qui in montagna, occorre una svolta. «Questa volta - ci dicono a Poggiodomo, un altro comune montano - molti di noi sono comunisti, ma la cosa oggi stanno mutando, oggi ci si rende conto che se non si vuole definitivamente dire addio alla terra ed alla civiltà, anche qui in montagna, occorre una svolta.

Andiamo a Rocca Tamburo, troviamo la situazione, una immagine desolante, incredibile e la gente che dice: «tutta la sua collera per gli «onorati democristiani e per i bonomiani che l'hanno beffato e tradito. Per Rocca Tamburo - per l'Umbria, un'altra frazione di Poggiodomo. Il sindaco dc, ha come se il terremoto non fosse bastato, predisposto un altro progetto, una ordinanza con cui si sta obbligo a tutti i concessionari di acqua potabile di applicare a proprie spese e a ciascuna utenza il contatore entro e non oltre il 30 giugno 1968, con avvertenza che in caso di inadempimento il comune potrà recolare la concessione dell'acqua».

L'ordinanza ce la mostra ad Usigni, una anziana donna, esclamando: «Oltre tutto l'acqua in molte case non arriva perché si perde per strada». «Questo a Monteleone ed a Poggiodomo, ma lo stesso quadro si ripete in tutto il resto dello stato d'innimo lo ritroviamo anche a Maculera, a Rocchetta, a Ponte. Qui, a Ponte, mentre l'operazione di manutenzione si sta eseguendo, si tiene esternalmente da un vecchio lavoratore: «Neppure alla chiesa hanno pensato, alle sue mura antiche ed alle sue cose preziose. Speriamo che non succeda come a Monteleone». Sì, perché a Monteleone e ce lo avevano detto pure i comunisti, alcune chiese sono state spogliate di tutto di arredi, di quadri. La roba è sparita, ha preso - sembra - la via del mercato antiquario.

Un'altra ricchezza della montagna che sta andando perduta, mentre l'operazione di manutenzione si sta eseguendo, si tiene esternalmente da un vecchio lavoratore: «Neppure alla chiesa hanno pensato, alle sue mura antiche ed alle sue cose preziose. Speriamo che non succeda come a Monteleone». Sì, perché a Monteleone e ce lo avevano detto pure i comunisti, alcune chiese sono state spogliate di tutto di arredi, di quadri. La roba è sparita, ha preso - sembra - la via del mercato antiquario.

Un'altra ricchezza della montagna che sta andando perduta, mentre l'operazione di manutenzione si sta eseguendo, si tiene esternalmente da un vecchio lavoratore: «Neppure alla chiesa hanno pensato, alle sue mura antiche ed alle sue cose preziose. Speriamo che non succeda come a Monteleone». Sì, perché a Monteleone e ce lo avevano detto pure i comunisti, alcune chiese sono state spogliate di tutto di arredi, di quadri. La roba è sparita, ha preso - sembra - la via del mercato antiquario.

Un'altra ricchezza della montagna che sta andando perduta, mentre l'operazione di manutenzione si sta eseguendo, si tiene esternalmente da un vecchio lavoratore: «Neppure alla chiesa hanno pensato, alle sue mura antiche ed alle sue cose preziose. Speriamo che non succeda come a Monteleone». Sì, perché a Monteleone e ce lo avevano detto pure i comunisti, alcune chiese sono state spogliate di tutto di arredi, di quadri. La roba è sparita, ha preso - sembra - la via del mercato antiquario.

Un'altra ricchezza della montagna che sta andando perduta, mentre l'operazione di manutenzione si sta eseguendo, si tiene esternalmente da un vecchio lavoratore: «Neppure alla chiesa hanno pensato, alle sue mura antiche ed alle sue cose preziose. Speriamo che non succeda come a Monteleone». Sì, perché a Monteleone e ce lo avevano detto pure i comunisti, alcune chiese sono state spogliate di tutto di arredi, di quadri. La roba è sparita, ha preso - sembra - la via del mercato antiquario.

Una dichiarazione del compagno Barca sugli impegni del PCI per la prossima legislatura

Terra ai mezzadri pensioni e lavoro

Sugli obiettivi e gli impegni per i quali i gruppi parlamentari del PCI si batteranno nella prossima legislatura il compagno Luciano Barca, capofila del PCI nelle Marche, ha rilasciato all'Unità la seguente dichiarazione:

La politica fallimentare del centro-sinistra, la sua abdicazione di fronte ai problemi del Paese, esigono da parte nostra, nella prossima legislatura, una battaglia su molti terreni, sul piano della politica interna e della politica estera: basta pensare alla lotta che dovrete subito ingaggiare per ottenere la sospensione delle clausole del MEC, così minacciose per i contadini e per l'occupazione operaia, o basta pensare ai problemi della pace, o al fatto che entro il 1968 va definita la posizione dell'Italia in merito alla NATO.

Soprattutto sul piano economico e sociale alcune scelte sono tuttavia necessarie.

Per quanto riguarda noi comunisti abbiamo indicato già alcune scelte più urgenti: ci siamo infatti solennemente impegnati a dare immediata battaglia e a presentare subito, fin dai primi giorni, le seguenti proposte di legge:

- 1) la nostra proposta di legge per le pensioni in modo da garantire un minimo di mille lire al giorno a tutti i pensionati e a eliminare i danni arrecati dalla legge beffa che DC, PSU e PRI hanno giocato ai lavoratori (pensioni di anzianità, ecc.);
- 2) lo statuto dei diritti dei lavoratori per garantire umane condizioni di lavoro

e di vita (individuale ed associativa) nelle fabbriche;

3) una legge che vada oltre quella del CNEL, per la riduzione dell'orario di lavoro nelle fabbriche; una legge per il collocamento; una legge per l'abolizione dell'apprendistato;

4) una legge per la riforma agraria per risolvere, dando la terra a chi la lavora, il problema della mezzadria e per creare le condizioni di una agricoltura sviluppata e moderna fondata sul ruolo protagonista del coltivatore;

5) una legge per assicurare ai giovani la possibilità di dare il loro contributo autonomo, libero, responsabile e per abbassare dunque ai 18 anni l'età per votare e a 21 l'età per essere eletti.

L'ufficio legislativo dei nostri gruppi parlamentari è già al lavoro, per incarico del Comitato centrale, al fine di far sì che queste leggi siano già pronte il giorno della apertura delle Camere. Ma non basta parlare. Occorre avere la forza per farle passare. Per questo, senza distinzione tra candidati e persone, è necessario far pagare alla DC, al PSU e al PRI il prezzo della loro passata politica ed è necessario dare voti e seggi al Partito Comunista Italiano.

Sparate propagandistiche del PSU a Pesaro

Stolte bugie degli «unificati» sulla scuola e gli studenti

Il PSU, visto che i suoi shorts pubblicitari presso il cinema della nostra città non riscuotono che pochi e rari, hanno pensato bene di rivolgersi direttamente alle mamme, con un rotolante sulle «realizzazioni» del centro-sinistra nel settore scolastico. Hanno così avuto la sbalciata di credere che si possano raccontare le bugie più grosse di questo mondo senza che nessuno se ne accorga, oppure hanno un propagandista che forse si intenderà di film di Sophia Loren, ma che delle recenti leggi del governo sulla scuola non sa proprio nulla.

Nel citato rotolante infatti è scritto che tutti i bambini hanno la possibilità di frequentare gli asili dell'ONMI, in via di istituzione

in tutte le località. Sicuramente la «via» di istituzione è lunghissima, perché le madri comuniste non molto, ma gli asili dell'ONMI sono da cercare con il lumino, essendo come soltanto tre a Pesaro per 78.000 abitanti.

Altra perla: tutti potranno frequentare la scuola statale materna. Forse i socialisti hanno dimenticato che i finanziamenti previsti dalla legge andranno quasi tutti alla scuola privata e saranno comunque capaci di realizzare solo 100 mila posti su 2.500.000 di bambini in età per questa scuola.

Ma forse la più grossa bugia è quella che si è inventata per il diritto di sciopero. Si leggano gli studi, che gli universitari di Ancona hanno condotto sugli studenti lavoratori.

Per tutti gli anni del corso universitari il pre-salario lo percepiscono solo il 2 per mille (due per mille capito?) degli studenti iscritti.

Forse troppo impegnati a parlare degli studenti polacchi e cecoslovacchi, e altrettanto impegnati a reperire con le manganelle le lotte studentesche si sono dimenticati della crisi della scuola del nostro paese, da tutti riconosciuta, ma dai socialisti unificati beatamente ignorata. Facciamo tornare Corona in Umbria, e lo mandano in Ancona a tenere una conferenza all'Università, (magari sull'importanza delle bande municipali); gli studenti potranno dargli maggiori informazioni e lezioni.

Della partita vinta ieri dalla Ternana, poco da dire; la Massimiana era salita a Terni con la ferma intenzione di strappare il risultato bianco, ma un catenaccio ad oltranza non le è bastato. La Ternana ha lavorato ai fianchi dell'avversario, senza forza, senza esporti troppo, ed alla fine ha avuto ragione.

Il campionato, intanto, non può dirsi concluso ed un minimo di prudenza è d'obbligo, ma ormai non si vede proprio come i ternani possano perdere un campionato che hanno già in tasca. La giornata storica della Ternana ha tolto gran parte dello spazio che sarebbe toccato al Perugia e al Città di Castello. Avremo comunque occasione di parlare nelle prossime settimane.

Ieri il Perugia ha fatto un grosso passo in avanti battendo la Reggina con un bel calcio di punizione siglato da Grossetti, mentre il Città di Castello è stato battuto a Rimini di stretta misura.

f. m.

Calcio: il commento alle gare di domenica



La rete che ha dato la vittoria al Perugia

La Ternana vola verso la B

Nella storia del sodalizio rossoverde, questa domenica sarà ricordata come il giorno della serie B, un giorno storico, insomma, per lo sport ternano. Non è ancora detta l'ultima parola, è vero; ma il clamoroso scivolone della Casertana mette ormai le ali alla marcia inarrestabile dei ragazzi di Viciani. Sembrava un duello all'ultimo sangue tra la Ternana e la Casertana, un duello dal quale doveva uscire vittoriosa la squadra con i nervi più saldi e il morale più alto. Ebbene, oggi possiamo affermare che la modestia, la volontà e certamente la bravura di un complesso compatto, ammalato, ha avuto ragione del divismo fine a se stesso, dell'altisonanza di nomi famosi che evidentemente non sono bastati a creare una compagine dalla personalità spiccata e decisa.

Chieti, in questo caso, si è dimostrato l'esperto calzante. Guardiamo: domenica scorsa furono i ternani a giocare e la loro condotta di gara fu esemplare: subirono una rete nella parte più delicata della gara, una rete che avrebbe potuto significare il crollo di speranze cullate ormai da mesi; ebbene, i rossoverdi, mantenendo la calma rimontarono e vinsero, esultando così un campo difficile per tutti.

A distanza di sette giorni, la stessa prova è toccata alla Casertana. Ma i campani al gol segnato dagli abruzzesi nel primo tempo, non hanno saputo fare altro che opporre il nervosismo (tre espulsioni), mostrando così di non poter disporre di quella padronanza di se stessi che è invece indispensabile in questo scorcio delicatissimo di campionato.

Della partita vinta ieri dalla Ternana, poco da dire; la Massimiana era salita a Terni con la ferma intenzione di strappare il risultato bianco, ma un catenaccio ad oltranza non le è bastato. La Ternana ha lavorato ai fianchi dell'avversario, senza forza, senza esporti troppo, ed alla fine ha avuto ragione.

Il campionato, intanto, non può dirsi concluso ed un minimo di prudenza è d'obbligo, ma ormai non si vede proprio come i ternani possano perdere un campionato che hanno già in tasca. La giornata storica della Ternana ha tolto gran parte dello spazio che sarebbe toccato al Perugia e al Città di Castello. Avremo comunque occasione di parlare nelle prossime settimane.

Ieri il Perugia ha fatto un grosso passo in avanti battendo la Reggina con un bel calcio di punizione siglato da Grossetti, mentre il Città di Castello è stato battuto a Rimini di stretta misura.

f. m.

La Maceratese insiste

Iniziamo la nostra rassegna settimanale con la partita Anconitana-Spezia, non tanto per merito della posizione in classifica dei due, quanto per il valore della capofila ligure. Diciamo subito, però, che il risultato a occhielli è stato un premio eccessivo per lo Spezia che nonostante sia capofila del girone B ha giocato ad un livello tecnico di molto inferiore a quello dell'Anconitana. Gli spezzini cercavano il pareggio e il pareggio hanno ottenuto, ma veder giocare in quella maniera una squadra ad un passo dalla serie B, a tifosi un contano ha fatto ovviamente venire voglia di mormori e gonfi dalla rabbia.

Al solo pensiero che l'Anconitana in questo campionato avrebbe potuto benissimo fare piazza piena degli avversari, infatti la Maceratese, con due sole battute di scudetto o di Cesena di portarsi sola al comando, mentre la Maceratese, con la brillante vittoria per 3-0 sulla percolante Prato, è sembrata seriamente intenzionata a insidiare fino all'ultimo le ambizioni del Cesena e dello Spezia. A sei partite dal termine, infatti la Maceratese, con due sole battute di scudetto o di Cesena di portarsi sola al comando, mentre la Maceratese, con la brillante vittoria per 3-0 sulla percolante Prato, è sembrata seriamente intenzionata a insidiare fino all'ultimo le ambizioni del Cesena e dello Spezia.

Ch, invece ha saputo un duro colpo è stata la Sambenedettese che a Siena, dove è stata appena sostituita battuta per due e a zero, potrebbe avere un solo fatto le speranze di una vittoria finale. Non si può dire con precisione quanto abbiano pesato le numerose assenze di alcuni elementi nelle file degli azzurri, ma pochissime sono le avversarie che essi possono accampare: più veloci e sbizzariti si sono dimostrati i padroni di casa e di conseguenza il risultato appare sostanzialmente giusto.

Passiamo ora all'altro «cambio» reale della 19, il girone A di Spoleto. Del Dica Azzurri, Va. Positano, il incontro è stato allo stadio neutro di San Benedetto del Tronto ed entrambe le squadre, prive di interessi di classifica, non hanno dato vita ad una bella partita, che ha avuto come unico protagonista un Mariani autore di due episodi degni di nota: una brillante azione personale al termine della quale è scaturito il goal che ha dato la vittoria agli azzurri, e un secondo, altrettanto brillante, azione personale al termine della quale è scaturito il goal che ha dato la vittoria agli azzurri, e un secondo, altrettanto brillante, azione personale al termine della quale è scaturito il goal che ha dato la vittoria agli azzurri.

Infine, da segnalare la sconfitta di stretta misura di una svoltista ferrina, nonostante l'importanza della posta in palio, ad opera del Pontedera che con la vittoria oderna ha reso molto traballante la sua posizione in classifica mentre per i «leonecelli» è sfumata la sicurezza di rimanere in serie C: dovranno ancora lottare per raggiungere la zona salvezza.

l. m.

g. t.

Spoletto

La «Palma d'oro» assegnata a Pietro Lorenzoni

SPOLETO, 6. Il pittore spoletino Pietro Lorenzoni è stato premiato con la «Palma d'oro» al Premio internazionale di pittura e poesia di Sorrento.

Pietro Lorenzoni è un operaio meccanico occupato alle Ceneriterie di Spoleto e dedica con talento e passione il suo tempo libero alla pittura. Il premio ottenuto a Sorrento si aggiunge ad altri lusinghieri riconoscimenti conquistati da Lorenzoni, tra i quali la Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica assegnatagli a Mantova in occasione del Premio in quella città organizzato al Palazzo della Regione.

Nei prossimi giorni il pittore operaio spoletino esporrà a Rimini alla selezione dei giovani pittori.

CONTRO LA DC PARTITO DEI PADRONI

VOTA PCI

